



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico

RELAZIONE ANNUALE



2018

COMITATO PER LO SVILUPPO DEL VERDE PUBBLICO

Presidente

Massimiliano Atelli

Componenti del Comitato

Carlo Blasi

Giorgio Boldini

Bruno Cignini

Giulia Cosenza

Vittorio Emiliani

Anna Maria Maggiore

Marco Marchetti

Tullio Pericoli

Antonio Ricciardi

Andrea Sisti

Alessandra Stefani

Per la realizzazione della Relazione il Comitato è stato supportato da:

ISPRA: Gruppo di Lavoro ISPRA a supporto del Comitato (Stefano Bataloni, Pietro Massimiliano Bianco, Silvia Brini, Anna Chiesura, Serena D'Ambrogi, Matteo Guccione, Ines Marinosci, Marzia Mirabile, Valerio Silli) con la collaborazione di Ilaria Leoni e Stefanina Viti

MATTM Bruno Petrucci, Daniele Siciliano

MIPAAF Angela Farina

ISTAT: Domenico Adamo, Antonino Laganà

CONAF Sabrina Diamanti

RELAZIONE ANNUALE

14 MAGGIO 2018

INDICE

INTRODUZIONE.....	8
SINTESI.....	11
1. ATTIVITÀ DEL COMITATO	22
1.1 ATTIVITÀ DELIBERATIVA DEL COMITATO	22
1.2 STATI GENERALI DEL VERDE PUBBLICO	26
1.3 PRIME ATTUAZIONI DELLA L. 10/2013 A LIVELLO REGIONALE (art. 6): regione lazio	27
1.4 - PROTOCOLLO DI INTESA SU INFRASTRUTTURA VERDE.....	28
2. LA NORMATIVA NAZIONALE: NOVITÀ E PROSPETTIVE.....	29
3. ALBERI MONUMENTALI.....	34
3.1. ATTUAZIONE DEL DETTATO DELL'ART. 7 DELLA L 10/2013 "DISPOSIZIONI PER LA TUTELA E LA SALVAGUARDIA DEGLI ALBERI MONUMENTALI, DEI FILARI E DELLE ALBERATE DI PARTICOLARE PREGIO PAESAGGISTICO, NATURALISTICO, MONUMENTALE, STORICO E CULTURALE"	34
3.1.1. Rapporti MiPAAF - Regioni/Province autonome	34
3.1.2. La pubblicazione del primo elenco degli alberi monumentali d'italia e il suo futuro aggiornamento.....	34
3.1.3. Pubblicizzazione.....	36
3.2. VALORE STORICO E PAESAGGISTICO DEL VERDE	37
3.2.1. Olivi e viti disegnano il paesaggio italiano appena al di fuori delle mura	37
3.2.2. I Parchi della Rimembranza	38
4. LINEE GUIDA PER IL PIANO COMUNALE DEL VERDE URBANO	40
5. LA STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO	42
5.1. PERCHÉ	42
5.1.1. Dalla Legge 10/2013 alla Strategia Nazionale del Verde Urbano.....	42
5.1.2. Dal piano alla Strategia Nazionale del Verde Urbano	43
5.1.3. Il contesto politico e legislativo di riferimento.....	44
5.2. COSA	44
5.2.1. Una nuova <i>vision</i> per la Strategia del Verde Urbano	44
5.2.2. Obiettivi e azioni della Strategia.....	45
5.2.3. Elementi delle foreste urbane e periurbane	47

5.2.4. Benefici delle foreste urbane	47
5.3. A CHI È RIVOLTA	47
5.3.1. Comuni italiani (eterogeneità e risultati della classificazione dei comuni)	48
5.3.2. Strategie di conservazione e sviluppo del verde urbano nei piccoli comuni	49
5.4. COME	49
5.4.1. Criteri e linee guida per la pianificazione e gestione del verde urbano	49
5.5. SICUREZZA, EDUCAZIONE AMBIENTALE E SENSIBILIZZAZIONE	50
6. DATI SULLE INFRASTRUTTURE VERDI E MONITORAGGIO DEL LIVELLO DI ATTUAZIONE DELLA L. 10/2013.....	51
6.1. LE ATTIVITÀ DI ISPRA A SUPPORTO DEL COMITATO NAZIONALE PER IL VERDE PUBBLICO (DM MATTM 18/02/2013)	51
6.1.1. XIII Rapporto ISPRA “Qualità dell’ambiente urbano” - Capitolo Infrastrutture verdi	51
6.1.2. Buone pratiche sul verde urbano (dalla Banca Dati GELSO di ISPRA)	61
6.2. INDAGINI ISTAT SU DOTAZIONI E CARATTERISTICHE DEL VERDE NELLE AREE URBANE E PER IL MONITORAGGIO DEL LIVELLO DI ATTUAZIONE DELLA L. 10/2013 NEI COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA.....	69
6.2.1. Applicazione delle misure richieste dalla Legge 10/2013 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”, da parte delle amministrazioni comunali nei capoluoghi di provincia	70
7. INTERVENTI NECESSARI A GARANTIRE LA PIENA ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DI SETTORE (Art. 3, comma 2, lettera e)	76
7.1. NORME PER L’ATTUAZIONE DEL COMMA 1, ART. 6, L. 10/2013 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani	76

INTRODUZIONE

Dati e tendenze indicati nella presente Relazione annuale confermano in modo netto l'impressione che il tema del verde pubblico e degli alberi, specie in ambito urbano, sia percepito come grande questione nazionale.

Da parte di comitati e associazioni, ma anche da parte di cittadini singoli. In parallelo, negli enti locali, sempre più spesso accade che la L. n. 10/2013 sia al centro del dibattito e del confronto politico, reclamandosi in modo crescente l'applicazione nei territori in nome di tutto ciò che ad essa sappiamo essere sotteso: salute, efficienza energetica e risparmio, standard urbanistici e governo del territorio, bellezza e paesaggio, storia e identità, turismo, PIL, e tanto altro.

Riflesso di ciò è il costante incremento esponenziale degli esposti e delle richieste di intervento che giungono al Comitato, ormai, perfino da grandi imprese. E' il segno dell'ingresso in una fase 2, del passaggio dall'evidenziazione del problema ad un principio di riflessione sulle politiche di soluzione.

Perché spazi verdi e alberi in Italia non sono pochi, ma vi è al riguardo un oggettivo deficit nelle città, perché è qui che, soprattutto, non basta emettere meno polveri sottili e CO₂, ma occorre anche assorbirne.

Lo conferma il Gruppo di esperti ONU delle risorse naturali (*International resource panel*) nel suo Rapporto dal titolo "Il peso delle città: i requisiti delle risorse della futura urbanizzazione", ove si stima che nel 2050 la popolazione globale che vivrà nelle città dovrebbe essere il 66% del totale (dal 54% del 2015). In combinato disposto, è il caso di dire, con il rapporto "La sfida della qualità dell'aria nelle città italiane", realizzato dalla Fondazione sviluppo sostenibile in collaborazione con Enea e Ferrovie dello Stato, il quale stima in 91.000 le morti premature all'anno, in Italia, imputabili all'inquinamento atmosferico.

A fronte di sfide epocali di queste proporzioni, l'Italia ha dovuto attendere la legge di riforma della contabilità e finanza pubblica (n. 196 del 31.12.2009), perché venisse introdotta - in allegato al Rendiconto generale dello Stato - una Relazione illustrativa mirata a fornire un quadro d'insieme della spesa pubblica in materia ambientale (tecnicamente, tesa a documentare le "risultanze delle spese relative ai Programmi aventi natura o contenuti ambientali" per le diverse amministrazioni), rappresentata secondo schemi contabili e modalità di rappresentazione, stabiliti dal Ragioniere generale dello Stato, coerenti con gli indirizzi e i regolamenti comunitari in materia.

La Relazione ha preso il nome di Ecobilancio dello Stato, ed è stata pubblicata per la prima volta con riferimento all'esercizio finanziario del 2010.

Nell'Ecobilancio dello Stato, l'espressione "verde pubblico" o quella "verde urbano", tuttavia, non compaiono mai. E questo pone un primo grande tema, di adeguamento dei sistemi di classificazione.

Quanto al volume delle risorse, per il 2018 lo Stato ha stanziato per la protezione dell'ambiente (in termini complessivi, e quindi in ogni sua possibile declinazione) circa 2,5 miliardi per il 2018, pari allo 0,5% della spesa complessiva del bilancio dello Stato. Di contro, per le sole misure contro lo smog gli impegni presi nei confronti di Bruxelles nella primavera 2018, per evitare pesanti sanzioni, ammontano a 5 mld di euro.

Vi è dunque la necessità di ripensare in profondità le politiche pubbliche di bilancio, riconsiderando ordini di priorità superati dalla Storia per sostituirli con altri resi necessari dai cambiamenti epocali in atto.

Il male, va detto con chiarezza, non è spendere, ma spendere male.

Spendere bene per rendere le città più vivibili è investimento in senso proprio: nei confronti di chi vi abita e/o vi lavora, non è solo atto moralmente doveroso, ma anche prosaicamente conveniente perché il verde costa meno di altre soluzioni, e “rende” molto, in termini di benefici che è in grado di apportare (secondo acquisizioni scientifiche ormai sempre più precise e attendibili).

Di alberi, nelle nostre città, occorre insomma piantarne, non toglierne. Superando, ove occorra, idee illogiche e contrarie a elementare buon senso come quelle (è accaduto a Grado) per cui la dove già sorgeva un albero, abbattuto sulla scorta di qualificati pareri tecnici perché pericoloso, non è il caso di piantumarne un altro.

Secondo le analisi scientifiche più accreditate, del resto, la presenza degli alberi riduce la concentrazione del PM atmosferico tra il 7% ed il 24% entro i 100 mt di distanza dalla pianta, e riduce (con un effetto economico di sistema, dal punto di vista del contenimento del fabbisogno energetico per famiglie e imprese) la temperatura atmosferica di 2-4 °F.

Le politiche del verde sono ancora troppo, nei territori italiani, ad intensità variabile. E troppo spesso si finiscono con il mortificare e soffocare le spinte più vitali e generose del civismo, anziché incoraggiarle attraverso lo sforzo di creare ecosistemi, anche normativi, propizi. Così è per l' <<adozione>> di spazi verdi da parte di comitati e associazioni, praticata dagli enti locali ancora troppo timidamente e con approccio non di rado burocratico, ma anche nel caso del c.d. baratto amministrativo, a lungo rimasto lettera morta per alcune controverse interpretazioni delle corti giudicanti.

Di contro, si accentua la tendenza ed esaltare la relazione fra alberi e politica, rilanciando legislativamente la forte potenza evocativa e di suggestione dell'elemento arboreo. Così è, da ultimo, per l'istituzione con legge, a fine 2017, della Giornata nazionale dei Giusti dell'Umanità, da celebrarsi ogni 6 marzo, nei Giardini dei Giusti, di cui i Comuni italiani sono stimolati a dotarsi (anche attraverso l'intitolazione di alberi già esistenti).

Occorre ribadire che di simili alberi ve n'è in numero crescente, ma non saranno mai abbastanza. Perché resta essenziale che gli eroi del nostro tempo siano portati a esempio, attraverso un elemento rappresentativo a presenza fissa, alle nuove generazioni.

Tantissimo, certamente, resta da fare.

Ma il segno che le cose si muovono nella direzione giusta, si coglie. Così, appare estremamente importante che si inaugurino politiche fiscali innovative che si pongono l'obiettivo di stimolare i consumi privati delle famiglie orientandoli verso obiettivi virtuosi. E' accaduto con il c.d. bonus verde, reso legge a fine 2017, che consente detrazioni fiscali ai proprietari di unità immobiliari, anche condominiali, per:

- sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi;
- realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili.

Il legislatore ha per ora limitato il bonus al solo 2018, ma questa misura, fortemente attesa, è uno straordinario punto di partenza per mettere al servizio dello sviluppo del verde urbano (con i servizi ecosistemici che esso produce, per il solo fatto di esistere, a vantaggio di tutta la città, anziché dei singoli proprietari di ciascuna unità immobiliare) l'ampio *stock* di risorse finanziarie delle famiglie italiane, da considerarsi risorsa essenziale e strategica.

L'incoraggiamento che viene da questi indicatori di tendenza deve mobilitare tutti gli attori del sistema e stimolarli a raddoppiare gli sforzi, nella tensione comune verso quel quadro di obiettivi d'insieme dove piano valoriale e piano delle opportunità di sviluppo sostenibile possono e debbono integrarsi e alimentarsi a vicenda.

SINTESI

PREMESSA

La presente Relazione viene redatta dal Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico (nel seguito Comitato) ai sensi del punto e) – comma 2 – art. 3 L 10/2013 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”: “e) predisporre una relazione, da trasmettere alle Camere entro il 30 maggio di ogni anno, recante i risultati del monitoraggio e la prospettazione degli interventi necessari a garantire la piena attuazione della normativa di settore”.

Nella stesura di questa quinta Relazione si considera noto e acquisito quanto esposto nella quarta Relazione trasmessa alle Camere il 30 maggio 2017. Nei capitoli che la compongono sono documentate le attività sviluppate dal Comitato da maggio 2017 ad aprile 2018.

CAPITOLO 1. ATTIVITA' DEL COMITATO

1.1. L'attività per l'attuazione della l. n. 10/2013 ha comportato l'adozione delle delibere n. 18/2017, 19/2017, 20/2017, 21/2017, 22/2017, 23/2018, 24/2018, 25/2018, 26/2018.

Fra maggio e dicembre 2017 sono state adottate cinque delibere.

La prima ha riguardato la capitozzata di alberi non autorizzata fatta eseguire dalla ASL e sanzionata dal Comune di Frosinone.

La seconda ha approvato le “Linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile”

La terza è relativa all'art. 9 del DL n. 14/2017, in particolare alla sanzionabilità di condotte che impediscono l'accessibilità e la fruizione delle aree adibite a verde pubblico.

La quarta si è occupata della informazione e la comunicazione istituzionale degli enti locali nei casi della messa a dimora di alberi per ogni nuovo nato o adottato.

La quinta ha affrontato il tema di conciliare la sicurezza ferroviaria con una gestione delle alberature proporzionata alle reali esigenze volta per volta riscontrabili in concreto ma anche conforme alla normativa di settore.

L'attività deliberativa del Comitato nel 2018 ha comportato l'adozione di ulteriori quattro delibere.

Nella prima si è trattato dell'inserimento di diritto negli alberi monumentali d'Italia di cui all'art. 7 della legge n.10/2013 degli alberi siti nei “giardini dei giusti” individuati da amministrazioni ed enti pubblici, in aree di propria pertinenza.

La seconda è relativa alla messa a dimora di nuovi alberi in luogo di quelli abbattuti per comprovate ragioni di sicurezza.

La terza si è occupata della messa a dimora di alberi quale contributo al miglioramento urbano con oneri posti a carico di cittadini, imprese od associazioni per finalità celebrative o commemorative, per cui ciascun comune è tenuto a stabilire una procedura.

La quarta è relativa all'utilità dello strumento del referendum consultivo per rendere adeguatamente inclusive le scelte delle amministrazioni locali, specie nel particolare caso di sostituzione di alberature.

L'ultima delibera approvata è relativa al baratto amministrativo, che in situazioni prestabilite consente ai cittadini di pagare tasse o tributi con il proprio lavoro.

1.2. Con riferimento alla terza edizione degli Stati generali del Verde Pubblico, organizzati in 4 mezze giornate programmate tra il 20 (Roma), il 21 (Roma e Milano) e il 22 Novembre (a Firenze), sono riportati i link ai relativi programmi e documenti.

1.3. Infine sono riportate le prime attuazioni regionali della L. 10/2013, che consistono nella Legge regionale 10 agosto 2016, n. 12, della Regione Lazio recante "Disposizioni per la semplificazione, la competitività e lo sviluppo della regione", e nella Delibera n. 116 del 27/02/2018 «Criteri di indirizzo per i Comuni in attuazione dell'articolo 26, comma 3, della legge regionale 10 agosto 2016, n. 12, concernente "Promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", da recepire nel regolamento edilizio comunale» .

1.4. Si riferisce del Protocollo d'Intesa firmato il 10 Maggio 2018 tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, la Città di Torino, la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino, che ha l'obiettivo definire una strategia di sviluppo e valorizzazione dell'infrastruttura verde e della foresta urbana e dei servizi ecosistemici ad essi connessi.

CAPITOLO 2. LA NORMATIVA NAZIONALE: NOVITÀ E PROSPETTIVE

La legge 10/2013 riporta in Italia la tematica del verde urbano e dal 2013 sono state emanate ed approvate norme e decreti, sia a seguito di indicazioni della UE, che su richiesta da parte della filiera del verde (progettisti, florovivaisti, amministrazioni, cittadini, etc.). E' il caso del D.Lgs. 254/2016, in vigore da gennaio 2017 "Attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica alla direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni"

Si segnala anche la previsione relativa alla destinazione dei proventi dei titoli abilitativi edilizi e delle sanzioni previste dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 contenuta nella Legge 11 dicembre 2016, n. 232 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019", confermata nel Decreto Legge 148/2017, coordinato con la legge di conversione 4 dicembre 2017, n. 172 "Disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili. Modifica alla disciplina dell'estinzione del reato per condotte riparatorie".

Si segnala inoltre il cosiddetto "collegato agricolo", la Legge 28 luglio 2016, n. 154 "Deleghe al

Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale": all'art. 12 viene definita l'attività di "manutenzione del verde".

Si segnalano i segnali di un cambiamento culturale nel nuovo Codice Appalti. Il Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n° 50 e ss.mm.ii. viene integrato con le indicazioni contenute nel Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione, prevedendo l'inserimento, nella documentazione progettuale e di gara, almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali

contenute nei criteri ambientali minimi (CAM) adottati con decreto del MATTM. Ad oggi sono stati adottati CAM per 17 categorie di forniture ed affidamenti. Tra i CAM in vigore ci sono quelli sul Verde Pubblico, approvati con DM 13 dicembre 2013, attualmente in fase di revisione.

Infine si segnala che con la Legge di Stabilità 2018 è stata introdotta una disposizione agevolativa concernente la detrazione fiscale per interventi relativi alla: a) "sistemazione a verde" di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi; b) realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili. Per l'anno 2018, ai fini dell'IRPEF, dall'imposta lorda si detrae un importo pari al 36 per cento delle spese documentate, fino ad un ammontare complessivo delle stesse non superiore a 5.000 euro. Destinatari della detrazione sono possessori e detentori dell'unità immobiliare abitativa e i condomini per interventi effettuati sulle parti comuni esterne degli edifici condominiali.

CAPITOLO 3. ALBERI MONUMENTALI

3.1. In questo capitolo viene fornito il quadro di attuazione di quanto disposto dall'art. 7 della L. n. 10/2013 in materia di tutela e salvaguardia degli alberi monumentali.

3.1.1. Nonostante sia in corso il processo di organizzazione del MiPAAF, susseguente all'istituzione della Direzione generale delle foreste e degli uffici dirigenziali non generali, e il rapporto convenzionale con le Regioni non sia stato rinnovato, si è cercato di mantenere in vita il flusso informativo tra istituzioni, con l'obiettivo di giungere alla redazione del primo elenco nazionale degli alberi monumentali.

3.1.2. Con D.M. 19 dicembre 2017, n. 5450 è stato approvato il primo elenco nazionale degli alberi monumentali. L'elenco, suddiviso per Regioni, Province e Comuni, è costituito da n. 2407 alberi o sistemi omogenei di alberi ed è suddiviso in due sezioni: la prima riporta n. 2080 alberi/sistemi omogenei per i quali è stato perfezionato l'iter amministrativo da parte del Comune (delibera di proposta o presa d'atto formale), la seconda riporta n. 327 alberi/sistemi omogenei che pur rispondenti ai requisiti di monumentalità e censiti dalla Regione non sono stati oggetto di proposta o di presa d'atto ufficiale da parte dell'Amministrazione comunale.

Gli esemplari compresi in tale sezione saranno ufficialmente iscritti nella prima sezione una volta trascorsi, in assenza di osservazioni, 120 giorni dalla data del 12.02.2018, di pubblicazione del decreto nella gazzetta ufficiale. Gli alberi o sistemi omogenei di alberi di cui si compone l'elenco si contraddistinguono per l'elevato valore biologico ed ecologico, per l'importanza antropologico-culturale, per il loro stretto rapporto con emergenze di tipo architettonico, per la capacità di significare il paesaggio sia in termini estetici che identitari.

Sono alberi che rispondono ad uno o più dei criteri di attribuzione del carattere di monumentalità identificati dal decreto attuativo della legge, sulla base di quella che è la definizione di albero monumentale fornita in modo univoco dalla norma stessa.

L'elenco non è completo: molti esemplari noti e presenti in precedenti lavori di catalogazione mancano all'appello. Le Regioni sono state invitate a riprendere quell'opera di sensibilizzazione sui moltissimi Comuni inadempienti, le cui difficoltà ad adempiere alla legge sono state illustrate nelle precedenti relazioni ma che fanno generalmente capo a debolezze strutturali.

Un consistente aggiornamento dell'elenco è tuttavia previsto per il mese di giugno per effetto di nuove proposte provenienti da Sardegna, Campania, Lombardia, Lazio, attualmente in fase di verifica da parte della Direzione generale delle foreste del MiPAAF.

3.1.3. Gli alberi o sistemi omogenei di alberi iscritti nell'Elenco degli alberi monumentali d'Italia saranno segnalati in apposite tabelle. Tali pannelli informativi sono in fase di predisposizione da parte della Direzione generale delle foreste, la quale provvederà a consegnarli alle Regioni entro il 2018.

Ai fini di rendere noto il lavoro di catalogazione e i suoi risultati è stato predisposto un volume illustrato, di prossima pubblicazione.

Attualmente è in fase di collaudo una specifica sezione nel sito istituzionale MiPAAF che, collegata al sistema informativo WebGis contenente i dati inseriti dalle Regioni, permette di visualizzare su mappa gli elementi costitutivi dell'elenco.

3.2. La seconda parte del capitolo è dedicata al valore storico e paesaggistico del verde nel nostro paese raccontando di quanto le principali colture mediterranee a vite e olivo ne costituiscano un tratto caratteristico e delle condizioni in cui versano i parchi della rimembranza.

3.2.1. Olivi e viti disegnano il paesaggio italiano appena al di fuori delle mura racconta la valenza simbolica che gli alberi hanno assunto storicamente a partire dagli alberi da frutto che per i Greci e i Romani sono il simbolo stesso della fertilità.

La vite e l'olivo diventano coltura "di massa" sulle rive dei mari e sulle colline interne attorno al IV secolo a.C. disegnando per sempre i nostri paesaggi, dalla Liguria alla Sicilia, un "sistema" di terrazzamenti che va dalla Valtellina a Lampedusa e che ora si tenta coraggiosamente di recuperare e di mantenere.

Spesso pure i Patriarchi da frutto sono, come l'Olivo, veri e propri "monumenti" naturali.

Altri grandi alberi antichi ricordano personaggi famosi.

Alla fine del Settecento gli alberi diventano simboli di una nuova era democratica: sono gli Alberi della Libertà alzati sulle piazze d'Italia fra il 1796 e i primi dell'Ottocento.

Monumenti naturali dunque. Ma anche straordinari amici dell'uomo in quanto rappresentano anche l'armatura della terra, con le loro radici trattengono il terreno che altrimenti franerebbe.

3.2.2. Nel Centenario della prima guerra mondiale (1915-18) cogliamo l'occasione per raccontare le vicende storiche che hanno portato a promuovere da noi, mutuati da un paese democratico come il Canada, Viali e Parchi della Rimembranza e ci occupiamo del loro stato di manutenzione.

Parliamo di un grande patrimonio di verde urbano (circa mezzo milioni di alberi) che, sebbene risulti recuperato nelle maggiori città nella più ampia dimensione dei Parchi della Pace o dei Parchi, in città importanti del Sud quali Brindisi e Taranto i Parchi della Rimembranza versano da anni in condizioni penose, violentati dalla speculazione edilizia e abbandonati a se stessi fra rifiuti e siringhe.

Si da conto, in conclusione, di una bella iniziativa intrapresa dalla Soprintendenza della Basilicata per un progetto di censimento e di rivalorizzazione dei Parchi e dei Viali della Rimembranza in tutta la regione.

CAPITOLO 4. linee guida per il piano comunale del verde urbano

Nel corso del 2017 e nei primi mesi del 2018, proseguendo la collaborazione con l'ANCI, è stato attivato uno specifico Gruppo di Lavoro per la predisposizione delle Linee Guida per la redazione del Piano Comunale del Verde.

Tale Gruppo di Lavoro ha prodotto un primo elaborato, di cui il Comitato dovrà verificare la coerenza con la Strategia di seguito illustrata, che costituisce la base per la prossima e definitiva redazione di un documento di indirizzo e consultazione da parte delle amministrazioni locali per la pianificazione delle attività di monitoraggio, cura, valorizzazione e sviluppo del verde cittadino.

CAPITOLO 5. la strategia nazionale del verde urbano

5.1. Viene illustrato il PERCHÉ della strategia

5.1.1. Dalla lettura della legge 10/2013 si evince che il Comitato è chiamato a proporre un Piano nazionale che fissi criteri e linee guida per la realizzazione di aree verdi permanenti intorno alle maggiori conurbazioni e di filari alberati lungo le strade, il rinverdimento delle pareti e dei lastrici solari, la creazione di giardini e orti e il miglioramento degli spazi per consentire un adeguamento dell'edilizia e delle infrastrutture pubbliche e scolastiche che garantisca, per quanto di competenza, la riqualificazione degli edifici.

Il riferimento alle conurbazioni, alle alberate lungo le strade, al rinverdimento delle pareti e dei lastrici solari, alla creazione di giardini e al miglioramento degli spazi (verdi di pertinenza e architettonico) vuole significare fare riferimento ai tanti e variegati aspetti strutturali e funzionali del verde urbano.

È pertanto facendo riferimento alla straordinaria variabilità di tipologie di verde in città che il Comitato ha inteso fissare criteri e linee guida che siano il riferimento strategico per la pianificazione che insieme Stato, Regioni e Comuni dovranno realizzare.

5.1.2. Sebbene nella legge 10 si parli di "piano" non si tratta di un piano territoriale propriamente detto, in quanto non ha un impatto diretto sul territorio, ma stabilisce i criteri cui devono attenersi e le modalità con cui devono agire le amministrazioni interessate alla redazione di piani territoriali (per i contenuti specifici, in particolar modo Comuni e Aree metropolitane). I criteri e gli indirizzi fissati a livello nazionale nel PIANO DEL VERDE implicano azioni da realizzare, che hanno contenuto pianificatorio, al livello territoriale più adeguato.

5.1.3. Si descrive il contesto sociale, culturale, politico e legislativo di riferimento a scala europea e internazionale e ciò che è emerso nel corso degli "Stati generali del Verde Urbano" (Milano, 2017).

Ridurre le aree asfaltate, aumentare la superficie da destinare a nuovi modelli strutturali e funzionali di particolare valore ecologico e adottare le "foreste urbane" come riferimento per la pianificazione e la progettazione dei diversi sistemi verde urbano è la visione della STRATEGIA .

5.2. Viene illustrato COSA contiene la Strategia

5.2.1. L'Italia è anche uno dei paesi a più elevata biodiversità floristica e faunistica coerente con la variabilità ambientale valutata in termini climatici, litologici, morfologici e geografici.

La STRATEGIA sostiene quindi un nuovo modello di pianificazione e progettazione urbana più attenta alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico, alla rimozione da parte del verde urbano delle sostanze inquinanti.

5.2.2. Tre obiettivi e tre azioni strategiche per esplicitarne le peculiarità e la coerenza con la *vision*.

Gli OBIETTIVI della Strategia fanno riferimento a *Biodiversità e servizi ecosistemi, Cambiamenti climatici ed isola di calore, Benessere e qualità della vita*.

Le AZIONI STRATEGICHE individuate prevedono *Sensibilizzazione, sicurezza ed educazione ambientale, Pianificazione e progettazione delle aree verdi in città, Monitoraggio della Strategia*.

La STRATEGIA si compone anche di “linee di intervento trasversali” ai diversi obiettivi.

5.2.3. Fra gli elementi delle foreste urbane e periurbane rientrano tutte le diverse tipologie di verde urbano. Ciò è presente anche nelle linee guida della FAO.

5.2.4. Le foreste urbane solo recentemente sono state riconosciute come produttrici di beni e servizi ecosistemici. I benefici ambientali, economici e sociali forniti rispondono agli obiettivi dello sviluppo sostenibile (*Millenium developments goals*) in particolare all’obiettivo 11, “rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”.

5.3. Viene illustrato A CHI E’ RIVOLTA la Strategia individuando gli attori principali di riferimento per l’avvio del processo di condivisione e implementazione: Stato, Regioni, Città metropolitane e Comuni. A ciascuno di essi, per il proprio ambito decisionale di competenza, sono associate alcune proposte di azione descritte nei paragrafi a seguire.

5.3.1. Sei gruppi di Comuni, individuati sulla base di indicatori che fanno riferimento ad affinità territoriali e densità abitativa per adottare nella pianificazione del verde pubblico una diversità di modelli e di soluzioni in funzione delle proprie peculiarità territoriali.

5.3.2. Per i cosiddetti “piccoli comuni” la strategia nazionale del verde suggerisce alle politiche locali l’attivazione di iniziative per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio esistente, e alle politiche che si occupano dell’area vasta una valida soluzione all’impossibilità per comuni più grandi ma saturi di reperire spazi da adibire al verde.

5.4. Viene illustrato COME agire per l’attuazione della Strategia

5.4.1. Criteri e le linee guida per mantenere una *vision* comune a livello nazionale e regionale che si ispiri a strategie europee e internazionali e definire piani e progetti locali coerenti con la STRATEGIA e allo stesso tempo far sì che ogni Piano sia il “proprio piano” riconosciuto e realizzato con ampia partecipazione dei cittadini si tratti di un piccolo comune o di una grande metropoli.

5.5. Campagna educativa per la sicurezza, l’educazione ambientale e la sensibilizzazione da realizzarsi con iniziative promosse a livello nazionale, regionale e comunale e che vedono la partecipazione delle competenti istituzioni, ordini professionali e associazioni ambientaliste.

CAPITOLO 6. DATI SULLE INFRASTRUTTURE VERDI E MONITORAGGIO DEL LIVELLO DI ATTUAZIONE DELLA L. 10/2013

6.1. ISPRA, quale organo di supporto tecnico del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, ha condotto, e conduce, varie attività che per contenuti e finalità rappresentano un utile supporto all’attuazione della Legge 10/2013.

6.1.1. Nel XIII Rapporto ISPRA sulla qualità dell'ambiente urbano (di seguito RAU) un capitolo è dedicato al tema delle infrastrutture verdi, con l'analisi di un campione di 119 Comuni.

Le statistiche sul verde pubblico, le aree naturali protette e gli strumenti di governo del verde sono state elaborate con la collaborazione di ISTAT che raccoglie ogni anno i dati relativi ai Comuni capoluogo di provincia. Per 3 nuovi Comuni inseriti nel XIII RAU i dati sono stati reperiti direttamente attraverso un questionario predisposto da ISPRA e loro distribuito per il tramite delle ARPA territorialmente competenti. Questo primo sforzo rappresenta un'importante occasione per il Sistema Nazionale Protezione dell'Ambiente (SNPA) di raccogliere dati direttamente dai Comuni e di includere nelle analisi ambientali anche Comuni di dimensioni medio-piccole, che rappresentano la maggioranza dei Comuni italiani.

I dati sull'incidenza di verde pubblico sul territorio comunale confermano le analisi degli anni precedenti, restando piuttosto scarsi.

Data la grande eterogeneità della superficie comunale che caratterizza l'universo dei Comuni osservato, non necessariamente a basse percentuali corrispondono scarse dotazioni di verde in valore assoluto. Sono state inoltre analizzate le tipologie di verde per meglio comprendere anche gli aspetti qualitativi (usi e funzioni, qualità ambientale etc.).

Per la prima volta nel XIII RAU sono state presentate le stime delle coperture verdi totali (pubbliche e private) presenti nei territori dei 119 Comuni analizzati, frutto di elaborazioni di immagini satellitari. La principale fonte dei dati è rappresentata dal servizio di monitoraggio del territorio del programma Copernicus e i dati sono riferiti al 2012. Emerge che i territori comunali delle nostre città sono caratterizzati da estese ed eterogenee coperture permeabili a verde. Questa grande varietà di verde mette in luce la necessità di idonei strumenti che ne consentano sia la corretta pianificazione sia una giusta gestione, che muovano verso una maggiore resilienza delle città.

I dati mostrano che il Censimento del verde è lo strumento più diffuso, tanto al Centro-Nord quanto al Sud e Isole: è presente infatti in 96 dei 119 Comuni analizzati. Il Regolamento del verde, che risulta adottato in 55 Comuni capoluogo. Il Piano del verde – strumento integrativo della pianificazione urbanistica - è presente invece in soli 11 dei 119 Comuni indagati.

6.1.2. La selezione e la diffusione delle iniziative di scala locale che possono essere qualificate come buone pratiche costituisce uno strumento di supporto alle attività del Comitato per il monitoraggio dell'attuazione delle disposizioni della normativa di settore.

La raccolta di buone pratiche all'interno della banca dati GELSO intende costituire un insieme rappresentativo di iniziative progettuali per la promozione e la gestione del verde urbano, esemplificando differenti tipologie di esperienze, ambiti territoriali e scale di intervento, ma anche differenti tipologie di soggetto attuatore e di destinatari.

6.1.2.1. Sono azioni di Incremento del verde nel patrimonio edilizio esistente e di nuova edificazione riconducibili all'*art. 6, comma 1, lett. a, b, c, d*):

il Regolamento Energetico Ambientale del Comune di Pavia, entrato in vigore nel 2017, regola gli interventi sul patrimonio edilizio pubblico e privato secondo i principi di sostenibilità ambientale, indirizzando gli interventi verso la riduzione degli impatti, il risparmio energetico ed il miglioramento della resilienza ai cambiamenti climatici;

il progetto OrtiAlti di Torino, che ha realizzato “orti di comunità” sui tetti non utilizzati di edifici di vario tipo (ostelli, scuole, biblioteche, supermercati), aperti alla cittadinanza, grazie anche all’adozione di un “Regolamento di Gestione Condivisa dell’ortoalto”;

l’Oasi in città del Comune di Sant’Agnello (NA), un’opera di riqualificazione di una vasta area centrale interessata in precedenza dalla costruzione di un parcheggio sotterraneo.

6.1.2.2. La realizzazione di nuove aree verdi pubbliche, di cui *art. 6, comma 1, lett. e)*, è un obiettivo che può essere armonizzato con le strategie comunitarie per l’azzeramento del consumo di suolo attraverso attività di rinaturalizzazione di aree precedentemente impermeabilizzate. E’ questa la sfida fatta propria dal progetto LIFE+ SOS4LIFE, che ha tra gli obiettivi la realizzazione di tre interventi dimostrativi di *de-sealing* in ambito urbano, per un totale di circa 10.000 mq, inseriti in un meccanismo di compensazione per le nuove aree urbanizzate, così come previsto dagli strumenti urbanistici comunali. Le azioni dimostrative saranno condotte nei Comuni di Forlì, Carpi (MO) e San Lazzaro di Savena (BO) e saranno accompagnate dalla definizione di un quadro di norme urbanistiche, di strumenti operativi e di monitoraggio per applicare, a livello comunale, l’obiettivo del consumo netto di suolo zero e promuovere la rigenerazione urbana.

La rigenerazione di spazi urbani è oggetto anche del progetto del nuovo Parco Centrale del Comune di Pescara, che prevede la realizzazione di un *hub* di servizi nell’area di risulta della stazione ferroviaria, con al centro un parco urbano di sette ettari.

Un altro esempio di realizzazione di aree verdi pubbliche in aree cittadine non più utilizzate per le loro funzioni originarie, questa volta già realizzato e fruibile, è il Parco del Volano del Comune di Trezzano Rosa.

6.1.2.3. Con riferimento alla Sensibilizzazione della cittadinanza alla cultura del verde, di cui all’ *art. 6, comma 1, lett. G*, viene segnalata l’adozione, nel Comune di Basiglio, città-giardino, di un regolamento del verde sotto forma di “patto” con i cittadini, il progetto “Impollina-MI” che si propone di realizzare delle oasi urbane modello per insetti impollinatori nell’ottica di potenziare le nuove politiche messe in atto anche a Milano per aree verdi più naturali, e “Là dove c’era l’erba - I giovani di Rimini per la Biodiversità” un progetto di innovazione sociale che ha come oggetto lo svolgimento di un percorso partecipato rivolto ai giovani relativo alla co-progettazione di spazi urbani destinabili ad agricoltura e biodiversità, con particolare riferimento alle aree urbane residuali e agli spazi interstiziali.

6.1.2.4. Con riferimento ai servizi ambientali del verde (*art. 6, comma 1*), si nota che nel processo di trasformazione delle città il verde urbano ha assunto una valenza di ruoli qualitativamente e quantitativamente diversa. CityTree, ad esempio, è un progetto che coniuga l’arredo urbano con la necessità di ridurre il tasso di inquinamento nelle grandi città: tra le città che hanno deciso di adottare questi enormi filtri vegetali, c’è Modena. Altro esempio da citare che sottolinea le funzioni ambientali del verde relativamente al problema dell’inquinamento atmosferico e microclimatico è il progetto Reggio Respira un programma di interventi che ha l’obiettivo di migliorare la qualità dell’aria di Reggio Emilia, che aderisce anche al progetto Europeo Urbanproof. Il progetto pilota del corridoio ambientale, realizzato dal Comune di Castellalto (TE), infine, è un’opera pubblica di ingegneria naturalistica che unendo trasversalmente tre fossi esistenti consente di far defluire le acque meteoriche collinari in maniera diretta risolvendo l’annoso problema degli allagamenti della cittadina.

6.1.2.5. Per perseguire l’obiettivo di Risparmio di suolo e salvaguardia delle aree comunali non urbanizzate (*art. 6, comma 2, lett. a*) è necessario il passaggio a modelli di sviluppo territoriale incentrati prevalentemente sulla riqualificazione e sul riuso delle aree già urbanizzate; è altresì necessario

salvaguardare i suoli liberi urbani che acquisiscono un importante valore rispetto alle loro vocazioni ecosistemiche nella performance ambientale delle città.

Tra le buone pratiche per limitare, mitigare o compensare il consumo di suolo attraverso azioni di tutela e valorizzazione di aree non urbanizzate rientra l'area del Parco del Grugnotorto (MI), che interessa otto Comuni a nord di Milano, ed è costituito da zone prevalentemente agricole sottratte all'urbanizzazione. Tra gli esempi virtuosi di tutela di aree libere da edificazione rientra anche quella del Parco degli Orti Storici alle Bocche dei Canali, nel Comune di Faenza. Un altro buon esempio di area verde riqualificata, nella quale la fruizione pubblica convive con la conservazione e il rispetto della natura è rappresentato dal Parco agricolo della Guaralda nel Comune di Varese.

6.1.2.6. Si riferiscono buone pratiche riconducibili all'art. 6, comma 2 lett. b della L.10/2013, dunque relativi alla conservazione e ripristino del paesaggio rurale o forestale. Tra gli esempi virtuosi si inserisce Il Parco delle Risaie, un progetto culturale-ambientale e di animazione del territorio, di conservazione del paesaggio che offre ai milanesi un luogo di svago, di tranquillità, natura e tradizione dentro la città di Milano.

Altro esempio virtuoso a livello europeo è il progetto *MADRE - Metropolitan Agriculture for Developing an innovative, sustainable and Responsible Economy* al quale partecipa la Città metropolitana di Bologna. L'obiettivo del progetto è promuovere l'agricoltura metropolitana come mezzo per lo sviluppo di un'economia sostenibile, innovativa e responsabile, capitalizzando

le buone pratiche esistenti e creando un cluster transnazionale nell'area del Mediterraneo.

Infine si cita il progetto Campagna Urbana realizzato dal Comune di La Spezia, inserito in un quadro strategico di rigenerazione del territorio, per riattivare pratiche di uso agricolo del territorio integrate da con altre funzioni da estendere, nel prossimo futuro, anche alle iniziative e alle proprietà dei privati.

6.1.2.7. Il decreto Minniti prende in considerazione la salvaguardia delle aree verdi dal degrado come strumento di prevenzione fenomeni di criminalità e la inserisce tra i vari temi che possono essere oggetto dei "Patti per l'attuazione della sicurezza urbana". A questo fine il decreto riconosce il ruolo e l'utilità delle "reti territoriali di volontari per la tutela e la salvaguardia dell'arredo urbano, delle aree verdi e dei parchi cittadini", ce ne definisce le modalità di coinvolgimento da parte delle autorità comunali. Si riportano l'esperienza del Comune di Pistoia, che ha istituito un Servizio di vigilanza volontaria e presidio del territorio svolto da associazioni di volontari sotto il controllo della Polizia Municipale, il coinvolgimento di associazioni e reti di volontari direttamente nella gestione, riqualificazione e rivitalizzazione delle aree verdi con il progetto FUTURO nel VERDE del Comune di Perugia, il Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani del Comune di Torino, la collaborazione tra Comune, Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università di Bologna e soggetti privati nel progetto Verde insieme del Comune di Imola per la gestione di un bene pubblico con forte valenza identitaria come il parco storico urbano "Acque Minerali".

6.2. Le indagini ISTAT su dotazioni e caratteristiche del verde nelle aree urbane e per il monitoraggio del livello di attuazione della L. 10/2013 nei comuni capoluogo di Provincia producono annualmente informazione statistica sulla qualità dell'ambiente urbano e sulle utilities ambientali nei 116 comuni capoluogo di provincia/città metropolitana ed è articolata, oltre che dal modulo sul *Verde urbano*, da ulteriori sette tematiche.

Inoltre, le informazioni raccolte consentono di monitorare le principali misure previste dalla legge 10/2013 per lo sviluppo degli spazi verdi urbani e gli strumenti di pianificazione e governo delle aree verdi, adottati dalle amministrazioni.

6.2.1. Si fa la sintesi dell'applicazione delle misure richieste dalla Legge 10/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", da parte delle amministrazioni comunali nei capoluoghi di provincia.

6.2.1.1. Per quanto concerne la Celebrazione della Giornata Nazionale degli alberi, al quarto anno dalla sua istituzione sono il 57% (66 dei 116) le amministrazioni dei comuni capoluogo che hanno messo in atto una o più disposizioni richieste dalla legge per la celebrazione della "Giornata Nazionale degli Alberi".

La quota maggiore di capoluoghi adempienti all'art. 1 si osserva nel Nord (nel 70% delle città), seguiti dai comuni del Centro (in più di tre su cinque), mentre nel Mezzogiorno sono due casi su cinque.

Tra le città che celebrano la giornata, l'iniziativa più attuata, in quasi la totalità dei capoluoghi, è la messa a dimora in area pubblica di nuove piantine di specie autoctone.

6.2.1.2. Rispetto al censimento e classificazione degli alberi piantumati in attuazione della legge a fine 2016 sono 77 i capoluoghi che hanno istituito il catasto degli alberi definendone anche la tipologia e la specie di appartenenza. In quasi tre città su cinque il conteggio delle alberature avviene su tutto il territorio, mentre nel resto dei casi solo su parte di esso. In totale sono stati censiti circa 2 milioni di alberi. Si evidenziano marcate differenze territoriali: i comuni del Nord, adempienti nell'83% dei casi, del Centro circa il 77,3% e quelli del Mezzogiorno dove lo è il 44,7%.

6.2.1.3. Rispetto alla messa a dimora di un albero per ciascun neonato o minore adottato, nel biennio 2015-2016 42 capoluoghi ha attuato questa disposizione. Le nuove piantumazioni sono state effettuate in più della metà delle città del Nord, in poco meno di quelle del Centro, e nel 15% delle città del Mezzogiorno. Nel 2016 sono stati messi a dimora nuovi alberi per una quota che raggiunge appena l'8% di nuove piantumazioni, disposte dalla legge, in base al numero di nascite o di minori adottati.

6.2.1.4. Il bilancio arboreo nel 2016 è stato redatto da 10 comuni, uno su quattro di quelli che avrebbero dovuto, mentre nel 2015 erano stati uno su tre (4 comuni).

6.2.1.5. Iniziative in tale ottica sono state avviate iniziative per l'incremento degli spazi verdi urbani in 42 città con un incremento significativo rispetto al biennio precedente; in 7 comuni sono state effettuate iniziative solo da privati. Sondrio, Milano, Rimini e Cosenza hanno promosso il rinverdimento delle pareti degli edifici, mentre Pordenone, Rimini e Firenze hanno avviato la trasformazione di lastrici solari in giardini pensili.

6.2.1.6. Al 31 dicembre del 2016 sono 59 le città (corrispondenti al 17% di popolazione italiana) che dichiarano di aver effettuato azioni formali di monitoraggio finalizzate alla messa in sicurezza delle alberature stradali e/o del complesso della propria dotazione arborea, concentrate al Nord dove il monitoraggio è attuato in più di tre città su quattro; seguono quindi le città del centro, adempienti in più di due su cinque città, mentre lo sono in meno di una su tre nel Mezzogiorno.

6.2.1.7. Per potenziare l'informazione sul verde, tema oggetto della "Rilevazione Dati ambientali nelle città", sarà sviluppato, nell'ambito del laboratorio di innovazione dell'Istat, un progetto selezionato come tra quelli più innovativi per il 2018). L'obiettivo è di mappare e georiferire puntualmente da dati telerilevati e *open-source* su scala comunale e sub-comunale le singole porzioni di territorio adibite a verde associando a queste ultime la classe di appartenenza, la denominazione dell'area e la superficie. Grazie all'elaborazione

di queste informazioni potranno essere prodotti ulteriori indicatori oltre a quelli attualmente calcolati sulla densità e disponibilità di aree verdi che permetteranno un'analisi di prossimità e accessibilità delle aree di verde pubblico (parchi pubblici e giardini, boschi, giardini scolastici, cimiteri, ecc.) rispetto ai servizi presenti nel territorio (scuole, ospedali, fermate di trasporto pubblico, ecc.). Tali indicatori sono sempre più richiesti, a livello nazionale e internazionale, allo scopo di valutare la qualità della vita dei cittadini e la loro sostenibilità per le politiche locali.

CAPITOLO 7. INTERVENTI NECESSARI A GARANTIRE LA PIENA ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DI SETTORE (Art. 3, comma 2, lettera e)

7.1. Il Comitato propone che venga formulata una Legge che dia attuazione all'art. 6 comma 1 con l'articolato che segue:

Art. 1 - Miglioramento delle condizioni ambientali dei contesti urbani

Art. 2 - Attuazione del punto a) del comma 1 dell'art. 6 della L 10/2013

Art. 3 – Attuazione del punto b) del comma 1 dell'art. 6 della L 10/2013

Art. 4 - Attuazione del punto c) del comma 1 dell'art. 6 della L 10/2013 - trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili

Art. 5 - Attuazione del punto d) del comma 1 dell'art. 6 della L 10/2013 - trasformazione delle recinzioni degli edifici urbani

Art. 6 – Attuazione del punto g) del comma 1 dell'art. 6 della L 10/2013

Art. 7 – Estensione dei compiti del Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico di cui all'art. 3 della L 10/2013

Art. 8 – Adeguamento dei Regolamenti del Verde al dettato del comma 1 art. 6 della L 10/2013

1. ATTIVITÀ DEL COMITATO

Nel presente Capitolo vengono riportate le Delibere tramite le quali il Comitato è intervenuto, nell'esercizio delle sue attribuzioni, per fornire indicazioni a carattere giuridico e interpretativo della vigente normativa attinente al settore del Verde in generale e del Verde Urbano in particolare.

1.1 ATTIVITÀ DELIBERATIVA DEL COMITATO

L'elenco ed il testo integrale delle delibere che hanno rilievo per l'attuazione della Legge 10/2013 e per la gestione del Verde in generale sono visualizzabili sul sito del Ministero, nella pagina dedicata alle attività dello stesso Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, utilizzando il seguente collegamento: <http://www.minambiente.it/pagina/attivita>. Di seguito si riporta una breve sintesi delle delibere del Comitato inerenti al periodo relativo alla presente relazione annuale, con il link al sito ministeriale per una diretta visualizzazione del relativo testo integrale.

Deliberazione n. 18/2017 - Roma, 2 maggio 2017

Relatori: Cons. Massimiliano Atelli.

Sintesi: Il Comune di Frosinone ha multato per circa 1.300 euro l'ASL di Frosinone, per un taglio di alberi "non autorizzato". Inoltre, alla sanzione amministrativa si sommano, in danno della ASL, gli oneri corrispondenti alla spesa sostenuta per l'abbattimento degli alberi di che trattasi, in quanto direttamente realizzativa dell'illecito punito con la multa di cui sopra.

In particolare la sanzione è stata comminata dagli uffici comunali a causa della "capitozzatura" realizzata senza avere preventivamente richiesto l'autorizzazione ai sensi dell'art. 19 del Regolamento comunale del verde pubblico e privato del Comune di Frosinone.

Pertanto, il Comitato ha ritenuto, in base alla documentazione analizzata, che l'intervento di capitozzatura in contestazione sia del tutto non riconducibile alla categoria degli interventi di manutenzione ordinaria su piante sempreverdi, in quanto la specie questione (*Ceruss spp.*) risulta incapace di ricostituzione significativa del fusto e della chioma dopo qualsiasi intervento pesante di potatura.

[Link](#)

Deliberazione n. 19/2017 - Roma, 3 luglio 2017

Relatori: Cons. Massimiliano Atelli.

Sintesi: Approvazione delle Linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile. Tali [Linee guida](#) sono state pubblicate sul sito del Ministero e sono state allegate alla Relazione al parlamento dello scorso anno.

[Link](#)

Deliberazione n. 20/2017 - Roma, 2 ottobre 2017

Relatori: Cons. Massimiliano Atelli, Dott. Vittorio Emiliani.

Sintesi: Il D.L. n. 14/2017, convertito con modificazioni con L. n. 48/2017, ha previsto l'attribuzione, del potere di adottare atti diretti a superare situazioni di grave incuria o degrado del territorio o di pregiudizio del decoro e della vivibilità urbana, allo scopo di arginare "processi di affievolimento della socialità nei territori delle aree metropolitane e di conurbazione".

L'obiettivo è quello di contrastare fenomeni di abusivismo, quale l'illecita occupazione di spazi pubblici, ivi incluse, le aree adibite a verde pubblico. In particolare l'art. 9 del DL n. 14/2017 prevede che chiunque ponga in essere condotte che impediscono l'accessibilità e la fruizione delle aree adibite a verde pubblico è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria con il pagamento di un importo che va da euro 100 a euro 300.

Affinché questo livello di protezione possa acquisire effettività nei singoli Comuni, tuttavia, occorre che questi mettano mano ai rispettivi regolamenti di polizia urbana, individuando le specifiche aree urbane adibite a verde pubblico cui si intende estendere le dette disposizioni. È altresì evidenziato che, in base all'art. del DL n. 14/2017, possono essere attivate forme di collaborazione interistituzionale tra le amministrazioni competenti, ivi incluse quelle statali (compreso il Comitato), per coadiuvare l'ente locale nell'individuazione di aree urbane adibite a verde pubblico da sottoporre a particolare tutela.

Va infine precisato che i proventi derivanti dal pagamento delle dette sanzioni amministrative non potranno essere destinati dall'ente locale a spese di tipo diverso, ma dovranno essere unicamente utilizzate al miglioramento del decoro urbano.

[Link](#)

Deliberazione n. 21/2017 - Roma, 02 ottobre 2017

Relatori: Dott.ssa Anna Maria Maggiore, Prof. Carlo Blasi

Sintesi: L'informazione e la comunicazione istituzionale degli enti locali sono attività essenziali anche ai fini della promozione e dello sviluppo degli spazi urbani.

Il tema si pone anche quando, come nel caso dell'obbligo di mettere a dimora un albero per ogni nuovo nato o adottato, la legge prevede un adempimento puntuale a carico delle amministrazioni territoriali. Sul tema si evidenzia che la Corte dei conti per l'Emilia-Romagna, chiamata a pronunciarsi sull'acquisto e la spedizioni di biglietti augurali ai nuovi nati, ha dato al quesito risposta affermativa.

Il Comitato inoltre ritiene che deve essere consentito agli enti locali l'invio di biglietti augurali anche ai nuovi adottati. Ulteriormente deve ritenersi che l'occasione del biglietto augurale inviato dovrebbe essere sfruttata dall'ente locale per indicare il sito nel quale l'albero sarà messo a dimora.

[Link](#)

Deliberazione n. 22/2017 - Roma, 2 ottobre 2017

Relatori: Cons. Massimiliano Atelli, Prof. Marco Marchetti

Sintesi: Nel Paese sono presenti diffuse situazioni, a fronte delle previsioni regolamentari tuttora vigenti in tema di fascia di rispetto ferroviaria, nelle quali non si fa alcuna distinzione fra alberi messi a dimora prima o dopo il 1980, e si privilegia la soluzione dell'abbattimento sulle altre che siano in concreto possibili, ad iniziare, ovviamente, da quelle di ordine manutentivo.

Il tema è trattato, in particolare, dagli artt. 52 e 55 del DPR 753/80, dai quali si evince che è in ogni caso da escludere, a fronte di richieste da parte dei gestori della rete ferroviaria, l'adozione di un'ordinanza sindacale che imponga il taglio di rami ed alberi in proprietà privata confinanti con la sede ferroviaria; all'amministrazione comunale è consentito di imporre misure come il taglio di alberi che si trovino ad una distanza superiore a quella pretesa dall'art. 52, comma 4, DPR n.753/1980. Al di sotto di tale distanza, l'abbattimento di alberi messi a dimora prima dell'entrata in vigore del DPR n.753 non è comunque consentito ai sensi di quest'ultimo, ma solo ad altro titolo, e cioè unicamente se e in quanto siano previamente verificate da tecnici idonei precise ragioni di sussistenza di condizioni di pericolo per la sicurezza e l'incolumità pubblica.

In conclusione, ferma restando, la rilevanza della sicurezza ferroviaria, è necessario uno sforzo per conciliare questo essenziale obiettivo con una gestione delle alberature, che deve essere non soltanto proporzionata alle reali esigenze volta per volta riscontrabili in concreto ma anche conforme alla normativa di settore, per come sopra chiarita nella sua portata e nelle sue disposizioni puntuali.

[Link](#)

Deliberazione n. 23/2018 - Roma, 5 marzo 2018

Relatori: Cons. Massimiliano Atelli

Sintesi: Con la legge n. 212/2017, il Parlamento italiano ha scelto di riconoscere il 6 marzo come "*Giornata dei Giusti dell'umanità*". In particolare detta legge all'art. 1, comma 4, dispone che "*In occasione della Giornata dei Giusti dell'umanità, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio, le amministrazioni e gli enti pubblici possono promuovere iniziative pubbliche presso i Giardini dei Giusti, ove già esistenti, ovvero la loro creazione, nonché in luoghi di richiamo simbolico per la comunità per il loro carattere storico, architettonico, ambientale o paesaggistico, aperti al pubblico utilizzo. Tali spazi possono essere individuati anche in parchi e giardini già esistenti e in alberi già piantumati, attraverso l'intitolazione ufficiale e la dedica pubblica*". Pertanto, considerata la loro alta valenza simbolica attribuita direttamente dalla legge, gli alberi siti negli spazi individuati da amministrazioni ed enti pubblici, in aree di propria pertinenza, sono da inserire di diritto negli alberi monumentali d'Italia di cui all'art. 7 della legge n.10/2013.

[Link](#)

Deliberazione n. 24/2018 - Roma, 2 maggio 2018

Relatori: Cons. Massimiliano Atelli, Prof. Carlo Blasi

Sintesi: E' accaduto di constatare che, una volta abbattuti – per comprovate ragioni di sicurezza, attestate da tecnici qualificati – gli alberi collocati in un dato sito urbano, la Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio competente per territorio abbia negato la messa a dimora, nello stesso sito, di nuovi alberi.

Salvo situazioni davvero molto particolari , ad avviso del Comitato si appaleserebbe contraria al buon senso e alla ragionevolezza, e come tale illogica, una decisione della Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio competente che opponesse un diniego alla rimessa a dimora di alberi nello stesso punto in cui se ne trovavano altri prima di essere (non troppo tempo prima) abbattuti.

Si può al limite discutere della sostituibilità – dopo l’abbattimento per motivi di sicurezza, s’intende - di una specie con altra, se per la caratteristiche specifiche del sito interessato e per documentate esigenze della sua essenziale conservazione, l’una possa risultare in concreto meno impattante dell’altra o comunque più idonea da un punto di vista autoecologico, ma tutt’altro è dire, invece, che possa legittimamente restare senza alberi un sito urbano che (sino a non troppo tempo prima) ne aveva.

[Link](#)

Deliberazione n. 25/2018 - Roma, 2 maggio 2018

Relatori: Cons. Massimiliano Atelli, Prof. Marco Marchetti

Sintesi: E’ diffusa esperienza, nel Paese, che comitati di quartiere e singoli cittadini siano disposti a contribuire, con donazioni volontarie, e a partecipare operativamente a interventi di messa a dimora di alberi, da condividere con le amministrazioni locali, specie in luoghi nei quali, per eventi esterni, cattiva manutenzione, rifacimento di marciapiedi o altro, le piante vengono abbattute.

Questa fattispecie trova una sua cornice giuridica di riferimento nell’art. 1, comma 2, seconda parte, l. n. 113/1992, come modificato dalla l. n. 10/2013, secondo il quale *“Il comune stabilisce una procedura di messa a dimora di alberi quale contributo al miglioramento urbano i cui oneri siano posti a carico di cittadini, imprese od associazioni per finalità celebrative o commemorative.”*.

In base alla norma anzidetta, ciascun comune è tenuto quindi a stabilire una procedura di messa a dimora di alberi quale contributo al miglioramento urbano con oneri posti a carico di cittadini, imprese od associazioni per finalità celebrative o commemorative.

Inoltre il Comitato precisa che, laddove - nell’art. 1, comma 2, seconda parte, l. n. 113/1992, come modificato dalla l. n. 10/2013 - ci si riferisce ad una procedura di messa a dimora di alberi quale contributo al miglioramento urbano con oneri posti a carico di cittadini, imprese od associazioni *“per finalità celebrative o commemorative”*, ciò va inteso nel senso della piena sufficienza anche di eventuali finalità di autocelebrazione (di persone fisiche o imprese). Non è perciò necessario che si tratti di celebrazioni di interesse generale.

[Link](#)

Deliberazione n. 26/2018 - Roma, 5 marzo 2018

Relatori: Cons. Massimiliano Atelli

Sintesi: I referendum consultivi comunali sono espressione del più ampio fenomeno della democrazia partecipativa, e rappresentano una delle forme di consultazione della popolazione previste dall’articolo 8 del decreto legislativo n. 267/2000. In particolare, il comma 4 dell’art. 8 stabilisce che i referendum consultivi devono riguardare materie di esclusiva competenza locale.

Il Comitato ritiene che lo strumento del referendum consultivo sia fra le forme di partecipazione che è utile promuovere per rendere adeguatamente inclusive le scelte delle amministrazioni locali, specie nel particolare caso di sostituzione di alberature che tecnici qualificati giudichino giunte a fine ciclo

Spesso, in caso di sostituzione di alberature per raggiunto fine ciclo, si pone infatti il tema non tanto di dove operare la nuova messa a dimora, ma della specie con cui realizzarla.

Rendere partecipata in modo adeguato la vicenda, illustrando e spiegando questi aspetti, in modo da coinvolgere la comunità insediata sul territorio interessato dall'operazione, è ad avviso del Comitato possibile e opportuno.

Riguardo ai soggetti consultandi, è possibile circoscrivere – statutariamente, o con regolamento ad hoc – l'areale interessato. Così, si può stabilire che la consultazione referendaria sia effettuata solo per una parte della popolazione, insediata su un ambito delimitato del territorio comunale, quando l'oggetto riguardi esclusivamente quella zona ed i suoi abitanti ed il pronunciamento richiesto non sia suscettibile di produrre effetti che si estendono all'intera comunità. Infine, le modalità di svolgimento del referendum consultivo, nel caso di sostituzione di alberature per raggiunto fine ciclo, il Comitato ritiene essenziale che sia espressamente indicata, attraverso più opzioni selezionabili sulla scheda da ciascun votante, una pluralità di specie in alternativa.

[Link](#)

Deliberazione n. 27/2018 - Roma, 7 maggio 2018

Relatori: Cons. Massimiliano Atelli

Sintesi: Per baratto amministrativo si intende, essenzialmente, uno strumento – disciplinato a livello nazionale con legge, e a livello locale con regolamento - che in situazioni prestabilite consente ai cittadini di pagare tasse o tributi (quali TASI, IMU e TARI, e, in generale, di estinguere le situazioni di debenza legate alla fiscalità locale), con il proprio lavoro. In altre parole, attraverso prestazioni di utilità sociale (ad esempio, tagliare l'erba nei parchi, pulire le strade, prestare opere di manutenzione o recuperare e riqualificare aree e beni immobili inutilizzati), il cittadino che, per comprovati problemi economici non riesca a far fronte al pagamento delle tasse locali già scadute, può estinguere la sua posizione debitoria eseguendo prestazioni di servizi a vantaggio del Comune.

Come è stato acutamente osservato dalla dottrina giuridica, nel caso del baratto amministrativo fra ente locale e cittadini viene a configurarsi non tanto un tradizionale rapporto contrattuale bilaterale a soggetti predeterminati, ma si incide piuttosto su compiti propri dell'ente territoriale, che potrebbero essere svolti da quest'ultimo in house o scegliendo un privato mediante gara, e in cui il tema è, dunque, capire come e a quali condizioni si può, nei fatti, addivenire al baratto.

[Link](#)

1.2 STATI GENERALI DEL VERDE PUBBLICO

Dal 2015 vengono indetti, in occasione della Giornata nazionale degli alberi del 21 novembre, gli Stati Generali del Verde Pubblico. Un'opportunità per fondere, mescolare e contaminare il più possibile

esperienze, competenze e linguaggi diversi in nome di un obiettivo comune strategico: quello di rafforzare in Italia la cultura di una pianificazione ecologica basata sulla natura, verso città più resilienti e inclusive.

Gli Stati Generali del Verde Pubblico 2017 sono stati organizzati in 4 mezze giornate programmate tra il 20 (Roma), il 21 (Roma e Milano) e il 22 Novembre (a Firenze), ed hanno rappresentato un momento di confronto tra mondi tecnici e istituzionali, per convergere verso una maggiore integrazione delle infrastrutture verdi nella pianificazione urbanistica territoriale e verso soluzioni *nature-based* per città più resilienti.

Di seguito si riportano i link del programma degli eventi organizzati.

- 1) [Programma Roma, 20 novembre](#)
- 2) [Programma Roma, 21 novembre](#)
- 3) [Programma Milano, 21 novembre](#)
- 4) [Programma Firenze, 22 novembre](#)

1.3 PRIME ATTUAZIONI DELLA L. 10/2013 A LIVELLO REGIONALE (ART. 6): REGIONE LAZIO

La L. 10/2013 recante “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani” detta, in particolare, all’articolo 6 disposizioni per la “Promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani” e dispone che *“Regioni, Province e Comuni, ciascuno nell’ambito delle proprie competenze e delle risorse disponibili, promuovono l’incremento degli spazi verdi urbani, di «cinture verdi» intorno alle conurbazioni per delimitare gli spazi urbani, adottando misure per la formazione del personale e l’elaborazione di capitolati finalizzati alla migliore utilizzazione e manutenzione delle aree, e adottano misure volte a favorire il risparmio e l’efficienza energetica, l’assorbimento delle polveri sottili e a ridurre l’effetto «isola di calore estiva»”*.

In particolare, la lettera b) del comma 1, dell’articolo 6, legge 10/2013 prevede tra le misure da adottare, per gli edifici esistenti, quelle volte all’“incremento, la conservazione e la tutela del patrimonio arboreo esistente nelle aree scoperte di pertinenza di tali edifici”.

Altresì, la lettera d) del comma 1, dell’articolo 6, legge 10/2013 prevede tra le misure da adottare quelle volte al “rinverdimento delle pareti degli edifici, sia tramite il rinverdimento verticale che tramite tecniche di verde pensile verticale”.

La Regione Lazio ha adottato misure per l’attuazione dell’art. 6 con Legge regionale 10 agosto 2016, n. 12, recante “Disposizioni per la semplificazione, la competitività e lo sviluppo della regione”, e, in particolare, con l’articolo 26, comma 3, ai sensi del quale “La Giunta regionale, entro un anno della data di entrata in vigore della presente legge, con propria deliberazione, adottata previo parere della commissione consiliare competente, individua i criteri di indirizzo per i comuni e le modalità di attuazione di quanto previsto dall’articolo 6 comma 1, della L. 10/2013.”

Con Delibera n. 116 DEL 27/02/2018 la Regione Lazio ha approvato i «Criteri di indirizzo per i Comuni in attuazione dell'articolo 26, comma 3, della legge regionale 10 agosto 2016, n. 12, concernente "Promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", da recepire nel regolamento edilizio comunale». Il testo completo della Delibera è allegato.

1.4 - PROTOCOLLO DI INTESA SU INFRASTRUTTURA VERDE

Il 10 Maggio 2018 è stato firmato a Novara il Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, la Città di Torino, la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino per lo sviluppo di infrastruttura verde attraverso strumenti pianificatori e meccanismi per la gestione dei contributi e delle compensazioni ambientali. Obiettivo comune è quello di definire una strategia di sviluppo e valorizzazione dell'infrastruttura verde e della foresta urbana e dei servizi ecosistemici ad essi connessi, da attuarsi anche attraverso l'individuazione di un metodo di gestione dei contributi ambientali sia a scala comunale che metropolitana.

Si tratta di una valorizzazione dell'infrastruttura verde sia ambientale – con riferimento alla rete ecologica territoriale, la conservazione della biodiversità delle aree ambientali e agricole, la riduzione del consumo di suolo, l'adattamento e mitigazione del cambiamento climatico – sia sociale – in termini di salute pubblica, riduzione dell'inquinamento, la fruizione del verde, i servizi culturali, – sia economica – di occupazione attraverso recupero delle aree dismesse, servizi innovativi, sviluppo dell'agricoltura urbana.

Il testo completo del suddetto Protocollo d'Intesa è allegato alla presente Relazione.

2. LA NORMATIVA NAZIONALE: NOVITÀ E PROSPETTIVE

Come noto la Legge 10/2013 riporta in Italia la tematica del verde urbano, la rende protagonista sui principali tavoli di discussione politica, in un momento in cui a livello internazionale studi e ricerche confermano l'importanza della presenza della vegetazione negli ambiti urbani, per il miglioramento della qualità della vita.

Ne consegue che dal 2013 sono state emanate ed approvate norme e decreti, sia a seguito di indicazioni della UE, che su richiesta da parte della filiera del verde (progettisti, florovivaisti, amministrazioni, cittadini, etc.).

Di seguito ricordiamo le principali.

- 1) Da gennaio 2017 è in vigore il **D.Lgs. 254/2016**, "Attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante modifica alla direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la **comunicazione di informazioni di carattere non finanziario** e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni." ¹ Il decreto introduce per la prima volta in Italia, per gli Enti di Interesse Pubblico, l'obbligo di integrare il bilancio civilistico con una "relazione non finanziaria" sulle politiche ambientali, sociali e di governance dell'azienda, e gli ambiti di attività sono elencati al comma 2 dell'articolo 3:
 - a) l'utilizzo di risorse energetiche, distinguendo fra quelle prodotte da fonti rinnovabili e non rinnovabili, e l'impiego di risorse idriche;
 - b) le emissioni di gas ad effetto serra e le emissioni inquinanti in atmosfera;
 - c) l'impatto, ove possibile sulla base di ipotesi o scenari realistici anche a medio termine, sull'ambiente nonché sulla salute e la sicurezza, associato ai fattori di rischio di cui al comma 1, lettera c), o ad altri rilevanti fattori di rischio ambientale e sanitario;
 - d) aspetti sociali e attinenti alla gestione del personale, incluse le azioni poste in essere per garantire la parità di genere, le misure volte ad attuare le convenzioni di organizzazioni internazionali e sovranazionali in materia, e le modalità con cui è realizzato il dialogo con le parti sociali;
 - e) rispetto dei diritti umani, le misure adottate per prevenirne le violazioni, nonché le azioni poste in essere per impedire atteggiamenti ed azioni comunque discriminatori;
 - f) lotta contro la corruzione sia attiva sia passiva, con indicazione degli strumenti a tal fine adottati.

I soggetti interessati sono definiti all'articolo 16 del D.L. 27 gennaio 2010, n. 39, che così recita: [...] Sono enti di interesse pubblico: a) le società italiane emittenti valori mobiliari ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati italiani e dell'Unione europea; b) le banche; c) le imprese di assicurazione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera u), del codice delle assicurazioni private; d) le imprese di riassicurazione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera cc), del codice delle assicurazioni private, con sede legale in Italia, e le sedi secondarie in Italia delle imprese di riassicurazione extracomunitarie di cui all'articolo 1, comma 1, lettera cc-ter), del codice delle assicurazioni private.

¹ <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/01/10/17G00002/sg>

Il D.Lgs. 254 prevede anche la dichiarazione volontaria, che può essere redatta da soggetti non aventi i requisiti sopra elencati, ma che naturalmente dovrà avere le medesime caratteristiche e contenuti della dichiarazione obbligatoria.

Considerando che l'omesso deposito presso il registro delle imprese di tale dichiarazione, comporta sanzioni amministrative pecuniarie, tra € 20.000 e € 100.000.

La sfida è naturalmente quella di intercettare i soggetti obbligati e proporre investimenti nell'ambito della riqualificazione urbana, soprattutto con incremento qualitativo e quantitativo della vegetazione.

- 2) Importante segnale parte sempre nel 2016 con la **Legge 11 dicembre 2016, n. 232** "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019".² Al comma 460 viene così riportato: *"A decorrere dal 1° gennaio 2018, i proventi dei titoli abilitativi edilizi e delle sanzioni previste dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, sono destinati esclusivamente e senza vincoli temporali alla realizzazione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, al risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici nelle periferie degradate, a **interventi di riuso e di rigenerazione**, a interventi di demolizione di costruzioni abusive, **all'acquisizione e alla realizzazione di aree verdi destinate a uso pubblico**, a interventi di **tutela e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio**, anche ai fini della prevenzione e della mitigazione del rischio idrogeologico e sismico e della **tutela e riqualificazione del patrimonio rurale pubblico**, nonché a **interventi volti a favorire l'insediamento di attività di agricoltura nell'ambito urbano**".* Quanto definito da tale comma è stato confermato nel Decreto Legge 148/2017, coordinato con la legge di conversione 4 dicembre 2017, n° 172 "Disposizioni urgenti in materia finanziaria e per esigenze indifferibili. Modifica alla disciplina dell'estinzione del reato per condotte riparatorie", con aggiunta della frase **e a spese di progettazione per opere pubbliche.**"

Il 2016 è stato un anno particolarmente produttivo nel settore del verde urbano. Nel cosiddetto "collegato agricolo", la Legge 28 luglio 2016, n. 154 "Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale"³ all'art. 12 viene definita l'attività di "manutenzione del verde".

Importante passo in avanti, ma realizzato con una eccessiva semplificazione: poche righe per definire una figura importante, che sarebbe stato bene qualificare in maniera approfondita soprattutto viste la varietà e la complessità degli ambiti di intervento. Affrontare interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria, agire su verde verticale, orizzontale o tecnologico, richiede competenze specifiche difficilmente individuabili nell'articolo.

Inoltre al comma 2 viene demandato alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano di individuare le modalità per l'effettuazione dei corsi di formazione, cosa che ha determinato inizialmente una eccessiva differenziazione nella determinazione degli standard formativi. Il 22 febbraio 2018 è stato siglato l'accordo in Conferenza Stato-Regioni, che ha portato alla redazione

² http://www.gazzettaufficiale.it/atto/stampa/serie_generale/originario

³ http://www.gazzettaufficiale.it/atto/stampa/serie_generale/originario

del documento “Manutentore del verde: standard professionale e formativo”.⁴ Nel documento sono definite due competenze: Curare e mantenere Aree Verdi, parchi e giardini (ADA 1.242.806), e Costruire aree verdi, parchi e giardini (ADA 1.242.805), per ciascuna delle quali sono indicate conoscenze, contenuti e abilità. Il numero di ore minime per i corsi è pari a 180, di cui 60 di pratica.

- 3) Anche dal nuovo codice appalti emergono segnali di un cambiamento culturale. Il **Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n° 50 e ss.mm.ii.** “Codice dei contratti pubblici”⁵ innanzi tutto all’art. 3 (definizioni) comma pp) <opera> inserisce *quelle di difesa e di presidio ambientale, di presidio agronomico e forestale, paesaggistica e di ingegneria naturalistica*; inoltre al comma ddd) <concorsi di progettazione> riconosce le procedure intese alle stazioni appaltanti nel settore [...] *della pianificazione urbanistica e territoriale, paesaggistica, naturalistica, geologica, del verde urbano e del paesaggio forestale agronomico* [...] un piano o un progetto...

Il nuovo codice viene inoltre integrato con le indicazioni contenute nel Piano d’azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione (ovvero piano nazionale d’azione sul Green Public Procurement – **PAN GPP**)⁶. Il codice infatti, all’articolo 34 Criteri di sostenibilità energetica e ambientale, riporta che le stazioni appaltanti contribuiscono al conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dal Piano d’azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione attraverso l’inserimento, nella documentazione progettuale e di gara, almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei **criteri ambientali minimi (CAM)** adottati con decreto del MATTM. Tali CAM devono essere tenuti in considerazione anche ai fini della stesura dei documenti di gara per **l’applicazione del criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa**, ai sensi dell’articolo 95, comma 6. L’obbligo del riferimento ai CAM si applica per gli affidamenti di **qualunque importo**, relativamente alle categorie di forniture e di affidamenti di servizi e lavori oggetto dei criteri ambientali minimi adottati nell’ambito del citato Piano d’azione.

Ad oggi sono stati adottati CAM per 17 categorie di forniture ed affidamenti. Tra i CAM in vigore ci sono quelli sul Verde Pubblico, approvati con DM 13 dicembre 2013, attualmente in fase di revisione, che riguardano l’affidamento del servizio di gestione del verde pubblico, e l’acquisto di ammendanti, piante ornamentali, impianti di irrigazione.⁷

Recentemente è stato revisionato il CAM per l’edilizia, “Affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici” (approvato con DM 11 ottobre 2017), ma è nell’ottica del ministero di verificare le tematiche trasversali ai vari CAM (quali ad esempio quella della sistemazione delle aree a verde) per avere univocità di azione.

- 4) L’art. 1, commi 12-13-14-15 della Legge di Stabilità 2018 (Legge 27 dicembre 2017, n. 205 Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020-GU n.302 del 29-12-2017 - Suppl. Ordinario n. 62) ha introdotto, a partire dal 1° gennaio 2018, una disposizione agevolativa concernente la detrazione fiscale per interventi relativi alla:

⁴ <http://www.regioni.it/newsletter/n-3330/del-23-02-2018/manutentore-del-verde-standard-professionale-e-formativo-17752/>

⁵ https://www.codiceappalti.it/documenti/CodiceAppalti.it_Ultimo_aggiornamento.pdf

⁶ <http://www.minambiente.it/pagina/piano-dazione-nazionale-sul-gpp>

⁷ http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/GPP/GPP_CAM_Giardini.pdf

- a) "sistemazione a verde" di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione pozzi;
- b) realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili.

L'art.1 co.12 L. 205/2017 dispone che per l'anno 2018, ai fini delle imposte sui redditi delle persone fisiche (IRPEF), dall'imposta lorda si detrae un importo pari al 36 per cento delle spese documentate, fino ad un ammontare complessivo delle stesse non superiore a 5.000 euro per unità immobiliare ad uso abitativo, sostenute ed effettivamente rimaste a carico dei contribuenti che possiedono o detengono, sulla base di un titolo idoneo, l'immobile adibito a civile abitazione sul quale sono effettuati gli interventi di sistemazione a verde.

Destinatari della detrazione sono coloro che possiedono l'unità immobiliare abitativa (proprietari, nudi proprietari e titolari di altri diritti reali) nonché coloro che detengono l'unità immobiliare abitativa con un titolo idoneo (locazione e comodato).

La detrazione spetta, ai sensi del co.13 dell'art.1 L.205/2017, anche per le spese sostenute per interventi effettuati sulle parti comuni esterne degli edifici condominiali di cui agli articoli 1117 e 1117-bis del codice civile, fino ad un importo massimo complessivo di 5.000 euro per unità immobiliare. In tale ipotesi la detrazione spetta al singolo condomino nel limite della quota a lui imputabile a condizione che la stessa sia stata effettivamente versata al condominio entro i termini di presentazione della dichiarazione dei redditi.

Dalle indicazioni applicative fornite dall'Agenzia delle Entrate rientrano nell'agevolazione le spese sostenute per i seguenti interventi:

- sistemazione a verde, ex novo o di radicale rinnovamento dell'esistente, di aree scoperte private, sistemazione a verde di giardini, giardini pensili, terrazzi e balconi anche condominiali comprese le spese sostenute per l'acquisto e la piantagione di alberi, cespugli, arbustive con carattere di essenze perenni e non stagionali;
- installazione o rifacimento di impianti di irrigazione e realizzazione pozzi;
- recupero del verde di giardini di interesse storico;
- fornitura di piante e arbusti e loro messa a dimora;
- riqualificazione di prati (con esclusione di quelli utilizzati per uso sportivo con fini di lucro);

Il co. 14 dell'art.1 L. 205/2017 dispone che sono comprese tra le spese agevolabili anche le spese di progettazione e manutenzione connesse ai suddetti interventi.

Come riportato nella relazione tecnica alla Legge di Bilancio 2018 e come anche chiarito dall'Agenzia delle Entrate tali interventi devono essere di natura straordinaria e conseguentemente sono agevolabili le opere che si inseriscono in un intervento relativo all'intero giardino o area interessata, compresa la fornitura di piante e arbusti anche in vasi mobili se detta collocazione rientra in un intervento più ampio di sistemazione a verde di immobile residenziale.

La detrazione è fruibile senza che sia collegata ad una ristrutturazione edilizia e non necessita di alcun titolo abilitativo.

La detrazione spetta per le spese sostenute nel periodo 1° gennaio 2018 – 31 dicembre 2018, entro il limite massimo agevolabile di 5.000 euro comprensivo di imposta sul valore aggiunto) a condizione che i pagamenti siano effettuati entro il 31 dicembre 2018 con strumenti idonei a consentire la tracciabilità delle operazioni. La detrazione è ripartita in 10 quote annuali costanti e di pari importo nell'anno di sostenimento delle spese e in quelli successivi.

La disposizione normativa agevolativa precisa, al co.15 dell'art. 1 L.205/2017, che si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nei commi 5, 6 e 8 dell'articolo 16-bis del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 e pertanto:

- se gli interventi agevolati sono realizzati su unità immobiliari residenziali adibite promiscuamente all'esercizio dell'arte o della professione, ovvero all'esercizio dell'attività commerciale, la detrazione spettante è ridotta al 50 per cento;
- la detrazione è cumulabile con le agevolazioni già previste sugli immobili oggetto di vincolo ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ridotte nella misura del 50 per cento;
- in caso di vendita dell'unità immobiliare sulla quale sono stati realizzati i suddetti interventi la detrazione non utilizzata in tutto o in parte è trasferita per i rimanenti periodi di imposta, salvo diverso accordo delle parti, all'acquirente persona fisica dell'unità immobiliare. In caso di decesso dell'avente diritto, la fruizione del beneficio fiscale si trasmette, per intero, esclusivamente all'erede che conservi la detenzione materiale e diretta del bene.

3. ALBERI MONUMENTALI

3.1. ATTUAZIONE DEL DETTATO DELL'ART. 7 DELLA L 10/2013 "DISPOSIZIONI PER LA TUTELA E LA SALVAGUARDIA DEGLI ALBERI MONUMENTALI, DEI FILARI E DELLE ALBERATE DI PARTICOLARE PREGIO PAESAGGISTICO, NATURALISTICO, MONUMENTALE, STORICO E CULTURALE"

Nel presente capitolo viene fornito il quadro di attuazione di quanto disposto dall'art. 7 della L. n. 10/2013 in materia di tutela e salvaguardia degli alberi monumentali, illustrando, in modo schematico, tutte quelle azioni giuridiche, istituzionali e amministrative poste in essere, nel periodo di riferimento, dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, in collaborazione con le Regioni e le Province autonome. Si ricorda, infatti, che la gestione dell'elenco nazionale degli alberi monumentali e il rilascio del parere agli interventi di abbattimento e di modifica, fino al dicembre 2016 competenza in capo al soppresso Corpo forestale dello Stato, sono attività ormai in capo al MiPAAF per effetto dell'art.11 del D. Lgs. n. 177/2016 e più precisamente alla Direzione generale delle foreste istituita con D.P.C.M. n. 143 del 17/07/2017.

Per la conoscenza delle azioni pregresse e del quadro normativo generale si rimanda alla lettura delle relazioni degli anni precedenti.

3.1.1. RAPPORTI MIPAAF - REGIONI/PROVINCE AUTONOME

Le 21 convenzioni, della durata di due anni, sottoscritte dal Corpo forestale dello Stato nel 2015 con le Regioni e Province autonome sono scadute nel corso dell'anno 2017 e non sono state tuttora rinnovate. Si procederà al loro rinnovo, a costo zero, non appena il processo di organizzazione del MiPAAF, susseguente all' istituzione della Direzione generale delle foreste e degli uffici dirigenziali non generali, sarà completamente definito. Nel corso del periodo di riferimento, tuttavia, si è dato avvio al pagamento dei contributi richiesti da alcune Regioni e si è in procinto di liquidare alle stesse gli importi relativi alle II e III *tranches* previste dalle pregresse convenzioni.

Nonostante il rapporto convenzionale con le Regioni non sia stato rinnovato e non si sia potuto, pertanto, procedere, nella pluralità dei casi, al rinnovo dei discendenti accordi operativi tra Regioni e Comandi Regione dei CC (questi in sostituzione dei Comandi regionali del CFS), tuttavia, si è cercato di mantenere in vita il flusso informativo tra istituzioni, con l'obiettivo di giungere alla redazione del primo elenco nazionale degli alberi monumentali. Nell'ottobre 2017 è stata organizzata una riunione di coordinamento con i referenti regionali e delle Province autonome volta a definire le attività in collaborazione future e ad accelerare il processo di raccolta e verifica dei dati.

3.1.2. LA PUBBLICAZIONE DEL PRIMO ELENCO DEGLI ALBERI MONUMENTALI D'ITALIA E IL SUO FUTURO AGGIORNAMENTO

Con D.M. 19 dicembre 2017, n. 5450 è stato approvato il primo elenco nazionale degli alberi monumentali, ai sensi dell'articolo 7 della legge 14 gennaio 2013, n. 10 e del Decreto interministeriale 23 ottobre 2014. L'elenco, suddiviso per Regioni, Province e Comuni, è costituito da n. 2407 alberi o sistemi omogenei di alberi ed è suddiviso in due sezioni: la prima riporta n. 2080 alberi/sistemi omogenei per i quali è stato perfezionato l'iter amministrativo da parte del Comune (delibera di proposta o presa d'atto formale), la

seconda riporta n. 327 alberi/sistemi omogenei che pur rispondenti ai requisiti di monumentalità e censiti dalla Regione, anche in collaborazione con l'allora Corpo forestale dello Stato, non sono stati oggetto di proposta o di presa d'atto ufficiale da parte dell'Amministrazione comunale. Gli esemplari compresi in tale sezione saranno ufficialmente iscritti nella prima sezione una volta trascorsi, in assenza di osservazioni, 120 giorni dalla data del 12.02.2018, di pubblicazione del decreto nella gazzetta ufficiale.

Successivamente alla pubblicazione sul sito istituzionale del MiPAAF, la Direzione generale delle foreste, ha provveduto, come stabilito dal decreto, a trasmettere ad ogni Regione, per quanto di competenza territoriale, l'elenco nelle sue due sezioni, affinché la stessa potesse trasmetterlo ad ogni Comune interessato. Una volta ricevuta notifica dell'iscrizione in elenco degli alberi presenti nel territorio amministrato, ogni Comune ha reso nota l'avvenuta iscrizione mediante affissione all'albo pretorio, in modo tale da permettere al titolare di diritto soggettivo o al portatore di interesse legittimo di ricorrere avverso l'inserimento, nei modi e termini previsti dalla specifica normativa.

Gli alberi o sistemi omogenei di alberi di cui si compone l'elenco si contraddistinguono per l'elevato valore biologico ed ecologico, per l'importanza antropologico-culturale, per il loro stretto rapporto con emergenze di tipo architettonico, per la capacità di significare il paesaggio sia in termini estetici che identitari. Sono alberi che rispondono ad uno o più dei criteri di attribuzione del carattere di monumentalità identificati dal decreto attuativo della legge, sulla base di quella che è la definizione di albero monumentale fornita in modo univoco dalla norma stessa. Appartenenti sia a specie autoctone che alloctone, singoli o riuniti in filari, gruppi e alberature, radicati in contesti sia urbani che agro-silvo-pastorali, sono alberi che, sfidando le avversità di natura biotica e abiotica, sfuggendo all'interesse produttivistico da parte dell'uomo, hanno potuto raggiungere età considerevoli e forme imponenti. Possono essere alberi di notevole interesse botanico in quanto appartenenti a specie rare o alberi dall'elevato valore ecologico in quanto micro-ecosistemi di vitale importanza per uccelli, micro mammiferi, licheni, muschi, insetti e funghi. Ma sono anche alberi la cui storia biologica può ritenersi intimamente connessa a quella delle popolazioni locali: testimoni silenziosi di una cultura, la loro vita, in alcuni casi, si lega a particolari eventi della storia locale, a dei personaggi, a particolari usi e tradizioni, a leggende e fatti religiosi. Quando li troviamo disposti a creare forme architettoniche basate su di un progetto unitario e riconoscibile, meglio se in sintonia con i manufatti, a loro è stato attribuito un valore architettonico mentre se il loro peso nella percezione del paesaggio è così significativo da renderlo unico, riconoscibile, oltre che apprezzabile è il pregio paesaggistico il criterio a cui rispondono.

La maggior parte degli alberi censiti rientrano nel criterio naturalistico legato all'età e alle dimensioni e questo aspetto è quello che più ci spinge a classificarli tra i più vecchi, i più grandi, i più alti, come in una gara tra giganti. Allora ci stupiamo davanti a quello riconosciuto come il più vecchio, l'olivastro di Luras in Gallura, che conta più di 3000 anni, o rimaniamo colpiti dall'imponenza di alberi come l'antichissimo castagno dei Cento Cavalli in Sicilia, con i suoi 22 metri di circonferenza del tronco e la sua immensa chioma, oppure ancora cerchiamo di raggiungere visivamente la punta della sequoia gemella di Villa Sannazzano in Toscana, tra gli alberi più alti d'Italia con i suoi 54 metri di elevazione. Ma accanto a questi famosissimi esemplari, veri primati, ve ne sono tanti altri che inducono, proprio per la loro imponenza, per il loro vigore e per il loro bel portamento, forte ammirazione e tutto il nostro rispetto: tanto per citarne solo pochi, l'olivo di Villamassargia (Sud Sardegna), i *Ficus macrophylla* della Sicilia, Sardegna e Liguria, il platano di Curinga in provincia di Catanzaro, il cedro di Villa Albrizzi nel trevigiano, l'abete bianco di Avio (TN), la farnia di Bertiole (UD). Se invece ci soffermiamo sull'importanza storica, culturale e religiosa, oltre ad alberi più vetusti quali il faggio di San Francesco a Rivodutri, un valido esempio di monumentalità che

esclude valenze prettamente biologiche lo troviamo nel fico magnolioide di Via Notarbartolo a Palermo, ormai assunto a simbolo della lotta contro la mafia. Tra i sistemi di rilievo architettonico oltre che paesaggistico citiamo il filare di cipresso di Salò, che con il suo sviluppo di mezzo chilometro adorna un tratto del lago di Garda.

L'elenco non è completo: molti esemplari noti e presenti in precedenti lavori di catalogazione mancano all'appello. La riunione tenutasi nello scorso aprile con i referenti regionali e la circolare che l'ha preceduta pone l'attenzione sulla necessità di un aggiornamento dell'elenco: le Regioni sono state invitate a riprendere quell'opera di sensibilizzazione sui moltissimi Comuni inadempienti, le cui difficoltà ad adempiere alla legge sono state illustrate nelle precedenti relazioni ma che fanno generalmente capo a debolezze strutturali. Si auspica che la ripresa dei rapporti convenzionali tra Mipaaf e Regioni e la riattivazione delle collaborazioni tra Regione e Arma dei CC, in questi giorni affrontata nel concreto, possa superare tale inadempienza consentendo di annoverare in elenco gli esemplari meritevoli non ancora censiti.

Un consistente aggiornamento dell'elenco è tuttavia previsto per il mese di giugno per effetto di nuove proposte provenienti da Sardegna, Campania, Lombardia, Lazio, attualmente in fase di verifica da parte della Direzione generale delle foreste del MiPAAF.

La Direzione è inoltre impegnata nell'attività di rilascio dei pareri previsti dalla legge per gli interventi autorizzabili: nel periodo di riferimento sono stati rilasciati n. 17 pareri per potature, interventi di messa in sicurezza, modifiche del sito d'impianto.

3.1.3. PUBBLICIZZAZIONE

Come da decreto interministeriale 23 ottobre 2014 e D.M. D.M. 19 dicembre 2017, n. 5450, gli alberi o sistemi omogenei di alberi iscritti nell'Elenco degli alberi monumentali d'Italia saranno segnalati in apposite tabelle, che, oltre a riportare i dati di cui allo schema approvato, riporteranno la dicitura "Albero monumentale tutelato ai sensi dell'articolo 7 della legge 14 gennaio 2013, n. 10" o "Sistema omogeneo di alberi monumentali tutelati ai sensi dell'art. 7 della legge 14 gennaio 2013, n. 10". Tali pannelli informativi sono in fase di predisposizione da parte della Direzione generale delle foreste, la quale provvederà a consegnarli alle Regioni entro il 2018.

Ai fini di rendere noto il lavoro di catalogazione e i suoi risultati è stato predisposto un volume illustrato, di prossima pubblicazione.

Personale della Direzione generale delle foreste è, inoltre, stato invitato a partecipare e a relazionare sull'attività in convegni organizzati localmente nelle regioni Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Umbria, mentre a Roma nella sede del MiPAAF si è svolto il 20 marzo 2018 un convegno dedicato al tema e organizzato dal Comitato stesso.

Al fine di rendere accessibili al pubblico i risultati del lavoro di catalogazione è stata predisposta nel sito istituzionale MiPAAF una specifica sezione che, collegata al sistema informativo WebGis contenente i dati inseriti dalle Regioni, permette di visualizzare su mappa gli elementi costitutivi dell'elenco con i loro attributi principali; essa attualmente è in fase di collaudo.

3.2. VALORE STORICO E PAESAGGISTICO DEL VERDE

3.2.1. *Olivi e viti disegnano il paesaggio italiano appena al di fuori delle mura*

Gli alberi hanno sempre avuto in antico un significato religioso, sacrale, addirittura cosmico. Noi qui parliamo soprattutto di antichi alberi da frutto e allora con la Vite risaliamo al Noè biblico, progenitore di Sem, Cam e Yafet. Per i Greci e i Romani gli alberi da frutto sono il simbolo stesso della fertilità, l'assicurazione di un futuro migliore, più generoso: l'Olivo lo si fa risalire addirittura a Minerva, il Melograno originario del Caucaso era la pianta di Giunone e di Venere, il Fico figura nella protostoria di Roma come l'albero di Romolo e Remo e della prima Urbs, il Gelso ma anche il Pero simboleggiano la saggezza, la Mela, da frutto del Peccato originale (ma forse era un fico), viene rivalutata quale frutto dell'unione cristiana fra gli sposi, spesso come la melagrana nel palmo della mano della Madonna o di Gesù bambino, e potremmo continuare a lungo, molto a lungo. Per le popolazioni nordiche gli alberi sacri non sono da frutto: il Frassino lo è per i Germani del Nord, la Quercia per i Celti, il Tiglio per la dea Freya sposa di Odino o Wotan. Non meno sacri anch'essi. Componenti fondamentali pure del Bosco Italo.

La Vite e l'Olivo diventano coltura "di massa" sulle rive dei mari e sulle colline interne attorno al IV secolo a.C., disegnando per sempre i nostri paesaggi, dalla Liguria alla Sicilia. Un verde rurale che si espande appena all'esterno dei centri storici, delle città e dei borghi murati. Paesaggi collinari per lo più terrazzati per arginare le frane e potervi piantare viti, olivi e altri alberi (in Sicilia il carrubo, ad esempio sulle alture di Noto). Un gigantesco "sistema" di terrazzamenti che va dalla Valtellina a Lampedusa e che ora si tenta coraggiosamente di recuperare e di mantenere. Plinio racconta che i primi olivi vennero importati dalla Grecia all'inizio del 500 a.C. Tuttavia in Sardegna sopravvive un olivo selvatico, a Luras, vecchio di 3500-3800 anni e in Maremma resiste tuttora l'olivo della Strega, fra Capalbio e Orbetello, che di anni ne conta circa 3000. I primi olivi coltivati in collina sono probabilmente quelli di Venafrò in Molise, fra l'imponente massiccio delle Mainarde e il mare, con risultati qualitativi eccellenti, decantati da Orazio e da scrittori quali Varrone e Columella, tuttora al più alto livello.

Spesso pure i Patriarchi da frutto, alberi pluricentenari o addirittura millenari e oltre come l'Olivo, sono veri e propri "monumenti" naturali: il poderoso Ciliegio selvatico di Besate nel Milanese, il Pero più imponente d'Europa che vive e vegeta all'interno delle Foreste Casentinesi, in provincia di Forlì-Cesena, dove sorgono i santuari della Verna e di Camaldoli, il secolare Noce de' Trocchi in Umbria o il Castagno dei Cento Cavalli, plurimillenario, sul versante dell'Etna nel Catanese.

Altri grandi alberi antichi ricordano personaggi famosi: il bellissimo Cipresso di San Francesco a Villa Verucchio sulla collina riminese, un autentico "monumento" arboreo, piantato probabilmente dal Santo, in una terra dove sono stati importanti gli Etruschi che diffusero questa pianta nell'Italia Centrale per consolidare i bordi delle strade appena tracciate. A Roma si alza un altro Cipresso storico legato a Michelangelo in meditazione nel vastissimo chiostro dei Trappisti nel Museo Archeologico delle Terme di Diocleziano.

Gli alberi, da simboli "sacri", diventano alla fine del Settecento simboli di una nuova era democratica: sono gli Alberi della Libertà alzati sulle piazze d'Italia fra il 1796 e i primi dell'Ottocento per affermare le idee di libertà, eguaglianza e fraternità venute dalla Francia; il Tiglio di Orino Valcuvia (Varese), gli Olmi di Montepaone di Catanzaro e di Putignano nel Barese, ben conservati. Come gli Alberi del nostro Risorgimento: la Quercia di Porta San Pancrazio sul Gianicolo che rammenta la Repubblica Romana del 1849, il pioppo bianco della piccola vedetta lombarda del 1859 descritta nel "Cuore" di De Amicis a

Campoferro presso Voghera, il grande Cedro del Libano piantato nel 1859 da Vittorio Emanuele nella Villa Mirabello di Varese e il Pino che Giuseppe Garibaldi mise a dimora a Caprera nel 1867, dedicandolo alla figlia Clelia appena nata.

Monumenti naturali dunque. Ma anche straordinari amici dell'uomo in questa Italia spesso dissestata dal punto di vista idrogeologico e dalle frequenti scosse sismiche. I Patriarchi infatti rappresentano anche l'armatura della terra, con le loro radici trattengono il terreno che altrimenti franerebbe, principalmente in quella montagna, alpina e appenninica, abbandonata dall'uomo, disboscata o inselvaticata.

3.2.2. I Parchi della Rimembranza

Per il Centenario della prima guerra mondiale (1915-18) ci aspettavamo una rinnovata attenzione per la memoria pacifica di quell'immane conflitto. Per esempio per quei Viali e Parchi della Rimembranza che certo furono creati dal fascismo dopo la Marcia su Roma e che però vennero mutuati da un Paese democratico come il Canada, primo a realizzarli partendo da Montreal. Invece questo grande patrimonio di verde urbano (all'epoca vennero piantati, sia pure con fatica, circa mezzo milioni di alberi) è finito dentro una spirale negativa. Nel Rapporto di due anni or sono denunciavamo infatti che Viali e Parchi della Rimembranza sono stati in questo secondo dopoguerra lasciati in grave abbandono in numerosi centri del Sud. Mentre risultano recuperati nelle maggiori città nella più ampia dimensione dei Parchi della Pace o dei Parchi - come Villa Glori a Roma- nei quali si ricordano tutte le fasi del nostro Risorgimento, dal 1848 al 1918.

Ma in queste celebrazioni del Centenario 1915-18 mi pare che la componente democratico-risorgimentale sia rimasta più delle altre nell'ombra, radicalizzando invece il discorso rievocativo fra nazionalismo da una parte e neutralismo o avversione decisa alla guerra dall'altra. Dimenticando così o sottovalutando gravemente l'irredentismo democratico animato da personaggi quali Cesare Battisti e Fabio Filzi, catturati e poi giustiziati barbaramente dagli Austriaci, lo storico Gaetano Salvemini, l'islamista Leone Caetani, il giornalista (repubblicano all'epoca) Pietro Nenni, il giurista Piero Calamandrei, l'economista Ernesto Rossi e tanti altri. Un patriottismo non inquinato dal nazionalismo, che poi si trasfuse nell'antifascismo più risolutivo - quello del Non Mollare - e nella Resistenza medesima.

Certo, l'idea dei Viali e dei Parchi della Rimembranza la promuove da noi, sul modello canadese, un deputato e poi sottosegretario fascista, l'avvocato Dario Lupi (1876-1932) di San Giovanni Valdarno, interventista della prima ora. E' uno dei tanti modi coi quali il mussolinismo utilizza a fondo l'eco lunga della guerra nella quale lo stesso duce si è mutato da neutralista a promotore attivo dell'intervento. Analogamente per il Milite Ignoto idea nata in Italia dal generale Giulio Douhet, casertano ma di origini savoiarde, teorico della guerra aerea, che, ironia della sorte, ha patito un anno di carcere militare per aver fortemente criticato la strategia bellica disastrosa del generale Cadorna, responsabile di Caporetto, in una lettera (intercettata) al riformista socialista e anch'egli interventista Leonida Bissolati. Idea subito ripresa e realizzata nel 1920 in Francia con la tomba del Milite Ignoto nell'Arc de Triomphe a Parigi.

In Italia il progetto del generale Douhet viene attuato su larga scala in patria l'anno seguente, nel 1921, dall'ultimo governo Giolitti che chiama al Vittoriano seimila sindaci da tutto il Paese. La scelta del soldato da tumulare al Vittoriano fra undici salme di soldati irriconoscibili tocca alla triestina Maria Bergamas il cui figlio Antonio, eroe "esemplare", ha disertato dall'esercito austro-ungarico per combattere per l'Italia. Quindi il Milite Ignoto ha addirittura una matrice democratica, tutt'altro che fascista. Come ce l'hanno i

primi due Parchi Nazionali voluti dal filosofo Benedetto Croce, nativo di Pescasseroli e abruzzese di montagna per parte di madre (una Sipari famiglia di naturalisti).

I Parchi e i Viali della Rimembranza sono contemporanei a questo processo e servono a consolidare l'appropriazione mussoliniana del reducismo, come un paio di anni avanti è avvenuto coi Fasci di Combattimento nati a Bologna e in altre città quale espressione del combattentismo repubblicano (Pietro Nenni, ad esempio) e anarchico-interventista e quasi subito divenuti creatura dello stesso Benito Mussolini.

Ci auguravamo che il Centenario della Grande Guerra servisse a consolidare l'idea di pace che viene dagli alberi, dai parchi, dalle foreste e che il governo centrale o le Regioni si ponessero il problema di recuperare ogni particella di verde ormai centenario deterioratosi in questi decenni. Soprattutto nel Mezzogiorno. Purtroppo non è stato così.

A differenza di quanto civilmente è avvenuto da anni a Roma, a Torino, a Milano, a Venezia, a Sant'Elena, con una bella pineta sulla laguna, a Napoli, in città importanti del Sud quali Brindisi e Taranto i Parchi della Rimembranza versano da anni in condizioni penose, violentati dalla speculazione edilizia e abbandonati a se stessi fra rifiuti e siringhe. A Brindisi poi è venuta alla luce una vicenda paradossale: non soltanto il Parco della Rimembranza venne ridotto ad un modesto giardino con la creazione da parte del demanio di alcuni palazzo per uffici (oggi in gran parte abbandonati), ma il bronzeo monumento ai caduti del rutiglianese Vitantonio De Bellis venne venduto per 70.000 lire (così un attento storico locale) al vicino Comune di Erchie e sostituito con un altro marmoreo. Il verde è stato invece distrutto o lasciato deperire.

Per contro vogliamo dar conto, in conclusione, di una bella iniziativa intrapresa dalla Soprintendenza della Basilicata, retta da Francesco Canestrini, per un progetto di censimento e di rivalorizzazione, da parte di giovani tecnici, dei Parchi e dei Viali della Rimembranza in tutta la regione. Un esempio da seguire in tutto il Sud liberando questo patrimonio dalle ormai lontane strumentalizzazioni e ipoteche fasciste.

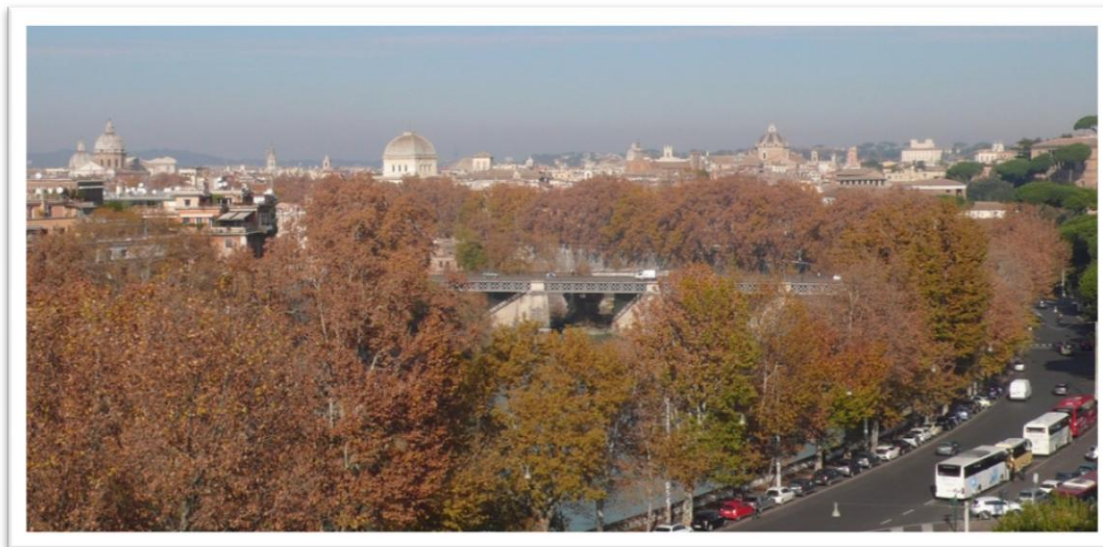
4. LINEE GUIDA PER IL PIANO COMUNALE DEL VERDE URBANO

Nel corso del 2017 e nei primi mesi del 2018, proseguendo nell'importante e proficua collaborazione con l'ANCI, è stato attivato uno specifico Gruppo di Lavoro per la predisposizione delle Linee Guida per la redazione del Piano Comunale del Verde, che ha visto la partecipazione, oltre che dei componenti del Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico, dei rappresentanti dei diversi comuni italiani e dell'Associazione Italiana Direttori e Tecnici Pubblici Giardini (AIDTPG), coinvolti e coordinati dall'ANCI, con il contributo e supporto dei tecnici dell'ISPRA. Tale Gruppo di Lavoro ha prodotto un primo elaborato che costituisce la base per la prossima e definitiva redazione di un documento che rappresenterà un utile strumento di indirizzo e consultazione da parte delle amministrazioni locali per la pianificazione delle attività di monitoraggio, cura, valorizzazione e sviluppo del verde cittadino, in ottemperanza di quanto disposto dalla Legge 10/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani". In particolare si ritiene che il Piano Comunale del Verde dovrà prevedere azioni ed interventi atti a:

- 5) mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici con l'obiettivo di ridurre le temperature estive nelle città;
- 6) migliorare le condizioni complessive del territorio comunale (urbano e periurbano), dal punto di vista ecologico e dei servizi ecosistemici forniti dalla componente vegetale;
- 7) approfondire e sviluppare l'analisi degli spazi aperti e del verde pubblico e privato, al fine di pianificare le nuove aree verdi e definire gli indirizzi e i criteri per la loro progettazione;
- 8) individuare le possibili connessioni ecologiche tra diverse aree a valenza naturalistica o a destinazione agricola e tra queste e l'ambito urbano, includendo anche le componenti blu (aree umide, fiumi, torrenti, canali), fornendo le prescrizioni e le mitigazioni per le infrastrutture "grigie" (viarie in particolare), per gli insediamenti produttivi e per gli interventi di trasformazione urbana previsti;
- 9) esprimere progettualità operativa, attraverso cui realizzare interventi specifici di incremento/valorizzazione di aree verdi pubbliche, che abbiano anche funzioni ludiche, sociali, sportive e ricreative;
- 10) orientare la pianificazione, la progettazione, la realizzazione e la gestione degli impianti forestali periurbani considerando anche lo specifico quadro ambientale che caratterizza i relativi siti;
- 11) favorire la presenza di specie animali di interesse naturalistico e, nel contempo, evitare la presenza di fattori che possano favorire le specie invasive e/o alloctone;
- 12) ipotizzare la realizzazione di aree verdi anche di tipo temporaneo con funzioni di carattere ecologico;
- 13) adottare materiali e tecniche di impianto che favoriscano la successiva manutenzione a basso costo energetico e a basso impatto ambientale;
- 14) favorire il riutilizzo/recupero di aree non curate o dismesse, anche se di dimensioni ridotte;
- 15) promuovere azioni di informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento dei cittadini e dei diversi portatori di interesse nella fruizione partecipata e inclusiva del verde.

Allo stato attuale non è stato possibile verificare la coerenza con la “Strategia nazionale del verde urbano” di seguito riportata nelle sue linee essenziali ed approvata dal Comitato nella seduta del 7 maggio 2018.

5. LA STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO



“Foreste urbane resilienti ed eterogenee per la salute e il benessere dei cittadini”

Sviluppare una Strategia Nazionale del verde urbano che fissi criteri e linee guida per la promozione di foreste urbane e periurbane coerenti con le caratteristiche ambientali, storico-culturali e paesaggistiche dei luoghi. La Strategia si basa su tre elementi essenziali: passare da mq a ha, ridurre le superficie asfaltate e adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano. La foresta urbana include tutti gli aspetti del verde urbano quali lembi di bosco, viali alberati, grandi parchi, giardini, ville storiche, verde di quartiere, e verde architettonico compreso il bosco verticale e i tetti verdi. La Strategia prevede inoltre il coinvolgimento degli stakeholder e di competenze necessariamente multidisciplinari per sviluppare idonee policy pubbliche e indirizzare le amministrazioni comunali verso la realizzazione di piani e progetti basati sui servizi ecosistemici e sulla rete di Infrastrutture Verdi (*green infrastructures, nature based-solution*), definiti per raggiungere precisi obiettivi di ordine sociale, ambientale, finanziario e occupazionale

Il sommario della Strategia è accessibile [QUI](#)

5.1. PERCHÉ

5.1.1. DALLA LEGGE 10/2013 ALLA STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO

Dalla Legge 10/2013 alla Strategia Nazionale del Verde Urbano

La legge 10/2013 ha assegnato al Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico la responsabilità di proporre un Piano nazionale che fissi criteri e linee guida per:

- 16) la realizzazione di aree verdi permanenti intorno alle maggiori conurbazioni e di filari alberati lungo le strade,

- 17) il rinverdimento delle pareti e dei lastrici solari, la creazione di giardini e orti e il miglioramento degli spazi per consentire un adeguamento dell'edilizia e delle infrastrutture pubbliche e scolastiche che garantisca, per quanto di competenza, la riqualificazione degli edifici.

Appare evidente che il riferimento alle conurbazioni, alle alberate lungo le strade, al rinverdimento delle pareti e dei lastrici solari, alla creazione di giardini e al miglioramento degli spazi (verdi di pertinenza e architettonico) sottintende un riferimento ai tanti e variegati aspetti strutturali e funzionali del verde urbano. Muovendo da questi aspetti occorre modulare criteri e linee guida che si pongano come bussola strategica (di seguito, STRATEGIA) per la pianificazione che insieme Stato, Regioni e Comuni dovranno realizzare. La STRATEGIA non prende in esame esclusivamente il verde "esistente e tradizionale" interno alle città ma, in linea con le richieste del legislatore, propone soluzioni innovative integrate e sistemiche che, partendo dal miglioramento della funzionalità dei servizi ecosistemici (valore stimato, riferito al 2015: 338 mld di euro), richiedono apporti necessariamente multidisciplinari, e quindi la partecipazione anche di esperti delle scienze sociali e dell'economia. Tutto ciò per stimolare e valorizzare nuove forme di pianificazione capaci di integrare la funzionalità degli ecosistemi con le innovazioni tecnologiche ambientali necessarie per mitigare gli effetti del cambiamento climatico e favorire la fruizione diretta degli spazi verdi compresi gli orti urbani e i sistemi agricoli in un quadro di piena sostenibilità economica, ambientale e sociale. La traiettoria naturale del Piano nazionale incrocia inevitabilmente anche quella propria della Strategia energetica nazionale (SEN), convergendo con quest'ultima nella realizzazione di una essenziale piattaforma integrata proiettata verso il futuro Piano Energia e Clima. Il Piano nazionale del verde è quindi pensato per contribuire allo sforzo del Paese per raggiungere i traguardi di crescita sostenibile e ambiente stabiliti nella COP21, in particolare nella direzione del contenimento (che non è solo riduzione) delle emissioni e della lotta ai cambiamenti climatici.

5.1.2. DAL PIANO ALLA STRATEGIA NAZIONALE DEL VERDE URBANO

PIANO NAZIONALE

Sebbene nella Legge 10 si parli di "Piano", non si tratta, evidentemente, di un piano territoriale propriamente detto, in quanto non ha un impatto diretto sul territorio, ma stabilisce i criteri cui devono attenersi e le modalità con cui devono agire le amministrazioni interessate alla redazione di autentici piani territoriali (per i contenuti specifici, in particolar modo Comuni e Aree metropolitane). Esso, dunque, ha lo scopo di definire, alla scala nazionale, il quadro di riferimento sullo specifico tema del verde per le Amministrazioni cui compete pianificare il territorio.

CRITERI E LINEE GUIDA

Il contenuto specifico del piano è rappresentato da CRITERI E LINEE GUIDA per la realizzazione di aree verdi permanenti intorno alle maggiori conurbazioni e di filari alberati lungo le strade, per consentire un adeguamento dell'edilizia e delle infrastrutture pubbliche e scolastiche che garantisca la riqualificazione degli edifici, anche attraverso il rinverdimento delle pareti e dei lastrici solari, la creazione di giardini e orti e il miglioramento degli spazi. I criteri e gli indirizzi fissati a livello nazionale nel PIANO implicano dunque azioni da realizzare, che hanno contenuto pianificatorio, al livello territoriale più adeguato. La competenza a pianificare può essere regionale (laddove sia il piano paesaggistico regionale a stabilire quali ambiti territoriali sono deputati ad accogliere, ad esempio, aree verdi permanenti intorno alle città), oppure, a

seconda dei casi, metropolitana o comunale. Al Comune compete, in ogni caso, la realizzazione materiale delle azioni da porre in essere e la predisposizione dei relativi meccanismi attuativi.

5.1.3. IL CONTESTO POLITICO E LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO

La presente STRATEGIA si inserisce in un contesto sociale, culturale, politico e legislativo complesso e maturo, che ne individua i principi base e gli orientamenti strategici di riferimento. A scala europea e internazionale si registra da tempo, per i sistemi urbani, un forte aumento di abitanti e di superficie, essenzialmente sottratta ai sistemi agricoli e naturali. Per conseguenza, alle diverse tipologie di verde urbano e periurbano si richiedono maggiori servizi per mitigare gli effetti delle sostanze inquinanti e, in particolare, per mitigare gli effetti dell'isola di calore e del cambiamento climatico. Questi maggiori servizi devono divenire l'elemento polarizzante per la definizione di nuove policy pubbliche, orientate ad assecondare e a sfruttare l'azione del capitale naturale, governandone gli effetti più immediati (incidenza sulla spesa sanitaria e sociale per morbilità e mortalità legate alla qualità dell'aria, interessanti spazi occupazionali per prestatori adeguatamente qualificati, riduzione e risparmio di spesa pubblica attraverso attente azioni di intervento sul territorio, anche mediante l'attivazione di equilibrate situazioni di partenariato anche ispirate a logiche di responsabilità sociale e di impresa).

Per raggiungere questi obiettivi, anche nel corso dell'edizione 2017 degli "Stati generali del Verde Urbano", è emersa chiaramente l'esigenza di ridurre le aree asfaltate, aumentare la superficie da destinare a nuovi modelli strutturali e funzionali di particolare valore ecologico e adottare le "foreste urbane", come riferimento per la pianificazione e la progettazione dei diversi elementi di verde urbano. Questa visione, al centro della presente STRATEGIA, si potrà realizzare adottando nuove nature based solutions, quali ad esempio le Green Infrastructures definite e promosse con una specifica strategia europea, che si richiama alla (e allo stesso tempo prende le mosse dalla) Strategia per la biodiversità.

La STRATEGIA è coerente con i riferimenti internazionali, europei e nazionali e in particolare tiene conto di quanto elaborato dalla FAO in termini di foreste urbane (World Forum on Urban Forest, Mantova 2018).

5.2. COSA

5.2.1. UNA NUOVA VISION PER LA STRATEGIA DEL VERDE URBANO

In Europa e nel mondo è in atto un processo sociale ed economico che ha determinato il progressivo abbandono delle aree rurali collinari e montane e l'intensificazione, in termini di superficie occupata e di densità abitativa, dei sistemi urbani (nel 2050, la popolazione globale che vivrà nelle città dovrebbe essere il 66% del totale di 9,8 mld di persone). Tutto ciò è particolarmente evidente anche nel nostro Paese, caratterizzato da un sistema morfologico prevalentemente collinare e montano. In questo contesto, è opportuno ricordare che l'Italia è anche uno dei paesi a più elevata biodiversità floristica e faunistica proprio a causa della elevata variabilità ambientale. Questa elevata eterogeneità territoriale è stata definita e cartografata in ecoregioni di elevato valore ambientale e ben distinte tra loro in termini biogeografici ed ecologici.

All'aumentare della densità abitativa aumenta, nelle città, l'impermeabilizzazione dei suoli. A questo processo, già di per sé particolarmente critico per diverse ragioni scientificamente comprovate, si

aggiungono gli effetti del cambiamento climatico, ulteriormente aggravato dalla presenza dell'isola di calore legata anche agli elevati consumi di energia connessi con la vita in città.

La STRATEGIA, in linea con le richieste della Commissione europea, sostiene quindi un nuovo modello di pianificazione e progettazione urbana più attenta alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico, ma anche alla rimozione da parte del verde urbano delle sostanze inquinanti.

“È evidente quindi che per svolgere le straordinarie funzioni attribuite al verde urbano è essenziale destinare ampi spazi al sistema forestale, passare quindi da metri quadrati a ettari e de-asfaltare tutte le aree utili per migliorare la penetrazione nel terreno delle risorse idriche.”

5.2.2. OBIETTIVI E AZIONI DELLA STRATEGIA

Ogni strategia si pone un complesso articolato di obiettivi e di azioni. Nel caso del Piano nazionale del verde, si tratta di 3 obiettivi e di 3 azioni strategiche illustrate per esplicitarne le peculiarità e la coerenza con la *vision* precedentemente illustrata.



OBIETTIVI

Biodiversità e servizi ecosistemici

“Tutelare la biodiversità per garantire la piena funzionalità degli ecosistemi e delle Infrastrutture Verdi in una città resiliente”

Cambiamenti climatici ed isola di calore

“Aumentare la superficie e migliorare la funzionalità ecosistemica delle Infrastrutture verdi a scala territoriale, locale e del verde architettonico”

Benessere e qualità della vita

“Migliorare la salute e il benessere dei cittadini grazie alla rimozione degli inquinanti da parte dell'ecosistema foresta”

AZIONI STRATEGICHE

Sensibilizzazione, sicurezza ed educazione ambientale

“Conoscenza e fruizione sono le basi della sicurezza”

Pianificazione e progettazione delle aree verdi in città

“Assumere la foresta come strumento di pianificazione e progettazione di spazi e di attività umane”

Monitoraggio della Strategia

“Monitorare la Strategia per aumentare i benefici ecologici, economici e sociali del verde urbano”

La STRATEGIA si compone anche di “linee di intervento trasversali” ai diversi obiettivi. Si è creduto pertanto opportuno evidenziarne alcune:

- 1) Incrementare la copertura degli alberi e delle aree verdi (passare da mq a ha).
- 2) Incrementare la diversità vegetale delle foreste urbane in linea con le potenzialità del territorio.
- 3) Selezionare specie vegetali autoctone coerenti con le caratteristiche edafiche e ecologiche del territorio territori anche per garantire la piena funzionalità dei servizi ecosistemici.
- 4) Incentivare progetti di Infrastrutture Verdi per riconnettere gli spazi verdi urbani e periurbani.
- 5) Supportare progetti di ricerca per la valutazione dei benefici economici delle foreste urbane anche in termini di creazione di nuovi posti di lavoro.
- 6) Incentivare la cooperazione con i vivai locali e gli orti botanici, per rispondere agli obiettivi della STRATEGIA a livello locale.
- 7) Connettere le aree verdi in sistemi integrati in funzione della “domanda” di servizi ecosistemici.
- 8) Considerare i viali alberati e le alberate come “parchi lineari” utili per la connessione ecologica delle foreste urbane e periurbane.
- 9) Monitorare lo stato di salute delle piante e dei suoli a livello urbano e periurbano.
- 10) Favorire i processi di recupero dei corsi d’acqua e delle cenosi ripariali e acquatiche.
- 11) Promuovere l’uso e la durata di vita dei prodotti legnosi.
- 12) Utilizzare cenosi miste, sempreverdi e caducifoglie, per ottimizzare la rimozione degli inquinanti.
- 13) Integrare le Infrastrutture Verdi con la mobilità urbana sostenibile sostenendo la riduzione degli spazi asfaltati.
- 14) Pianificare interventi per ridurre la produzione di allergeni.
- 15) Favorire una più equa distribuzione delle aree verdi tra le diverse aree della città.
- 16) Sfruttare il potere codificante del linguaggio simbolico dell’albero per formare al rispetto della natura i più giovani e stimolare senso critico, memoria e identità nei più grandi.

5.2.3. ELEMENTI DELLE FORESTE URBANE E PERIURBANE

Quella di foresta urbana è la categoria nella quale si inseriscono tutte le diverse tipologie di verde urbano. Così è del resto nelle linee guida della FAO, ove si parla di cinque tipi di foreste urbane con livelli molto diversi di elementi arborei: boschi e superfici boscate periurbane; parchi e boschi urbani; piccoli parchi di quartiere, giardini privati e spazi verdi; alberature stradali, delle piazze, dei viali; altri spazi verdi con presenze arboree (scarpate, golene, cimiteri, orti botanici, terreni agricoli, etc.).

Concorrono ovviamente alla formazione delle foreste urbane anche gli ecosistemi naturali (formazioni arboree, arbustive, cespuglieti e zone umide), e pertanto diviene essenziale adottare metodologie di studio e di censimento basati sull'analisi dinamica della vegetazione (sinfitosociologia e fitosociologia paesaggistica).

5.2.4. BENEFICI DELLE FORESTE URBANE

Per quanto sia stata superata da tempo anche nel sentire comune la visione puramente estetica e ricreativa delle aree verdi in città, le foreste urbane solo recentemente sono state riconosciute come produttrici di beni e servizi ecosistemici.

È noto che questi ultimi consistono nella fornitura di habitat rifugio per la flora e la fauna, nella conservazione della biodiversità e del suolo, nella protezione dalle inondazioni, nell'assorbimento di carbonio, nel miglioramento della qualità dell'aria, nella riduzione dell'isola di calore, nella qualità e nella disponibilità di acqua di falda e superficiale. L'angolazione visiva non si riduce al punto di vista strettamente ambientale.

Nei benefici economici sono infatti considerati (anzi, sempre più precisamente computati, grazie a sistemi di contabilità ambientale in costante perfezionamento) la riduzione dei costi di energia per il rinfrescamento dell'aria ottenuto per effetto dell'assorbimento della radiazione solare e della produzione di ombra da parte degli alberi. Così come l'aumento del valore di acquisto delle proprietà immobiliari, le miglior condizioni di salute per i cittadini che si traducono in una diminuzione della spesa sanitaria e sociale (il nostro Paese è lo Stato membro UE più colpito in termini di mortalità connessa al particolato, con più di 66.000 decessi prematuri all'anno).

Infine, nei benefici immateriali strategici generati dalla presenza di capitale naturale sono compresi anche l'offerta di spazi ricreativi (e, quindi, di aggregazione sociale), che incoraggiano le attività all'aria aperta, accrescendo, fra l'altro, l'appetibilità delle concessioni assentite o assentibili dagli enti locali per insediare attività commerciali (di tipo ristorativo, ludico, etc.). Gli spazi verdi contribuiscono, infine, allo sviluppo e alla creazione di un'identità locale, nazionale e di opportunità formative e culturali.

Questi benefici rispondono agli obiettivi dello sviluppo sostenibile (*Millenium developments goals*) in particolare all'obiettivo 11, "rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili".

5.3. A CHI È RIVOLTA

La STRATEGIA ha l'obiettivo di stimolare un processo di trasformazione politica e culturale – intorno all'idea che la spesa per creare e mantenere il verde delle città è, sempre, investimento anche economico, e questo spiega anche l'introduzione di incentivi fiscali, quale il cosiddetto bonus verde, introdotto a fine 2017 - che coinvolga tutti gli organi di governo e la società civile, individuando per ciascuno un ruolo proattivo da

assumere e svolgere negli ambiti di rispettiva competenza. In questa prima edizione, la STRATEGIA ha individuato quali attori principali di riferimento per l'avvio del processo di condivisione e implementazione l'amministrazione statale e gli enti pubblici territoriali: Stato, Regioni, Città metropolitane e Comuni. A ciascuno di essi, per il proprio ambito decisionale di competenza, sono associate alcune prospettive di azione descritte nei paragrafi a seguire.

Stato

- 18) Promuovere e coordinare campagne informative e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica rispetto ai temi della Strategia.
- 19) Assicurare il *mainstreaming* della Strategia nei documenti di indirizzo strategici e nelle politiche ambientali nazionali.
- 20) Stimolare i Ministeri interessati a collaborare nello sviluppo della strategia nel medio-lungo termine.
- 21) Concertare strumenti di incentivazione e di fiscalità innovativa.

Regioni

- 22) Orientare il governo del territorio secondo i principi della presente Strategia.
- 23) Integrarne i principi negli strumenti pianificatori e programmatori.
- 24) Rafforzare il ruolo del Piano comunale del verde nei piani territoriali.
- 25) Programmare incentivi fiscali e fondi per incremento infrastrutture verdi e foreste urbane.

Città metropolitane e comuni

- 26) Attuare la legge 10/2013
- 27) Approvare e implementare i Piani comunali del verde adottando la vision e gli obiettivi della STRATEGIA
- 28) Incrementare quantità e connettività della superficie verde.
- 29) Garantire una equa distribuzione sul territorio comunale di aree verdi per la fruizione locale e cittadina.

5.3.1. COMUNI ITALIANI (eterogeneità e risultati della classificazione dei comuni)

L'eterogeneità ambientale, storica e culturale dei comuni italiani offre l'opportunità di fare della STRATEGIA un fattore di polarizzazione e orientamento nella pianificazione del verde pubblico, per selezionare diversi modelli e soluzioni possibili in funzione delle proprie peculiarità territoriali.

Nella logica della clusterizzazione dei Comuni italiani per affinità territoriali e densità abitativa, si è ritenuto opportuno classificare i comuni italiani utilizzando indicatori utili anche per ipotizzare percorsi pianificatori e progettuali.

Questi indicatori hanno dato luogo a 6 gruppi che, pur se nella loro generalità, offrono comunque indicazioni interessanti in termini di possibili interventi in linea con la STRATEGIA stessa.

5.3.2. Strategie di conservazione e sviluppo del verde urbano nei piccoli comuni

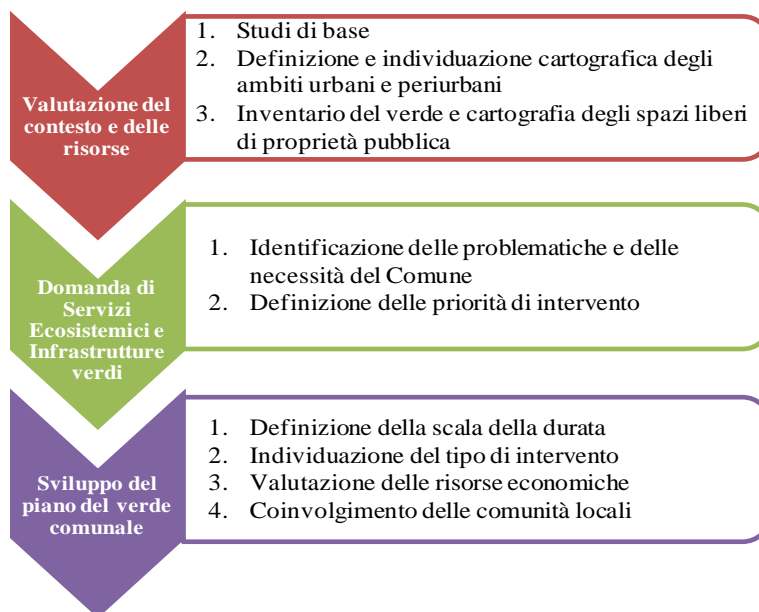
La STRATEGIA non esclude i cosiddetti “piccoli comuni”. Tuttavia, consapevole delle criticità strutturali che spesso si rilevano in tali realtà, vuole suggerire alle politiche locali l’attivazione di iniziative più puntuali, ancorché pianificate, volte, più ancora che al sostanziale incremento delle superfici a verde, alla conservazione, alla miglior gestione e alla valorizzazione del patrimonio esistente, sia all’interno del centro edificato che esternamente ad esso.

Tra i punti di forza che caratterizzano tali piccole realtà vi è certamente l’asset rappresentato dal patrimonio storico-culturale, ambientale ed enogastronomico, che può contare su un importante sviluppo del turismo (solo nel 2014, i giardini italiani hanno attirato l’attenzione di ben 8 milioni e mezzo di visitatori) e sulla presenza di prodotti DOP e IGP. Inoltre, la creazione di sistemi arborei, siano essi boschi, parchi o viali, può rappresentare, in un’ottica di pianificazione sovra comunale, una valida soluzione all’impossibilità per comuni più grandi ma saturi di reperire spazi da adibire al verde.

5.4. COME

5.4.1. CRITERI E LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL VERDE URBANO

L’applicazione della STRATEGIA richiede un ruolo particolarmente attivo a livello comunale, promosso e sostenuto dallo Stato e dalle Regioni. Non a caso, in più occasioni e sin dall’inizio (paragrafo 1.2) si è chiarito che i criteri e le linee guida di seguito evidenziate non costituiscono di per sé la traccia del “Piano del verde urbano”, ma sono finalizzate a segnare la strada del percorso da compiere, in Italia, nei prossimi anni: una vision comune a livello nazionale e regionale che si ispiri a strategie europee e internazionali e consenta di definire piani e progetti locali coerenti con la STRATEGIA. Nello stesso tempo però, come avviene a scala di paesaggio, occorre far sì che ogni Piano sia il “proprio piano” riconosciuto e realizzato con ampia partecipazione dei cittadini si tratti di un piccolo comune o di una grande metropoli. A questo fine si è creduto opportuno evidenziare alcune linee strategiche per la “Valutazione del contesto e delle risorse” e per la definizione della “Domanda di servizi ecosistemici e infrastrutture verdi”.



5.5. SICUREZZA, EDUCAZIONE AMBIENTALE E SENSIBILIZZAZIONE

La campagna educativa riguardante lo specifico argomento potrebbe essere attuata attraverso iniziative promosse a livello nazionale, regionale e comunale e che vedono la partecipazione delle competenti istituzioni, ordini professionali e associazioni ambientaliste. A titolo di esempio:

1. Realizzazione di opuscoli esplicativi e di audiovisivi
2. Incontri di aggiornamento per gli insegnanti e laboratori progettuali presso le scuole
3. Incontri di aggiornamento con gli enti gestori del verde pubblico
4. Potenziamento delle iniziative relative alla festa dell'albero
5. Promozione di visite guidate
6. Coinvolgimento del cittadino nella rete di monitoraggio urbano

6. DATI SULLE INFRASTRUTTURE VERDI E MONITORAGGIO DEL LIVELLO DI ATTUAZIONE DELLA L. 10/2013

6.1. LE ATTIVITÀ DI ISPRA A SUPPORTO DEL COMITATO NAZIONALE PER IL VERDE PUBBLICO (DM MATTM 18/02/2013)

Il comma 3, art. 3 del Decreto Ministeriale 02/02/2018⁸ individua l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (di seguito ISPRA) quale organo di supporto tecnico del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico. Per assolvere tale compito, e in ottemperanza con le attività tecniche e scientifiche già in essere per declaratoria di Istituto, ISPRA ha condotto, e conduce, varie attività che per contenuti e finalità rappresentano un utile supporto all'attuazione della Legge 10/2013.

Per ISPRA è riportata una breve sintesi dei contenuti del capitolo sulle infrastrutture verdi urbane e periurbane del XIII Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano (importanti informazioni relative a vari aspetti, come le tipologie di verde, le aree protette e i siti della Rete Natura 2000, l'agricoltura urbana, gli incendi boschivi, gli strumenti di governo del verde etc.) e delle Buone Pratiche sul verde della Banca dati GELSO (strumento utile alla divulgazione scientifica sui temi del verde).

6.1.1. XIII Rapporto ISPRA "Qualità dell'ambiente urbano" - Capitolo Infrastrutture verdi⁹

Come ogni anno, nel Rapporto ISPRA sulla qualità dell'ambiente urbano (di seguito RAU) un capitolo è dedicato al tema delle infrastrutture verdi, in cui vengono prese in considerazione tutte quelle aree verdi libere e permeabili che a diverso titolo concorrono a comporre la rete verde locale. Nello specifico, nel XIII RAU è stato analizzato un campione di 119 Comuni¹⁰, fornendo informazioni utili a conoscere e valutare il "capitale naturale" presente all'interno dei confini comunali, esaminando lo stato della risorsa verde sia in termini di quantità e pianificazione locale sia in relazione alla sua qualità per la biodiversità in termini di specie, habitat e paesaggi. Ne viene di seguito fornita una breve sintesi.

Nei contesti sempre più antropizzati delle odierne realtà urbane cresce la vulnerabilità dei territori e l'esposizione agli impatti dei cambiamenti climatici. In tali contesti, le infrastrutture verdi e le soluzioni *nature-based* (cioè basate sulla natura) vanno considerate quali risorse strategiche per la resilienza urbana, la qualità della vita e la sostenibilità dello sviluppo: il capitale naturale delle città va pertanto conosciuto, monitorato e gestito con competenza e attenzione, perché è il "*nostro investimento per il futuro, la nostra assicurazione sulla vita*"¹¹. Verde pubblico, aree naturali protette, aree agricole sono alcune delle componenti dell'infrastruttura verde urbana e periurbana analizzate, con un'attenzione tanto alle dotazioni

⁸http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/dm_mattm_02.02.2018_n.12_componenti_comitato_svp_post_177_2016.pdf

⁹ Il capitolo completo è scaricabile al seguente link:

http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/statoambiente/aree-urbane-2016/3_Infrastruttureverdi.pdf

¹⁰ Oltre ai 116 Comuni esaminati nella precedente edizione, l'analisi ambientale è stata estesa ai 3 Comuni più popolosi (> 80.000 abitanti) non capoluogo di provincia (Cesena, Guidonia Montecelio e Giugliano in Campania), portando così a 119 il campione totale dei Comuni italiani indagati.

¹¹ Comunicazione COM(2011)244 "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020" della Commissione al Parlamento Europeo al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni.

territoriali quanto al valore naturalistico (aree naturali protette e siti Rete Natura 2000) e alle risposte delle amministrazioni locali in termini di strumenti di governo adottati.

Le statistiche sul verde pubblico, le aree naturali protette e gli strumenti di governo del verde sono state elaborate con la collaborazione di ISTAT che raccoglie ogni anno i dati relativi ai Comuni capoluogo di provincia¹². In relazione ai 3 nuovi Comuni inseriti nel XIII RAU, invece, i dati sono stati reperiti direttamente attraverso un questionario predisposto da ISPRA e loro distribuito per il tramite delle ARPA territorialmente competenti (ARPA Emilia Romagna, ARPA Lazio e ARPA Campania). Tali dati non sono quindi comparabili con quelli degli altri 116 Comuni capoluogo di provincia, né è ad oggi possibile effettuare valutazioni e analisi dei trend per i 3 nuovi Comuni. Questo primo sforzo, tuttavia, rappresenta un'importante occasione per il Sistema Nazionale Protezione dell'Ambiente (SNPA) di raccogliere dati direttamente dai Comuni e di includere nelle analisi ambientali anche Comuni di dimensioni medio-piccole, che rappresentano la maggioranza dei Comuni italiani.

I dati **sull'incidenza di verde pubblico** sul territorio comunale confermano le analisi degli anni precedenti, restando piuttosto scarsi, con valori inferiori al 5% in 96 dei 119 Comuni analizzati, compresi i 3 Comuni non capoluogo di Provincia inclusi per la prima volta nel campione di quest'anno, nei quali il verde pubblico non incide più del 2% sull'intero territorio (Figura 6.1.1).

¹²Rilevazione Dati ambientali nelle città, ISTAT (2017) <http://www.istat.it/it/archivio/207482>

Figura 6.1.1: Percentuale di verde pubblico sulla superficie comunale (Anno 2016)¹³



Fonte: XIII RAU (elaborazione ISPRA su dati ISTAT e dati SNPA/Comuni)

I valori più alti si riscontrano in Comuni dell'arco alpino quali Sondrio (33,0%) e Trento (29,7%), e anche a Monza (26,2%), mentre valori particolarmente bassi (inferiori allo 0,5%) si concentrano al Sud e nelle Isole, e in alcune città del Centro. E questo senza grandi variazioni nel periodo 2011-2016¹⁴, con al massimo alcuni lievi incrementi, ma tutti inferiori al punto percentuale (ad eccezione di Milano, Bergamo e Napoli, con incrementi rispettivamente di 1,3, 1,4 e 1,5 punti percentuali).

È importante specificare che a causa della grande eterogeneità della superficie comunale che caratterizza l'universo dei Comuni osservato, non necessariamente a basse percentuali corrispondono scarse dotazioni di verde in valore assoluto: ad esempio a Roma la percentuale di verde pari al 3,3% corrisponde in valore

¹³ I dati per il Comune di Guidonia Montecelio sono aggiornati al 2015, mentre per i Comuni di Cesena e Giugliano in Campania al 2017.

¹⁴ Le serie storiche sono disponibili nella banca dati delle aree urbane raggiungibile all'URL <http://www.areeurbane.isprambiente.it/it/banca-dati> per i soli dati di fonte ISTAT.

assoluto a 42,5 milioni di m²; in altre città valori percentuali pari all'8% corrispondono ad oltre 10 milioni di m² come Bologna (circa 11 milioni di m²), Terni (16 milioni di m²) e Reggio Calabria (19 milioni di m²).

Quasi la metà dei Comuni ha valori di **disponibilità di verde pro capite** compresi fra i 10 e i 30 m²/ab. In 10 Comuni il valore supera i 100 m²/ab, come a Matera (990,5 m²/ab), per la presenza di aree di valore storico o naturalistico, o a Trento (399,6 m²/ab), Sondrio (316,9 m²/ab), Potenza (190,9 m²/ab), grazie alla presenza nei territori comunali di estese aree boschive. I Comuni con valori inferiori di verde pro capite si trovano soprattutto al Sud, nelle Isole e in varie città liguri, ma sono - tra tutti - i cittadini di Giugliano in Campania a disporre di meno verde (2,2 m²/ab). Nell'arco degli anni 2011-2016, la disponibilità pro capite è lievemente diminuita nella maggior parte dei 116 Comuni Capoluogo di Provincia, con alcune rare eccezioni, come a Bergamo e Napoli, dove si è avuto un incremento di aree a verde pubblico.

Sono state inoltre analizzate le **tipologie di verde** per meglio comprendere anche gli aspetti qualitativi (usi e funzioni, qualità ambientale etc.)¹⁵ (Figura 6.1.2). La tipologia più diffusa è il verde attrezzato, prevalente in 32 città, che è anche quella più fruibile, a testimonianza dell'importanza delle aree verdi per lo svago, sport e il divertimento e altre funzioni di rigenerazione e riequilibrio psico-fisico. Il verde storico, i grandi parchi urbani, le aree boschive e il verde incolto rappresentano le altre tipologie più incidenti nei Comuni, evidenziando come il patrimonio verde si possa differenziare in relazione sia alla geografia (le aree boschive risultano più diffuse in città montane e il verde incolto al Centro e al Sud) che in relazione all'evoluzione storica della città (il verde storico, ma anche i grandi parchi urbani, incidono soprattutto al Nord e al Centro). Da citare anche le aree di arredo urbano che sono presenti in tutte le città e che, oltre ad avere una funzione estetica possono assumere un ruolo importante nell'incentivare la mobilità ciclo-pedonale. Infine, la tipologia di verde incolto – insieme di aree non soggette ad interventi di regolare manutenzione – incide in 18 Comuni per oltre il 20% sul totale della superficie a verde pubblico: in queste aree, potenzialmente più soggette delle altre a degrado ed usi illeciti a causa di assenza di controllo e manutenzione, sarebbe bene intervenire anche attraverso affidamenti ai cittadini o altre misure per garantire presidio e funzioni sociali a beneficio della collettività, come prevede anche la legge 10/2013 "Norme per lo sviluppo di spazi verdi urbani".

¹⁵ Le tipologie di verde individuate sono state condivise con il gruppo di lavoro interistituzionale ISTAT-ISPRA.

Figura 6.1.2: Tipologia di verde prevalente in ogni Comune (Anno 2016)¹⁶



Fonte: XIII RAU (elaborazione ISPRA su dati ISTAT e dati SNPA/Comuni)

Il patrimonio di infrastrutture verdi delle città è costituito, poi, dalle **aree naturali protette** - come Parchi naturali, Oasi e Riserve, Zone umide, siti Natura 2000, Parchi agricoli - aree di inestimabile valore ambientale, soprattutto nei contesti urbani, dove rappresentano frammenti di rara e preziosa naturalità. Assenti in 17 Comuni, tali aree interessano oltre il 30% del territorio in 16 dei restanti Comuni indagati, con punte massime in Comuni costieri come Messina, Venezia e Cagliari dove sono protetti ecosistemi di inestimabile valore naturalistico. In 37 Comuni questo indicatore ha un valore compreso tra il 10% e il 30% mentre nelle restanti città, ben distribuite tra Nord, Centro, Sud e Isole, si attesta su valori inferiori al 10%. A Torino, Novara, Genova, Varese, Milano, Bergamo, Treviso, Ferrara, Grosseto, Perugia, Roma e Napoli si segnala, inoltre, la presenza di **Parchi agricoli**, istituiti a livello locale sia per tutelare e valorizzare la vocazione agricola e produttiva di un'area, che per promuoverne la multifunzionalità anche in chiave didattica e sociale. Dunque, le aree naturali protette – a diversa tipologia – oltre a rappresentare non di

¹⁶ I dati per il Comune di Guidonia Montecelio sono aggiornati al 2015, mentre per i Comuni di Cesena e Giugliano in Campania al 2017.

rado una quota parte significativa del patrimonio verde di una città, svolgono anche varie funzioni che vanno dalla conservazione della biodiversità, all'educazione ambientale, alla tutela del paesaggio, alla valorizzazione di prodotti tipici (si cita ad esempio il basilico a Genova).

Al 2017, nella grande maggioranza dei Comuni indagati (90 su 119) è presente almeno un **sito della Rete Natura 2000** per un totale di 303 siti (207 SIC, 45 ZPS e 51 SIC/ZPS)¹⁷ - pari all'11,8% del totale dei siti presenti in Italia – 119 dei quali inclusi all'interno di altre aree protette. I Comuni interessati dal maggior numero di siti sono: Ravenna e Grosseto (11 siti), Genova e Trento (9), Perugia, Roma e Reggio Calabria (tutte con 8 siti). L'assenza di siti non è però indice di una carenza di aree di pregio naturalistico: spesso si tratta infatti di Comuni i cui territori sono di estensioni ridotte, ma limitrofi ad aree di grande valenza naturalistica (ad esempio Aosta, Sondrio, Bolzano, localizzate in prossimità di estese aree boschive). In accordo con quanto si osserva a scala nazionale, emerge una prevalenza di habitat di tipo forestale, soprattutto al Nord. Al Sud e sulle Isole prevalgono invece habitat costieri e formazioni erbose. **In 30 Comuni l'habitat più diffuso è anche prioritario, spesso però in uno stato di conservazione inadeguato.** In relazione alla Direttiva "Habitat", nel campione di siti analizzati sono segnalate 12 specie prioritarie (il cui stato di conservazione desta particolare preoccupazione), la maggior parte delle quali appartenenti ai mammiferi (come ad esempio lupo e orso). Interessante notare che in relazione alla flora, numerosi siti sono importanti per la tutela sia di endemismi che di specie che hanno un'importanza fitogeografica (relitti, specie al limite del loro areale, specie rare, etc.). L'avifauna, tutelata dalla Direttiva "Uccelli", rappresenta il gruppo tassonomico più ricco e diversificato, sia in termini di distribuzione spaziale che numerosità ed infatti gli uccelli sono segnalati in quasi tutti i Comuni (87) e in ben 261 siti. L'analisi evidenzia il valore conservazionistico del patrimonio naturale presente nei siti della Rete Natura 2000 localizzati nelle vicinanze e/o dentro le città, mostrando l'importanza che essi hanno per la conservazione della biodiversità, l'educazione ambientale e la ricerca in aree altamente antropizzate.

Le **aree agricole** sono un altro importante tassello dell'infrastruttura verde urbana e periurbana, con importanti funzioni non solo ambientali, ma anche sociali ed economico-produttive. I dati ISTAT dell'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura (2010) aggiornano per i 3 Comuni non capoluogo di provincia gli indicatori dell'edizione precedente del RAU. Ai primi 9 posti per **numero totale di aziende agricole e/o zootecniche** si trovano Comuni del Centro-Sud (Andria in testa con 6.846 aziende agricole), seguiti da Ravenna al decimo posto. L'analisi in serie storica rivela un *trend* negativo, con solo 5 dei 119 Comuni che mostrano un incremento nel numero di aziende negli ultimi 30 anni, prima tra tutte Lecce (+196, pari ad un +9,2% su base 1982), seguita da Nuoro (+33 pari ad un +6,6%). È sempre di un Comune pugliese il primato per **Superficie Agricola Utilizzata (SAU)**: sono 44.885 gli ettari interessati dall'attività agricola nel Comune di Foggia, pari all'88,5% del territorio comunale. L'analisi dei dati in serie storica (1982-2010) fa registrare anche qui un *trend* negativo della SAU negli ultimi 30 anni in ben 100 dei 119 Comuni indagati, con valori percentuali compresi tra il -1,4% di Viterbo e il -83,7% di Cagliari. Su 100 Comuni, 72 presentano una riduzione percentuale di Superficie Agricola Utilizzata maggiore rispetto a quella media nazionale (-18,8%). La **disponibilità pro capite di SAU** esprime da una parte la capacità produttiva di un suolo in virtù delle necessità della popolazione che vi risiede, dall'altra una forte incidenza della popolazione rispetto alla SAU può determinare un aumento del degrado del suolo in termini di inquinamento e una tendenza alla riduzione della superficie agricola a favore dell'urbanizzazione. I valori più elevati si concentrano al Sud/Isole mentre quelli minori disponibilità pro capite di SAU si rilevano nelle grandi città (Napoli e Torino

¹⁷ Fonte: elaborazione ISPRA su dati MATTM (2017).

con 0,1 ettari per 100 residenti, seguite da Genova e Milano con 0,2 ettari per 100 residenti). Sempre al Sud va il primato di **aziende agricole biologiche**, con Siracusa in testa (220, al 17% rispetto alle aziende totali del Comune). Infine, l'indice di **multifunzionalità in agricoltura** misura la capacità del settore agricolo di diversificarsi e di migliorare l'ambiente e lo spazio rurale: le prime dieci posizioni sono occupate da città del Nord Italia (nell'ordine: Bolzano, Trento, Aosta, Sondrio, Belluno, Gorizia, Lodi, Pavia, Modena e Mantova), mentre al Sud si riscontra attenzione alla protezione ambientale grazie alla presenza di superfici significative ad agricoltura biologica.

Per la prima volta nel XIII RAU sono state presentate le stime delle **coperture verdi totali** (pubbliche e private) presenti nei territori dei 119 Comuni analizzati, frutto di elaborazioni di immagini satellitari. La principale fonte dei dati è rappresentata dal servizio di monitoraggio del territorio del programma Copernicus e i dati sono riferiti al 2012. Le analisi sul totale delle **aree coperte da vegetazione**¹⁸ evidenziano che i Comuni analizzati mostrano in generale buone coperture con solo 14 città che hanno meno del 50% di aree verdi sulla superficie comunale, e 13 con percentuali superiori al 90%, 5 delle quali in Sardegna. L'analisi mostra un patrimonio di infrastrutture verdi eterogeneo e, in generale, la presenza in molti Comuni di estese aree boscate – in una città su tre la componente arborea incide per oltre la metà sul verde totale - e di aree agricole. La componente arborea è fondamentale per la fornitura di numerosi servizi ecosistemici alla scala urbana (termoregolazione, sequestro carbonio, etc.): in 19 Comuni essa incide per oltre il 50% sul territorio comunale, mentre in un quarto del campione (30 Comuni) non supera il 10% (Figura 6.1.3). Le città con le minori coperture arboree sono concentrate al Centro-Nord, e sono principalmente ubicate in zone di pianura, mentre i valori percentuali più alti si registrano in Comuni collinari e montani (con l'unica eccezione di Trani, città di pianura).

¹⁸ Si sottolinea che questi dati non sono confrontabili con quelli ISTAT relativi al verde pubblico, sia per le diverse metodologie di raccolta (immagini satellitari vs questionari inviati alle amministrazioni comunali), sia per le tipologie di verde considerate.

Figura 6.1.3: Stima percentuale della copertura arborea sulla superficie comunale (2012)



Fonte: XIII RAU (elaborazione ISPRA su dati Copernicus e ISPRA/SNPA)

La componente verde legata a corpi idrici superficiali svolge importanti funzioni ecologiche ed ambientali (corridoi ecologici, fitodepurazione), ma anche sociali ed economiche (turismo, pesca): in 17 Comuni - soprattutto di pianura o collina - le **aree verdi che si trovano all'interno di un'area distante 150 metri dai corpi idrici superficiali** ricoprono oltre 2.000 ha, con valori massimi a Perugia e Trapani (>7.000 ha), grazie alla presenza di un fitto reticolo idrografico con fossi e torrenti e, nel caso di Trapani, anche saline. Se si considerano le percentuali rispetto alla superficie comunale i valori più elevati si hanno per Trapani e Mantova - entrambe sopra il 20% - ma in circa la metà dei Comuni l'incidenza di verde connesso alle infrastrutture blu non supera il 5% del territorio comunale. Un ulteriore approfondimento sulle infrastrutture blu ha riguardato l'analisi delle **aree verdi che si trovano all'interno di un'area distante 300 metri dalla linea di costa** (Figura 6.1.4): i dati mostrano valori superiori ai 400 ha di verde connesso alle infrastrutture blu in 9 dei 45 Comuni costieri. È interessante notare che in alcune città sono le conifere a contribuire maggiormente a questo indicatore: è il caso, ad esempio, di Ravenna, Grosseto e Pisa, tutte e tre note per le pinete costiere, alcune delle quali anche di interesse storico-paesaggistico.

Figura 6.1.4: Verde connesso alle infrastrutture blu: stima in ettari del verde all'interno di un buffer di 300 metri dalla linea di costa (2012)



Fonte: XIII RAU (Elaborazione ISPRA su dati Copernicus e ISPRA/SNPA)

Emerge dunque come i territori comunali delle nostre città siano caratterizzati da estese ed eterogenee coperture permeabili a verde (dal verde pubblico a quello privato, alle aree protette e quelle agricole, etc.). Questa grande varietà di verde mette in luce la necessità di idonei strumenti che ne consentano sia la corretta pianificazione sia una giusta gestione, che muovano verso una maggiore resilienza delle città. I principali **strumenti di governo del verde** a disposizione dell'amministrazione comunale vanno dal rilievo puntuale del singolo albero area per area (come nel caso del Censimento del verde) alla visione strategica sul futuro verde della città (come in quello del Piano del verde. I dati analizzati nel XIII RAU, aggiornati a dicembre 2016 (dati ISTAT) o a settembre 2017 (dati SNPA/Comuni), mostrano che il Censimento del verde è lo strumento più diffuso, tanto al Centro-Nord quanto al Sud e Isole: è presente infatti in 96 dei 119 Comuni analizzati. Altro importante strumento operativo per la progettazione, manutenzione, tutela e fruizione del verde pubblico - e spesso anche privato - è il Regolamento del verde, che risulta adottato in 55 Comuni capoluogo, per la maggior parte ubicati nelle Regioni del Centro-Nord. Il Piano del verde –

strumento integrativo della pianificazione urbanistica - è presente invece in soli 11 dei 119 Comuni indagati (Figura 6.1.5).

Figura 6.1.5: Piani del verde nei 119 Comuni (ISTAT, al 31 dicembre 2016; SNPA/Comuni al 15 settembre 2017)



Fonte: XIII RAU (elaborazione ISPRA su dati ISTAT e su dati SNPA/Comuni)

Tali strumenti sono importanti punti di riferimento nell'ottica anche di una migliore politica di gestione e tutela, per esempio dai danni degli **incendi**, che – come purtroppo hanno confermato i dati dell'estate 2017 - possono essere rilevanti anche negli ambiti urbani e periurbani, determinando gravi impatti sul territorio, tra cui perdita di biodiversità e degrado del suolo. Gli ultimi aggiornamenti disponibili (al 2016) si limitano ai 7 Comuni capoluogo di provincia delle Regioni e Province autonome (Aosta, Bolzano, Trento, Trieste, Palermo, Catania, Cagliari). A Trieste e Palermo si sono verificati il maggior numero di incendi (13 eventi); sempre a Palermo si riscontra la maggiore superficie totale percorsa da incendio: 839 ha incendiati nel 2016 - il valore più alto dal 2011 – la maggior parte dei quali (471 ha) interessati da superficie boscata. Segue un altro Comune siciliano, Catania, dove nel 2016 sono stati percorsi da incendio 585 ha di superficie, in larga parte non boscata (550 ha).

Infine il capitolo sulle infrastrutture verdi del XIII RAU include **3 box di approfondimento**: due sulle città di Roma (uno relativo alle **specie alloctone invasive e i loro impatti** e uno sul **Parco del Centro Culturale Elsa Morante**) e uno sulla **malacofauna** (molluschi terrestri e dulciacquicoli) urbana di Napoli. A proposito, è doveroso sottolineare – infatti - che parlare di infrastrutture verdi in città non significa solo considerare la componente vegetale, nelle sue varie forme e strutture, ma anche la componente animale ad essa inevitabilmente associata.

6.1.2. Buone pratiche sul verde urbano (dalla Banca Dati GELSO di ISPRA)

La selezione e la diffusione delle iniziative di scala locale che possono essere qualificate come buone pratiche costituisce uno strumento di supporto alle attività del Comitato per il monitoraggio dell'attuazione delle disposizioni della normativa di settore.

A questo scopo ISPRA ha disposto la creazione di una sezione tematica dedicata alle buone pratiche per il verde urbano all'interno della banca dati [GELSO](#) - GEstione Locale per la SOstenibilità¹⁹.

La raccolta di buone pratiche intende costituire un insieme rappresentativo di iniziative progettuali per la promozione e la gestione del verde urbano, in attuazione dell'art.6 della legge 10/2013, esemplificando differenti tipologie di esperienze, ambiti territoriali e scale di intervento, ma anche differenti tipologie di soggetto attuatore e di destinatari.

Elementi centrali delle buone pratiche sono il carattere innovativo, ovvero la capacità di produrre soluzioni nuove o che interpretino in modo creativo soluzioni già sperimentate, la trasferibilità e la riproducibilità, vale a dire la possibilità di replicare alcuni aspetti del modello proposto in altri contesti o applicarli alla risoluzione di altri problemi.

6.1.2.1. INCREMENTO DEL VERDE NEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE E DI NUOVA EDIFICAZIONE (ART. 6, COMMA 1, LETT. A, B, C, D)

Tra gli obiettivi generali per l'attuazione della legge 10, l'incremento del verde nel patrimonio edilizio, sia esistente che di nuova edificazione, può essere perseguito in primo luogo attraverso i poteri regolamentari dei Comuni che disciplinano forme e modalità del costruito. Il **Regolamento Energetico Ambientale del Comune di Pavia**, entrato in vigore nel 2017, regola gli interventi sul patrimonio edilizio pubblico e privato secondo i principi di sostenibilità ambientale, indirizzando gli interventi verso la riduzione degli impatti, il risparmio energetico ed il miglioramento della resilienza ai cambiamenti climatici. Il REA è frutto di un percorso partecipato che ha coinvolto gli Ordini Professionali di Ingegneri e Architetti, le associazioni ambientaliste e l'Agenzia Casa Clima. Nel Regolamento gli obiettivi ambientali vengono perseguiti attraverso un sistema di vincoli e bonus. Tra gli obblighi per tutte le categorie di interventi, il Regolamento prevede l'uso di essenze arboree e/o sistemi di verde verticale con finalità di controllo del microclima esterno in prossimità dell'edificio. La promozione di coperture e pareti a verde rientra invece tra le

¹⁹Il progetto GELSO si propone di favorire la diffusione delle buone pratiche di sostenibilità attuate a livello locale in Italia. Il suo database censisce più di 1000 buone pratiche promosse da enti locali, associazioni, enti di ricerca, scuole, università o soggetti privati. L'obiettivo primario di GELSO è creare una "rete" attiva di scambio di informazioni tra tutti coloro che sono impegnati a mettere in atto interventi di sostenibilità a livello locale.

Soluzioni Tecnologiche Facoltative (STF), che danno luogo a sconti sulla tassazione e la tariffazione comunale nonché a incentivi volumetrici. Gli interventi devono dimostrare la loro capacità di diminuire la trasmittanza termica dell'involucro, al fine di limitare i consumi energetici dell'edificio, perseguendo anche il fine di rallentare e diminuire il carico di smaltimento delle acque meteoriche. L'impianto di essenze arboree è infine preso in considerazione nella STF rivolta a favorire le azioni di adattamento climatico, che richiede di privilegiare le essenze maggiormente resilienti ai mutamenti del microclima locale ed in grado di migliorare la qualità dell'aria.

Un esempio pratico di promozione del verde pensile e delle sue potenzialità viene dal **progetto OrtiAlti di Torino**, che ha realizzato "orti di comunità" sui tetti non utilizzati di edifici di vario tipo (ostelli, scuole, biblioteche, supermercati). Elemento chiave è la valenza dell'orto pensile come "dispositivo di rigenerazione urbana", come nel caso di uno dei primi orti realizzati, quello su Casa Ozanam, un complesso di edifici ex industriali nel cuore di Borgo Vittoria, ora di proprietà della Città di Torino, adibito a foresteria per studenti-lavoratori e a sede di associazioni e cooperative sociali. L'ortoalto è stato allestito sul tetto dell'edificio principale e, insieme agli alveari ospitati su un edificio adiacente, produce alimenti a km0 utilizzati dal ristorante e dalla scuola di cucina gestiti da una cooperativa sociale all'interno dello stesso complesso. Dalla sua inaugurazione nel 2016, l'ortoalto si è aperto alla cittadinanza, grazie anche all'adozione di un "**Regolamento di Gestione Condivisa dell'ortoalto**", divenendo sede di iniziative di inclusione sociale, riuso e riciclo, educazione ambientale, spettacoli teatrali e concerti. Una delle iniziative ha coinvolto i ragazzi migranti richiedenti protezione internazionale ospitati nell'ostello di Casa Ozanam, che hanno potuto iniziare un percorso di inserimento lavorativo attraverso le attività di orticoltura ed apicoltura.

L'**Oasi in città** è un'opera di riqualificazione di una vasta area centrale del **Comune di Sant'Agnello (NA)**, interessata in precedenza dalla costruzione di un parcheggio sotterraneo. Il progetto ha trasformato un'area completamente impermeabilizzata di circa quattromila metri quadrati in un'area verde con quasi 6.000 piante di 70 specie arboree diverse, che è riuscita non solo a limitare l'impatto paesaggistico del parcheggio, ma è diventata un laboratorio di educazione ambientale per le scuole del territorio. L'Oasi in città, che riveste interamente il parcheggio sotterraneo, è un percorso naturalistico che attraversa più aree tematiche: il prato selvatico, la siepe, il giardino delle farfalle, il bio-lago con vasca di fitodepurazione, l'angolo di bosco, la pinetina, il viale dei fruttiferi con i tipici agrumeti e gli orti arborati della Penisola Sorrentina, le piante officinali, la macchia mediterranea. Alberi, arbusti ed essenze erbacee del parco sono quasi tutte autoctoni, sia per una miglior resilienza ai fattori climatici che per offrire riparo e cibo alla piccola fauna selvatica composta da insetti, farfalle, lucertole, anfibi ed uccelli, che ha subito colonizzato la nuova area verde. L'Oasi è stata ideata dal WWF Terre del Tirreno e realizzata in collaborazione con il Comune di Sant'Agnello, che ha fortemente sostenuto il progetto.

6.1.2.2. REALIZZAZIONE DI AREE VERDI PUBBLICHE (ART. 6, COMMA 1, LETT. E)

Gli obiettivi di realizzazione di nuove aree verdi pubbliche possono essere armonizzati con le strategie comunitarie per l'azzeramento del consumo di suolo attraverso attività di **de-sealing**, vale a dire di rinaturalizzazione di aree precedentemente impermeabilizzate. E' questa la sfida fatta propria dal **progetto LIFE+ SOS4LIFE**, che ha tra gli obiettivi la realizzazione di tre interventi dimostrativi di de-sealing in ambito urbano, per un totale di circa 10.000 mq, inseriti in un meccanismo di compensazione per le nuove aree urbanizzate, così come previsto dagli strumenti urbanistici comunali. Le attività saranno realizzate su aree

del centro storico attualmente adibite a parcheggio e su aree periferiche precedentemente sede di attività artigianali e prevedono la rimozione di pavimentazioni e strutture esistenti, cui seguirà il **ripristino a verde** con la sperimentazione di diverse metodologie (tra cui il riuso del *topsoil* proveniente da altre aree oggetto di interventi di trasformazione). Gli interventi saranno accompagnati da attività di monitoraggio bioclimatico e pedologico ex ante ed ex post per valutarne l'efficacia e le ricadute in termini di miglioramento della resilienza urbana ai cambiamenti climatici. Le azioni dimostrative saranno condotte nei **Comuni di Forlì, Carpi (MO) e San Lazzaro di Savena (BO)** e saranno accompagnate dalla definizione di un quadro di norme urbanistiche, di strumenti operativi e di monitoraggio per applicare, a livello comunale, l'obiettivo del consumo netto di suolo zero e promuovere la rigenerazione urbana. Il toolkit prodotto dal progetto sarà adottato dai tre Comuni partner per poi essere diffuso in altri contesti europei.

La rigenerazione di spazi urbani è oggetto anche del progetto del nuovo **Parco Centrale del Comune di Pescara**, che prevede la realizzazione di un hub di servizi nell'area di risulta della stazione ferroviaria, con al centro un parco urbano di sette ettari. L'area è attualmente impermeabilizzata ed è utilizzata per la sosta degli autobus e delle automobili private. Il progetto prevede la rinaturalizzazione dell'area centrale, con la creazione di un bosco urbano, la realizzazione di un parcheggio sotterraneo per le auto private e l'interramento di un tratto di strada per fare spazio ad un'isola pedonale che faciliti la connessione della stazione ferroviaria con la città.

Un altro esempio di realizzazione di aree verdi pubbliche in aree cittadine non più utilizzate per le loro funzioni originarie, questa volta già realizzato e fruibile, è il **Parco del Volano del Comune di Trezzano Rosa**. L'area, di oltre 40.000 mq, una Vasca Volano in disuso, è stata trasformata in "Oasi Naturalistica attrezzata", dedicata prevalentemente alle attività sportive. Nel nuovo parco la natura dialoga con l'arte, ospitando un "parco delle sculture", opere di artisti contemporanei che contribuiscono alla bellezza dei luoghi.

6.1.2.3. SENSIBILIZZAZIONE DELLA CITTADINANZA ALLA CULTURA DEL VERDE (ART. 6, COMMA 1, LETT. G)

Elemento indispensabile nella progettazione, trasformazione e gestione degli spazi verdi è la partecipazione attiva dei cittadini. Le aree verdi pubbliche e private sono la sede privilegiata di iniziative volte alla sensibilizzazione ambientale e alla promozione e diffusione della cultura del rispetto e della conoscenza del patrimonio naturale presente in città.

Il **Comune di Basiglio**, città-giardino, ha adottato un regolamento del verde sotto forma di "patto" con i cittadini, frutto di un percorso partecipativo che ha coinvolto l'intera cittadinanza. Basiglio è un'area di cintura della metropoli milanese che ha saputo legare la sua identità alla cultura del verde, attraverso un processo di qualificazione paesaggistica, ambientale e urbanistica che ne ha fatto un'area di pregio. Il **Patto per il verde** vuole proseguire questo percorso, mettendo al centro delle politiche comunali la tutela del paesaggio e del patrimonio arboreo attraverso la partecipazione di tutti i cittadini, sia direttamente che tramite associazioni. Il Patto chiama ogni cittadino "a rispettare e a difendere il verde da qualsiasi azione che vada contro i principi di tutela ecologico-ambientale, biologica, paesaggistica, urbanistica, sociale, civica ed estetica". Il regolamento promuove inoltre la sensibilizzazione della cittadinanza attraverso il riconoscimento delle aree verdi come sede privilegiata di iniziative volte alla promozione della cultura del verde e all'educazione ambientale. La partecipazione della comunità è promossa sia attraverso l'apertura di

canali di comunicazione permanenti sugli interventi più rilevanti sul verde pubblico e privato ad uso pubblico, sia attraverso il coinvolgimento diretto di tutti i potenziali fruitori nelle fasi pianificazione, progettazione e realizzazione di nuove aree verdi.

La multifunzionalità degli spazi verdi urbani è perseguita da tempo in molte città europee con interventi mirati di ri-naturalizzazione e strategie di gestione *eco-friendly*, che mirano a incrementare la biodiversità ecologica urbana e a fornire spunti culturali per sensibilizzare e responsabilizzare i cittadini sui temi ecologici. Nell'ottica di potenziare le nuove politiche messe in atto anche a **Milano** per aree verdi più naturali, il progetto "**Impollina-MI**, Ecosistemi urbani per farfalle e insetti pronubi", si propone di realizzare delle oasi urbane modello per insetti impollinatori e, con un programma di sensibilizzazione e divulgazione mirato alla cittadinanza e ai tecnici, di innescare un processo di moltiplicazione di aree verdi urbane di valore ecologico, incrementando così realmente la biodiversità urbana. Attraverso la creazione di oasi per impollinatori, di un manuale di realizzazione del verde privato, di un sito internet e di incontri con categorie mirate, i cittadini potranno riconoscere il valore ecologico di specie botaniche autoctone e cominciare a farne uso anche sui giardini o terrazzi, contribuendo attivamente a costruire una biodiversità urbana capillare. Il senso dell'intero progetto è quello di sviluppare nella città di Milano la cultura per un verde urbano ricco di biodiversità innescando un processo di partecipazione attiva che prosegue anche dopo la fine del progetto.

Infine si riporta **Là dove c'era l'erba... I giovani di Rimini per la Biodiversità** un progetto di innovazione sociale che ha come oggetto lo svolgimento di un percorso partecipato rivolto ai giovani relativo alla co-progettazione di spazi urbani destinabili ad agricoltura e biodiversità, con particolare riferimento alle aree urbane residuali e agli spazi interstiziali. Obiettivo strategico è la costruzione di una Mappa della Biodiversità della città di Rimini realizzata in collaborazione con i giovani coinvolti nel processo. Il percorso partecipato si inserisce in un contesto di interventi che il Comune sta portando avanti con l'obiettivo di perseguire l'arresto del consumo di suolo e la riconversione di aree urbane non edificate in chiave sostenibile. Le aree o i luoghi di proprietà pubblica da riqualificare in una prospettiva verde e sostenibile sono dodici e sono state scelte di concerto con il Comune di Rimini. Il percorso ha lo scopo di accrescere la consapevolezza sull'uso sostenibile delle risorse e di individuare stili di vita per la riduzione dell'impatto sull'ambiente evidenziando il ruolo positivo che la biodiversità degli ecosistemi urbani ha nella vita quotidiana delle persone.

6.1.2.4. SERVIZI AMBIENTALI DEL VERDE (ART. 6, COMMA 1)

Nel processo di trasformazione delle città il verde urbano ha assunto una valenza di ruoli qualitativamente e quantitativamente diversa, non è più solo un elemento di decoro o riqualificazione ma anche uno strumento di controllo ambientale attraverso il suo ruolo funzionale nella mitigazione dell'inquinamento atmosferico, nel miglioramento del microclima, nella regimentazione delle acque meteoriche, per citarne alcuni.

Tra le esperienze che testimoniano il ruolo che il verde gioca dal punto di vista ambientale si inserisce **CityTree**, progetto che coniuga l'arredo urbano con la necessità di ridurre il tasso di inquinamento nelle grandi città, una sorta di rivisitazione del concetto di albero, che vuole mantenere il potere di risanamento ambientale delle piante unendolo ad aspetti più tecnologici in stile Smart City. Tra le città che hanno deciso di adottare questi enormi filtri vegetali, con specifiche colture di muschio e piante vascolari, che "divorano"

polveri sottili (PM10), biossido di azoto e ozono producendo, secondo i risultati dei test di laboratorio effettuati, lo stesso effetto di 275 alberi ma utilizzando meno dell'1 % di spazio, c'è anche **Modena**. Le strade scelte per l'installazione dei Citytree sono soprannominate a "effetto canyon" perché lunghe, strette e molto trafficate, la struttura dei pannelli, realizzata utilizzando solo materiali riciclati, si autoalimenta grazie a pannelli solari. I Citytree anche se non risolveranno i problemi strutturali dell'inquinamento che abbiamo nelle grandi città rappresentano comunque progetti innovativi che sviluppano e a promuovono l'idea che ci sono molte possibili azioni per migliorare la qualità dell'aria.

Altro esempio da citare che sottolinea le funzioni ambientali del verde relativamente al problema dell'inquinamento atmosferico e microclimatico è il progetto **Reggio Respira** un programma di interventi che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'aria di **Reggio Emilia**. Tra le azioni previste dal progetto rientra l'incremento significativo del già ampio patrimonio arboreo (8000 nuovi alberi entro il 2019), attraverso la realizzazione di una campagna di piantumazioni sul territorio, per contribuire al miglioramento della qualità dell'aria e, nel contempo, a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e a contrastare l'effetto di isola di calore in ambito urbano. Si inserisce nel programma Reggio Respira anche l'iniziativa '30 parchi con lode' per la riqualificazione del verde.

Partendo dalle esperienze già in corso l'Amministrazione comunale di **Reggio Emilia** vuole inoltre sviluppare un sistema integrato di azioni e strategie per aumentare la resilienza della città ai cambiamenti climatici, attraverso le azioni previste dal progetto Europeo **Urbanproof**. All'interno del progetto è ampiamente valorizzato il ruolo del verde pubblico e, in parallelo, verranno implementate alcune misure locali di adattamento "green" e "soft" su piccola scala (es. tetti verdi, piantumazione di verde pubblico, pavimentazioni permeabili, recupero acque piovane, drenaggio idrico) che fungono da azioni pilota dimostrative. Tra le azioni finalizzate a fare sperimentazione sul tema della resilienza ed in particolare a creare zone di mitigazione del calore, il progetto ha preso in esame l'analisi dei requisiti tecnici che rendono un tetto verde più efficace in termini di adattamento ai cambiamenti climatici.

Ad ampliare il quadro dei servizi ambientali forniti dal verde urbano concorre anche l'importante ruolo svolto dalla componente vegetazionale urbana nella protezione e tutela dello strato superficiale dei terreni, che consente alla città di adattarsi ai rischi ambientali connessi alle forti precipitazioni piovose. Il progetto pilota del **corridoio ambientale**, realizzato dal **Comune di Castellalto (TE)**, nasce proprio dalla necessità di mitigare il rischio di ruscellamento superficiale causato dall'azione di trasporto dell'acqua sulle superfici agricole ed urbane. Il nuovo corridoio ambientale è un'opera pubblica di ingegneria naturalistica che unendo trasversalmente tre fossi esistenti consente di far defluire le acque meteoriche collinari in maniera diretta risolvendo l'annoso problema degli allagamenti della cittadina. Nello stesso tempo ha permesso di risolvere i problemi di assetto idro-geologico ed urbanistico dell'area urbana d'interfaccia con i versanti collinari. Il progetto rappresenta un esempio virtuoso di gestione delle acque meteoriche con soluzioni integrate, adattive e flessibili che mirano ad incrementare i gradi di resilienza dell'intero organismo territoriale.

6.1.5.5. RISPARMIO DI SUOLO E SALVAGUARDIA DELLE AREE COMUNALI NON URBANIZZATE (ART. 6, COMMA 2, LETT. A)

Nel perseguire l'obiettivo di contenimento del consumo di suolo e salvaguardia delle aree comunali non urbanizzate è necessario il passaggio a modelli di sviluppo territoriale incentrati prevalentemente sulla

riqualificazione e sul riuso delle aree già urbanizzate; è altresì necessario salvaguardare i suoli liberi urbani che acquisiscono un importante **valore** rispetto alle loro vocazioni ecosistemiche nella performance ambientale delle città.

Tra le buone pratiche per limitare, mitigare o compensare il consumo di suolo attraverso azioni di tutela e valorizzazione di aree non urbanizzate rientra l'area del **Parco del Grugnotorto (MI)**, che interessa otto Comuni a nord di Milano, ed è costituito da zone prevalentemente agricole sottratte all'urbanizzazione, con cascine rurali ancora attive, importanti sia sotto il profilo economico che sociale ed educativo. I Comuni e il Consorzio che lo gestisce hanno condotto nel corso degli anni interventi importanti per la sua fruizione e conoscenza, acquisendo le aree non urbanizzate, mettendole in comunicazione tra loro, riqualificando il verde, realizzando piste ciclabili e promuovendo attività di educazione ambientale ed iniziative di coinvolgimento dei cittadini. Nel suo insieme il Parco rappresenta un buon esempio di valorizzazione e tutela delle aree verdi rimaste mediante una gestione sovra comunale, al fine di preservare il paesaggio rurale dall'avanzata del tessuto urbano. Infatti pur essendo inserito in un contesto fortemente urbanizzato, che determina la frammentazione delle aree verdi, il parco conserva angoli di interesse naturalistico e si caratterizza per l'alternarsi di campi coltivati con cascine ed aree verdi; svolge un fondamentale ruolo di "collante" naturale fra tre parchi regionali: il Parco Nord Milano, il Parco delle Groane ed il Parco Valle del Lambro e la sua posizione strategica ne aumenta il valore in rapporto a tutto il sistema delle aree verdi del nord di Milano.

Tra gli esempi virtuosi di tutela di aree libere da edificazione rientra anche quella del **Parco degli Orti Storici alle Bocche dei Canali, nel Comune di Faenza**. La parte degli Orti è stata posta sotto tutela dal Piano Strutturale Comunale ed i volumi edificabili, con quella che è stata definita una "demolizione concettuale", sono stati trasferiti in altre zone della città attraverso un utilizzo innovativo dello strumento della perequazione. L'area è stata progressivamente trasformata in un Parco degli Orti con finalità di socializzazione, di svago e di valorizzazione della memoria e del paesaggio che fino a metà del novecento caratterizzava la zona sud della città. **Il cambio di strategia urbanistica, che ha evitato la cementificazione, permettendo la conservazione di questo ambiente rurale storico è stato possibile anche grazie ad un percorso partecipato di educazione alla cittadinanza e di cultura del paesaggio, che è riuscito a promuovere "dal basso" il Parco e a indurre il Comune a cambiare l'uso dell'area da residenziale a parco.**

Un altro buon esempio di area verde riqualificata, nella quale la fruizione pubblica convive con la conservazione e il rispetto della natura è rappresentato dal **Parco agricolo della Guaralda nel Comune di Varese**. L'area verde, confinante con un'area densamente popolata edificata negli anni Settanta, mantiene l'impronta agricola ed è inserita all'interno di un'area agricola e forestale che ha come attività prevalente la produzione foraggera. Il parco è caratterizzato dalla presenza di opere minimali e a bassa manutenzione (recinzioni leggere, percorsi ciclopedonali rustici) e da varietà arbustive e arboree tipiche dell'ambiente agricolo varesino (nocciolo, biancospino, rosa canina, corniolo, pallone di maggio, gelsi, carpini bianchi, peri corvini, pioppi lombardi cipressina). Sempre per quanto riguarda la vegetazione, la scelta di utilizzare, per ampie aree, la tipologia di cespugli ed alberi non troppo rigogliosi, è indirizzata ad evitare la formazione di spazi nascosti, al fine di garantire una maggiore sicurezza del parco urbano. Più di due terzi del Parco sono rimasti agricoli rispettando la tipicità dell'ecosistema locale, mettendo a dimora solo piante autoctone. Il Parco, che si estende per circa 15mila mq, oltre a costituire un nuovo polmone verde per la città costituisce anche un'importante rete ecologica in grado di tutelare la microfauna e l'avifauna presente nell'area.

6.1.2.6. CONSERVAZIONE E RIPRISTINO DEL PAESAGGIO RURALE O FORESTALE (ART. 6, COMMA 2, LETT. B)

Per lo sviluppo degli spazi di verde urbano è fondamentale, oltre a limitare il consumo di suolo e favorire il riuso e la riorganizzazione degli insediamenti residenziali e produttivi esistenti, favorire interventi per la conservazione e il ripristino del paesaggio rurale o forestale non urbanizzato di competenza delle amministrazioni comunali, affinché l'agricoltura torni ad essere una funzione vitale nel metabolismo della città. Il degrado di molte aree rurali, determinato da numerosi fattori quali l'abbandono di colture tradizionali, l'eccessiva intensificazione colturale e l'espansione urbana, ha determinato la necessità di ripensare all'agricoltura tradizionale, valorizzandone il ruolo ecologico ed ambientale e introducendo elementi di innovazione nell'ambito dell'agricoltura urbana e periurbana, con particolare attenzione alle dimensioni della biodiversità e della resilienza.

Tra gli esempi virtuosi di salvaguardia e valorizzazione dei suoli agricoli si inserisce **Il Parco delle Risaie**, un progetto culturale-ambientale e di animazione del territorio, risultato di un approccio partecipato *bottom-up* basato sul lavoro congiunto di cittadini e agricoltori della zona, con lo scopo di conservare la terra e il paesaggio rurale delle risaie, percepito come elemento importante per la qualità della vita e dell'ambiente urbano. La conservazione delle attività agricole, consente la conservazione del paesaggio e offre ai milanesi un luogo di svago, di tranquillità, natura e tradizione dentro la città di **Milano**. Il Parco si pone come naturale risposta e come forse unico esempio europeo di offerta ai cittadini di una realtà di assoluta integrazione del mondo agricolo con la realtà urbana alle porte del Comune. Il progetto, che contribuisce in modo determinante allo sviluppo e alla crescita di un territorio in grande trasformazione, mantenendo ben radicate le tradizioni agricole, ha tra gli obiettivi anche quello di garantire un'area biologicamente ricca e un'agricoltura competitiva all'interno del sistema urbano milanese, contenere le spinte insediative e riqualificare le situazioni di degrado.

Altro esempio virtuoso a livello europeo è il progetto MADRE - **Metropolitan Agriculture for Developing an innovative, sustainable and Responsible Economy** al quale partecipa la **Città metropolitana di Bologna**. L'obiettivo del progetto è promuovere l'agricoltura metropolitana come mezzo per lo sviluppo di un'economia sostenibile, innovativa e responsabile, capitalizzando le buone pratiche esistenti e creando un cluster transnazionale nell'area del Mediterraneo. Avviato a febbraio 2017, il progetto vedrà impegnati diversi partner europei nell'individuazione e nell'applicazione di un modello concreto di agricoltura urbana e peri-urbana nei rispettivi territori seguendo un approccio *green* e sostenibile, sia dal punto di vista produttivo che sociale, attraverso una mappatura degli stakeholder-chiave per l'agricoltura urbana e periurbana mediterranea e la creazione di una rete di soggetti per poter poi identificare le buone pratiche sviluppate e consolidare le conoscenze acquisite.

Infine si cita il progetto **Campagna Urbana** realizzato dal **Comune di La Spezia**. L'obiettivo del progetto, che si inserisce in un quadro strategico di rigenerazione del territorio, è quello di riattivare pratiche di uso agricolo del territorio integrate da funzioni sociali, culturali, educative, di tutela del territorio, dell'ambiente e del paesaggio con lo scopo di potere estendere, nel prossimo futuro, un modello di comportamento territoriale, attraverso strumenti di incentivazione, anche alle iniziative e alle proprietà dei privati. Le aree di proprietà comunale individuate, circa dieci ettari, sono state suddivise in aree collinari di potenziale uso agricolo e aree per gli orti collinari e assegnate attraverso due diversi bandi. L'elemento caratterizzante del progetto è l'associazione dell'attività agricola e di manutenzione e recupero del territorio a progetti di carattere sociale, educativo e culturale.

6.1.2.7. AFFIDAMENTO DELLA GESTIONE DI AREE VERDI PUBBLICHE AD ASSOCIAZIONI PRIVATE RICONOSCIUTE (DECRETO LEGGE N. 14 DEL 20 FEBBRAIO 2017 - ART. 5)

Il decreto legge n.14/17 “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città” (c.d. decreto Minniti)²⁰, prende in considerazione la salvaguardia delle aree verdi dal degrado come strumento di prevenzione fenomeni di criminalità e la inserisce tra i vari temi che possono essere oggetto dei “Patti per l’attuazione della sicurezza urbana” (art.5). A questo fine il decreto riconosce il ruolo e l’utilità delle “reti territoriali di volontari per la tutela e la salvaguardia dell’arredo urbano, delle aree verdi e dei parchi cittadini”, che possono essere coinvolte dalle autorità comunali, attraverso appositi accordi, nella manutenzione e gestione delle aree verdi pubbliche, contribuendo in questo modo alla promozione della sicurezza integrata nelle città.

Il **Comune di Pistoia** ha attuato questo punto del decreto sicurezza istituendo un **Servizio di vigilanza volontaria e presidio del territorio** svolto da associazioni di volontari sotto il controllo della Polizia Municipale, operativo da quest’anno nei parchi comunali e nelle aree di mercato. Le associazioni, che hanno stipulato una convenzione triennale, garantiranno la vigilanza delle aree in orario pomeridiano e serale e raccoglieranno le segnalazioni dei cittadini, che saranno inoltrate ai vigili urbani e all’amministrazione.

Accanto alle funzioni di sorveglianza, le associazioni e reti di volontari sono spesso coinvolte direttamente nella gestione, riqualificazione e rivitalizzazione delle aree verdi, viste come polo di aggregazione della comunità oltre che di presidio per la sicurezza. Il progetto **FUTURO nel VERDE** del **Comune di Perugia** (per il quale si veda anche la Relazione 2017) ha la finalità di mettere a sistema il patrimonio verde della città e di migliorarne lo standard qualitativo e la fruibilità da parte dei cittadini attraverso il coinvolgimento delle numerose associazioni presenti sul territorio. Fulcro del progetto è la “green community”, costituita dalle associazioni, pro-loco, società sportive o altri gruppi organizzati di persone che prendono in affidamento i parco e le aree verdi di proprietà del Comune per curarne la manutenzione e migliorarle. In ogni parco dato in gestione, la green community avrà il compito di creare sinergie e aggregare, sulla base di una proposta progettuale legata alla vocazione dell’area o ad un tema caratterizzante, i diversi stakeholder presenti nel territorio (imprese, università, istituzioni scolastiche, associazioni sociali, sportive, economiche e culturali). L’obiettivo primario della green community è creare una comunità sensibile alla qualità del verde, alla sostenibilità ambientale e all’economia verde, al fine di accrescere la coesione sociale e contribuire alla cura del territorio. Dal suo avvio il progetto ha consentito all’Amministrazione di assegnare in totale 1,6 milioni di mq a 105 associazioni cittadine. Nel corso del 2018 il progetto si è occupato anche della manutenzione delle piccole aree verdi stradali (rotatorie e fasce laterali), rivolgendosi questa volta prevalentemente alle imprese locali, che hanno “adottato” 26 rotatorie e 7 fasce stradali per una superficie totale pari a 26.515 mq.

Un altro buon esempio di creazione di un quadro normativo per l’attuazione di collaborazioni tra Comune e cittadini per la cura degli spazi pubblici (tra cui le aree verdi) viene dal **Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani** del **Comune di Torino**. Il Regolamento individua nel “Patto di collaborazione” lo strumento con cui Comune e cittadini attivi concordano tutto ciò che è necessario ai fini della realizzazione degli interventi sul

²⁰ Convertito con modificazioni nella legge 18 aprile 2017, n. 48 concernente le linee generali delle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata.

bene comune oggetto della collaborazione, individuato sulla base di elenchi predisposti dall'amministrazione o su proposta di cittadini e associazioni.

La collaborazione volontaria dei cittadini alla gestione delle aree verdi è in grado di mettere a sistema le migliori competenze presenti su un territorio e insieme di ricreare o creare ex-novo un senso di appartenenza ai luoghi. Queste sono le finalità del progetto **Verde insieme** del **Comune di Imola**, che prevede la collaborazione tra Comune, Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università di Bologna e soggetti privati per la gestione di un bene pubblico con forte valenza identitaria come il parco storico urbano "Acque Minerali". Il parco, nelle vicinanze del centro storico, è sempre stato un luogo di aggregazione oltre che simbolo della città (è interamente circondato dall'Autodromo), ma le risorse finanziarie pubbliche non permettono, da sole, una sua piena valorizzazione. Per questo il Comune ha stretto un accordo con l'Università per farne un laboratorio di sperimentazione delle tecniche di manutenzione del verde urbano che gli studenti apprendono nell'omonimo corso di laurea. Le attività sono aperte alla collaborazione volontaria, oltre che degli studenti, anche di associazioni e singoli cittadini, che progetteranno insieme gli interventi, sotto la guida di tecnici del Comune e dell'Università. Obiettivo finale della collaborazione è permettere una migliore fruizione del parco da parte della cittadinanza, dando vita anche a laboratori didattici per scuole e famiglie, iniziative di animazione sociale e visite guidate.

6.2. INDAGINI ISTAT SU DOTAZIONI E CARATTERISTICHE DEL VERDE NELLE AREE URBANE E PER IL MONITORAGGIO DEL LIVELLO DI ATTUAZIONE DELLA L. 10/2013 NEI COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA

La "Rilevazione dati ambientali nelle città" produce annualmente informazione statistica sulla qualità dell'[ambiente urbano](#) e sulle utilities ambientali nei 116 comuni capoluogo di provincia/città metropolitana ed è articolata, oltre che dal modulo sul *Verde urbano*, da ulteriori sette tematiche, ciascuna con questionario dedicato: *aria, rumore, rifiuti, energia, acqua, mobilità urbana e eco management*. In particolare il modulo sul Verde urbano ha un'ampia sezione dedicata agli strumenti di programmazione e gestione del verde raccogliendo informazioni sullo stato di approvazione dei *piani del verde* e dei *regolamenti comunali*, sul *piano per la gestione del rischio di cedimento delle alberature* e sulla definizione della *rete ecologica*. Queste informazioni sono completate e si integrano con quelle relative agli strumenti implementati per garantire il monitoraggio del bene e la sua manutenzione quali il censimento del verde e gli strumenti di *accountability* che rendono conto con trasparenza delle azioni delle amministrazioni, quali il *Bilancio arboreo*.

Inoltre, le informazioni raccolte consentono di monitorare le principali misure previste dalla legge 10/2013 per lo sviluppo degli spazi verdi urbani e gli strumenti di pianificazione e governo delle aree verdi, adottati dalle amministrazioni. Infatti, in collaborazione con il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, il questionario d'indagine è stato integrato per garantire il monitoraggio dell'attuazione della norma. I dati raccolti sono analizzati applicando una lettura congiunta delle informazioni tradizionalmente rilevate dall'indagine, relative alla dotazione di superfici verdi a gestione pubblica delle città, che consentono di misurare la densità territoriale e la disponibilità per abitante di questo bene comune. Il quadro informativo è inoltre arricchito dai dati relativi alle caratteristiche del verde urbano, che consentono di distinguere le diverse tipologie di aree verdi che qualificano le nostre città (verde storico, grandi parchi urbani, verde attrezzato, arredo urbano, aree sportive all'aperto, giardini scolastici, ma anche orti urbani, aree di

forestazione urbana, aree boschive, incolte...)²¹. Alle informazioni dell'indagine diretta si affiancano una pluralità di altre fonti statistiche (MATTM sulle aree protette, Censimento generale dell'agricoltura superfici agricole utilizzate) che consentono la complessiva descrizione della "cifra verde" delle città.

6.2.1. applicazione delle misure richieste dalla Legge 10/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", da parte delle amministrazioni comunali nei capoluoghi di provincia

Al fine di corrispondere alle esigenze sullo stato di attuazione della normativa, le informazioni rilevate possono essere sinteticamente ricondotte come segue all'articolato di legge: **Art. 1**, celebrazione della Giornata nazionale degli alberi; **Art. 2**, messa a dimora di un albero per ogni neonato residente o minore adottato, censimento e classificazione degli alberi, bilancio arboreo; **Art. 3 comma 2 punto d**, sicurezza delle alberature stradali; **Art. 6**, promozione di iniziative locali per lo sviluppo degli spazi verdi urbani.

6.2.1.1. CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA NAZIONALE DEGLI ALBERI

Al quarto anno dalla sua istituzione sono il 57% (66 dei 116) le amministrazioni dei comuni capoluogo che, al fine di incrementare le dotazioni verdi delle città, hanno messo in atto una o più disposizioni richieste all'art. 1 della legge per la celebrazione della "Giornata Nazionale degli Alberi" numero di città superiore a quelle che l'avevano celebrata nel primo anno di istituzione in cui ne risultavano poco più della metà (52%). In queste città risiede quasi il 18% della popolazione italiana (30% nei 116 capoluoghi).

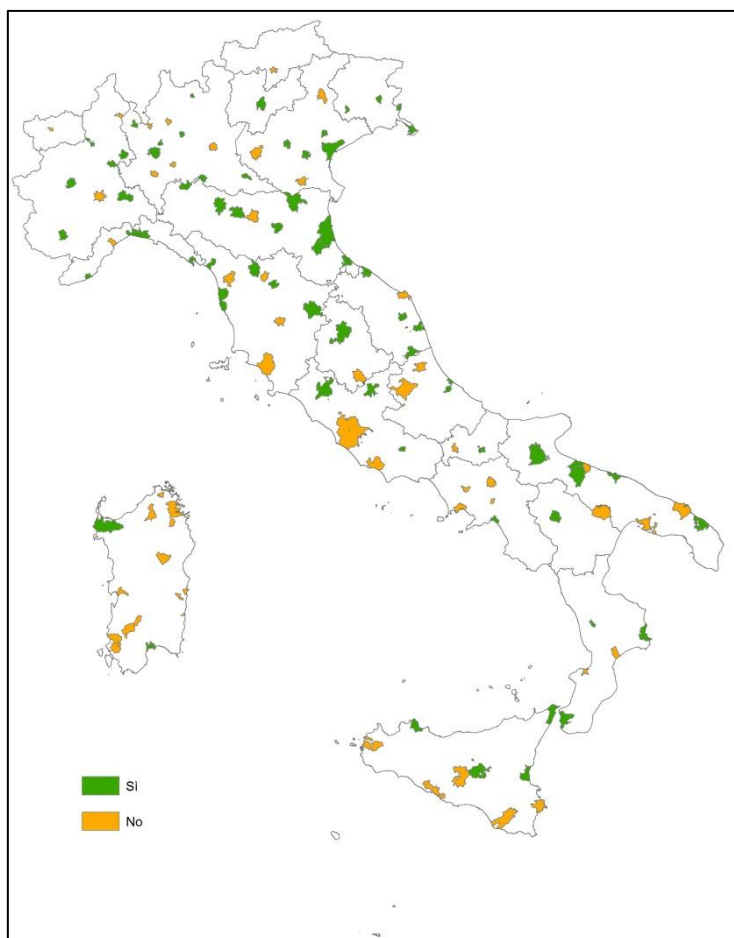
A livello ripartizionale la quota maggiore di capoluoghi adempienti all'art. 1 si osserva nel Nord (nel 70% delle città), seguiti dai comuni del Centro (in più di tre su cinque), mentre nel Mezzogiorno sono due casi su cinque (Figura 6.2.1).

Tra le città che celebrano la giornata, l'iniziativa più attuata, in quasi la totalità dei capoluoghi, è la messa a dimora in area pubblica di nuove piantine di specie autoctone. Più della metà sensibilizza i cittadini attraverso specifiche campagne informative, per promuovere la cultura del verde e la conoscenza dell'ecosistema boschivo e il rispetto delle specie arboree, mentre solo il 27,3% ha previsto percorsi formativi per addetti alla manutenzione del verde. Sono 13 le città che hanno promosso tutte le iniziative previste: Milano, Firenze, e Reggio di Calabria tra i grandi comuni²² e Trento Sondrio, Udine, Reggio nell'Emilia, Forlì, Rimini, Livorno, Pesaro, Andria e Cosenza, mentre quasi tre su cinque ne hanno promosso almeno due.

²¹ Per approfondimenti vedere il "XIII Rapporto Qualità dell'ambiente urbano - Edizione 2017" al seguente link http://www.isprambiente.gov.it/files2017/pubblicazioni/stato-ambiente/rau-2017/3_Infrastrutture%20verdi.pdf

²² Nel testo si considerano inclusi nel gruppo 18 "grandi comuni": Torino, Milano, Genova, Venezia, Verona, Padova, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Taranto, Catania, Reggio di Calabria, Messina, Palermo e Cagliari.

Figura 6.2.1: Iniziative promosse dalle amministrazioni dei comuni capoluogo di provincia per la Giornata Nazionale degli alberi (in applicazione della legge n° 10/2013) -21 novembre 2016



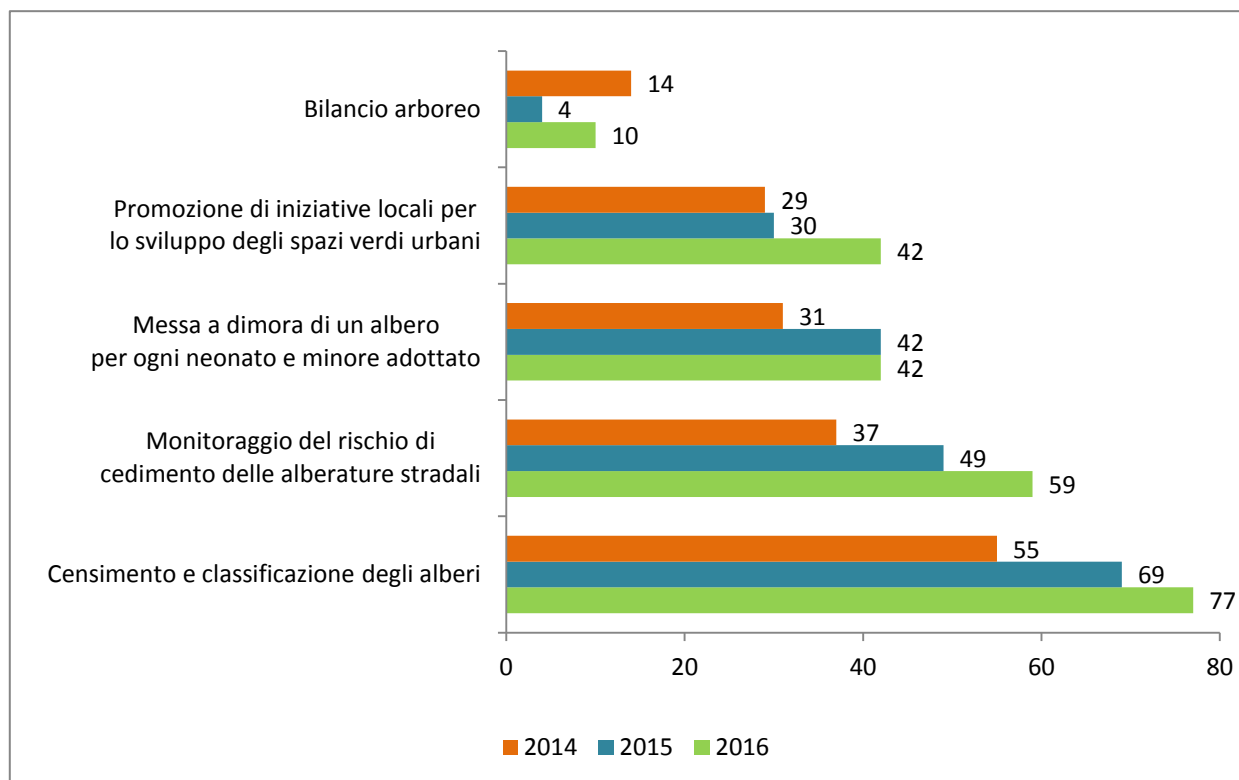
Fonte: Istat, Rilevazione dati ambientali nelle città

6.2.1.2. CENSIMENTO E CLASSIFICAZIONE DEGLI ALBERI PIANTUMATI IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE

A verifica di quanto previsto dalla norma per lo sviluppo degli spazi verdi urbani in tema di censimento e classificazione degli alberi piantati in aree urbane di proprietà pubblica²³ si rileva che a fine 2016 sono 77 i capoluoghi che hanno istituito il catasto degli alberi definendone anche la tipologia e la specie di appartenenza. In quasi tre città su cinque il conteggio delle alberature avviene su tutto il territorio, mentre nel resto dei casi solo su parte di esso. Quasi tutte lo effettuano fornendo come richiesto dalla legge informazioni dettagliate, e il 71,4% riesce a dare anche le coordinate puntuali per identificare l'albero all'interno del territorio comunale. In totale sono stati censiti circa 2 milioni di alberi. Si evidenziano marcate differenze territoriali: i comuni del Nord, adempienti nell'83% dei casi, del Centro circa il 77,3% e quelli del Mezzogiorno dove lo è il 44,7% (Figure 6.2.2 e 6.2.3).

²³ Obbligo per i comuni con popolazione oltre i 15 mila abitanti di censire e classificare gli alberi piantati in aree urbane comunali di proprietà pubblica e di rendere periodicamente noto il proprio bilancio arboreo (Art. 2, legge n. 10/2013 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", incluse le modificazioni alla legge n. 113/ 1992).

Figura 6.2.2: Azioni implementate dalle amministrazioni dei comuni capoluogo di provincia in applicazione della legge 10/2013 "norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani". Anni 2014-2016, numero di comuni coinvolti



Fonte: Istat, Rilevazione dati ambientali nelle città

6.2.1.3. MESSA A DIMORA DI UN ALBERO PER CIASCUN NEONATO O MINORE ADOTTATO

Altra modifica introdotta dalla legge 10/2013 (che riprende parte della Legge del 29 gennaio 1992, n. 113) riguarda l'obbligo per tutti i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti di porre a dimora un albero nel territorio comunale entro sei mesi dalla registrazione anagrafica di ogni neonato residente e di ciascun minore adottato. Nel biennio 2015-2016 42 capoluoghi (erano 31 nel 2014) ha attuato questa disposizione (Figura 6.2.2). Le nuove piantumazioni sono state effettuate in più della metà delle città del Nord, in poco meno di quelle del Centro, e nel 15% delle città del Mezzogiorno (Figura 6.2.3).

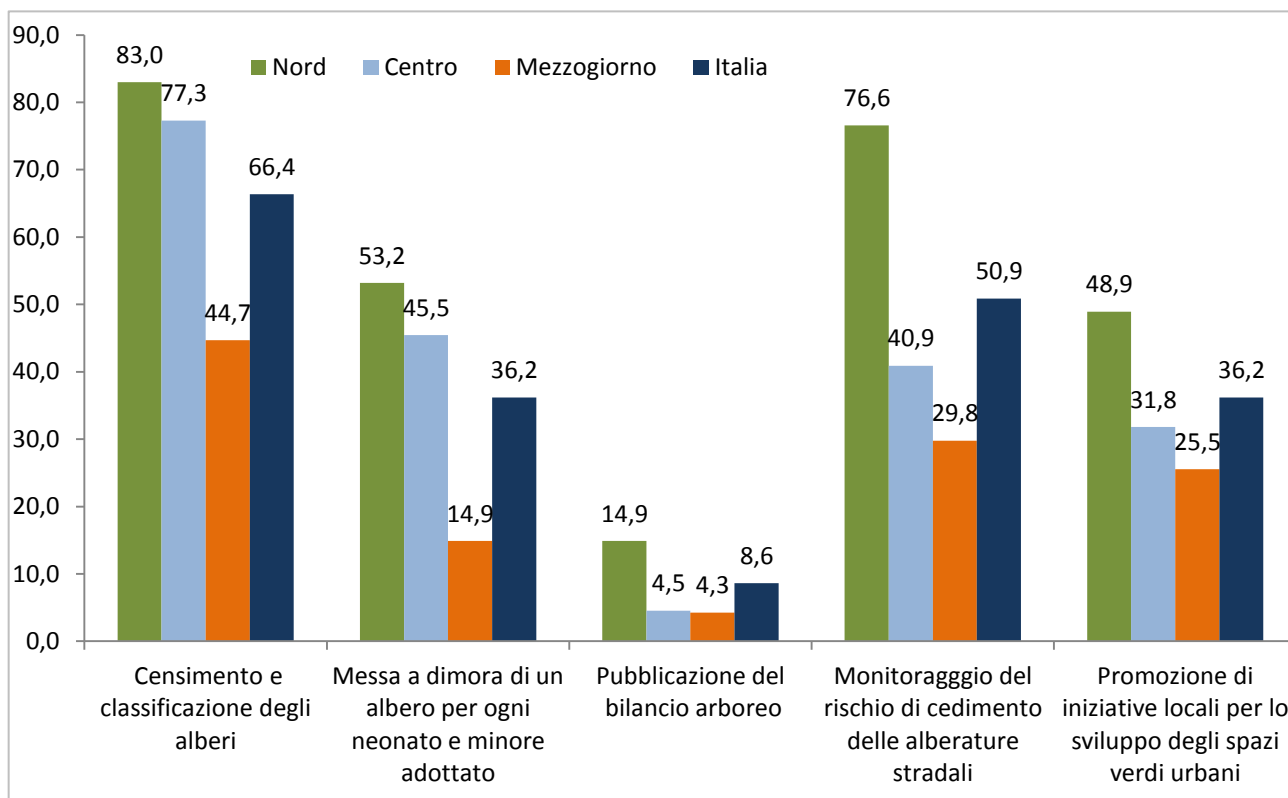
Nel 2016 sono stati messi a dimora nuovi alberi per una quota che raggiunge appena l'8% di nuove piantumazioni, disposte dalla legge, in base al numero di nascite o di minori adottati²⁴.

6.2.1.4. BILANCIO ARBOREO

Una delle principali innovazioni della legge prevede l'introduzione del *Bilancio arboreo* comunale, strumento di rendicontazione dell'azione di governo locale che consente al Sindaco, alla scadenza naturale del mandato, di rendere pubblico l'ammontare del patrimonio arboreo del comune all'inizio e al termine del mandato, dando conto dello stato di consistenza e manutenzione delle aree verdi di competenza. Nel 2016 lo hanno redatto 10 comuni, uno su quattro di quelli che avrebbero dovuto, mentre nel 2015 erano stati uno su tre (4 comuni) (Figure 6.2.2 e 6.2.3).

²⁴ Non è disponibile il dato dei minori adottati per comune di residenza, il conteggio effettuato è quindi una stima.

Figura 6.2.3: Iniziative attivate dalle amministrazioni dei capoluoghi di provincia in applicazione della legge 10/2013 "norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" per ripartizione geografica. Anno 2016, valori percentuali-



Fonte: Istat, Rilevazione dati ambientali nelle città

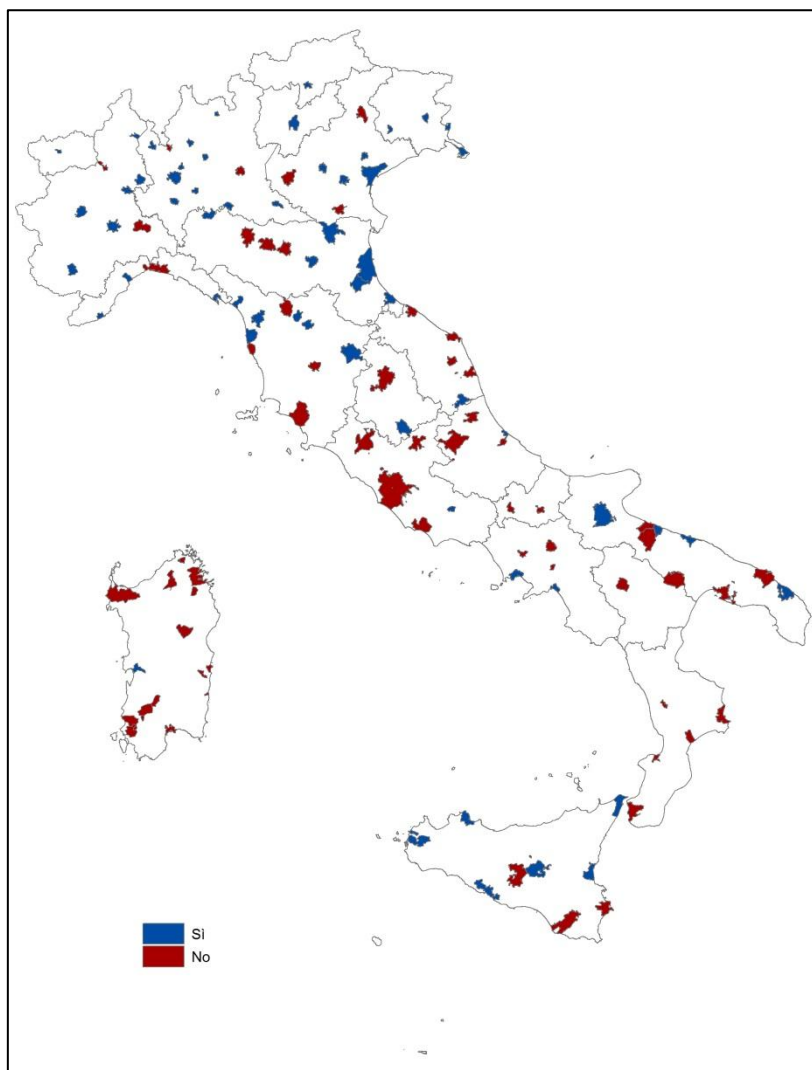
6.2.1.5. INIZIATIVE PER L'INCREMENTO DEGLI SPAZI VERDI URBANI

La legge promuove anche iniziative per l'incremento degli spazi verdi urbani nei comuni, favorendo misure per il risparmio e l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili e per la riduzione "dell'isola di calore estiva". Iniziative in tale ottica sono state avviate in 42 città (dove insiste il 15% della popolazione italiana) con un incremento significativo rispetto al biennio precedente (figura 6.2.2), inoltre, in 7 comuni sono state effettuate iniziative solo da privati. Tra queste città, con iniziative pubbliche e private, poco più di quattro su cinque ha promosso il rinverdimento di aree oggetto di nuova edificazione o di significativa ristrutturazione edilizia, e quasi l'88% ha attivato misure per garantire l'incremento, la conservazione e la tutela del patrimonio arboreo in aree di pertinenza degli edifici esistenti. Sondrio, Milano, Rimini e Cosenza hanno promosso il rinverdimento delle pareti degli edifici, mentre Pordenone, Rimini e Firenze hanno avviato la trasformazione di lastrici solari in giardini pensili (Figure 6.2.2 e 6.2.3).

6.2.1.6. MONITORAGGIO A GARANZIA DELLA SICUREZZA DELLE ALBERATURE STRADALI

Al fine di garantire la sicurezza dei cittadini e la salute del patrimonio arboreo, è necessario che le amministrazioni procedano al puntuale monitoraggio dello stato delle alberature, che consenta di valutare i pericoli connessi e di predisporre i piani per la gestione del rischio del loro cedimento.

Figura 6.2.4: Applicazione di azioni di monitoraggio del rischio di cedimento delle alberature in applicazione della legge 10/2013 "norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" Anno 2016 -



Fonte: Istat, Rilevazione dati ambientali nelle città

Al 31 dicembre del 2016 sono 59 (erano 49 nel 2015 e 37 nel 2014) le città (corrispondenti al 17% di popolazione italiana) che dichiarano di aver effettuato azioni formali di monitoraggio finalizzate alla messa in sicurezza delle alberature stradali e/o del complesso della propria dotazione arborea, concentrate al Nord dove il monitoraggio è attuato in più di tre città su quattro; seguono quindi le città del centro, adempienti in più di due su cinque città, mentre lo sono in meno di una su tre nel Mezzogiorno (Figura 6.2.4).

6.2.1.7. POTENZIAMENTO DELL'INFORMAZIONE SUL VERDE

Per potenziare l'informazione disponibile sulle aree verdi, tema oggetto della "Rilevazione Dati ambientali nelle città", sarà sviluppato, nell'ambito del laboratorio di innovazione dell'Istat, un progetto selezionato come tra quelli più innovativi per il 2018 (<https://www.istat.it/it/archivio/210223>). L'obiettivo è di mappare e georiferire puntualmente da dati telerilevati e open-source su scala comunale e sub-comunale le singole

porzioni di territorio adibite a verde associando a queste ultime la classe di appartenenza, la denominazione dell'area e la superficie. Sono molti gli strumenti innovativi che saranno utilizzati, sia per quanto riguarda l'utilizzo della fonti dei dati (immagini telerilevate e cartografia condivisa), sia per la tecnologia utilizzata nell'individuazione e classificazione automatica delle aree verdi (deep learning).

L'intelligenza artificiale offre, attraverso il *deep learning*, strumenti automatici per il trattamento del linguaggio naturale, del suono e delle immagini, con un livello di accuratezza tale da poter essere impiegate anche a supporto della statistica ufficiale. Saranno utilizzate architetture CNN e U-net per la classificazione e segmentazione di immagini telerilevate, utilizzando nella fase d'apprendimento l'informazione geolocalizzata proveniente da fonte open. Tutti gli strumenti utilizzati e le informazioni raccolte serviranno ad accrescere la qualità del dato statistico sia in termini di processo sia di prodotto, fornendo un'informazione statistica efficiente ed efficace. La possibilità di estrarre tutte le aree verdi presenti all'interno dei capoluoghi, a prescindere dalla gestione, porterà ad ampliare l'informazione disponibile prendendo in considerazione anche le aree verdi di proprietà privata.

Grazie all'elaborazione di queste informazioni potranno essere prodotti ulteriori indicatori oltre a quelli attualmente calcolati sulla densità e disponibilità di aree verdi (in rapporto alla popolazione, alla superficie complessiva o edificata dei centri e nuclei abitati delle città). I nuovi indicatori permetteranno un'analisi di prossimità e accessibilità delle aree di verde pubblico (parchi pubblici e giardini, boschi, giardini scolastici, cimiteri, ecc...) rispetto ai servizi presenti nel territorio (scuole, ospedali, fermate di trasporto pubblico, ecc.). Tali indicatori sono sempre più richiesti, a livello nazionale e internazionale, allo scopo di valutare la qualità della vita dei cittadini e la loro sostenibilità per le politiche locali.

7. INTERVENTI NECESSARI A GARANTIRE LA PIENA ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DI SETTORE (ART. 3, COMMA 2, LETTERA E)

7.1. NORME PER L'ATTUAZIONE DEL COMMA 1, ART. 6, L. 10/2013 "NORME PER LO SVILUPPO DEGLI SPAZI VERDI URBANI"

Il Comitato propone che venga formulata una Legge che dia attuazione all'art. 6 comma 1 con l'articolato che segue:

Art. 1 - Miglioramento delle condizioni ambientali dei contesti urbani

1 - La crescente necessità di "adottare misure volte a favorire il risparmio e l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili e a ridurre l'effetto «isola di calore estiva», favorendo al contempo una regolare raccolta delle acque piovane (comma 1 art 6 L 10/2013) impone la definizione di misure che consentano la rapida ed operativa attuazione di quanto disposto dalla L 10/2013.

Art. 2 - Attuazione del punto a) del comma 1 dell'art. 6 della L 10/2013

1 - Il Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico di cui all'art. 3 della L 10/2013, di seguito Comitato, selezionerà delle "buone pratiche", adottate da Comuni italiani per la definizione dei livelli di inverdimento di nuovi insediamenti civili e industriali. Detto Comitato potrà inoltre introdurre ulteriori vincoli costruttivi che consentano di massimizzare i benefici di cui all'Art. 1, tenendo al contempo in considerazione le diversità climatiche che caratterizzano il territorio nazionale. I Comuni dovranno conseguentemente adeguare, entro 6 mesi dalla delibera del Comitato, i propri Regolamenti Edilizi.

Art. 3 – Attuazione del punto b) del comma 1 dell'art. 6 della L 10/2013

1 - Il Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico di cui all'art. 3 della L 10/2013 definirà dei coefficienti di inverdimento delle aree scoperte di pertinenza degli edifici esistenti, definirà inoltre i tempi di adeguamento a tali coefficienti. I Comuni dovranno conseguentemente adeguare, entro 6 mesi dalla delibera del Comitato, i propri Regolamenti Edilizi.

Art. 4 - Attuazione del punto c) del comma 1 dell'art. 6 della L 10/2013 - trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili

1 - Per favorire la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili si dispone che, in attuazione del DPR 59/2009 e della L 10/2013 e in particolare della lettera c) del comma 1 dell'art. 6 della L 10/2013, con particolare rilievo a quanto disposto "*al fine di favorire, per quanto possibile, la trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili*", si definiscono le seguenti normative per gli edifici sia pubblici che privati.

a) - I lastrici solari, in occasione delle necessarie manutenzioni di ripristino dell'impermeabilizzazione, debbono essere trasformati in giardini pensili.

b) – Per gli edifici condominiali, i lastrici solari di uso comune possono essere concessi in uso esclusivo ai condomini secondo le seguenti priorità:

30) in prima istanza ai proprietari di unità abitative situate al medesimo piano del lastrico solare;

31) in seconda istanza ai proprietari delle unità abitative sottostanti ai lastrici solari;

32) in terza istanza agli altri condomini che manifestino interesse per l'acquisizione in uso esclusivo.

c) - I condomini che acquisiscono il diritto di uso esclusivo hanno i seguenti obblighi nei confronti del Condominio e del dettato della L 10/2013:

33) all'atto della cessione conferiscono al Condominio, quale contributo condominiale, il 50% del suo valore immobiliare;

34) si assumano totalmente gli oneri di gestione e di manutenzione della copertura;

35) si impegnano entro due anni dalla avvenuta cessione in uso esclusivo a trasformare il lastrico solare in giardino pensile;

36) si impegnano a garantire le servitù di accesso ai servizi condominiali presenti sulla copertura dell'edificio.

d) – I medesimi criteri, di cui al precedente punto b), si applicano per la cessione in uso esclusivo dei locali di proprietà condominiale, posizionati sulla copertura dell'edificio, il cui uso comune è venuto a cessare. L'acquisizione in uso esclusivo di tali locali è soggetta agli stessi obblighi di cui al precedente punto c), con riferimento alla copertura di detti locali.

e) - La mancata trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili entro il termine di due anni o il mancato mantenimento del giardino pensile nel tempo, comporta la perdita del diritto d'uso esclusivo, concesso dal Condominio per i lastrici solari di cui al punto b) ovvero per i locali di cui al punto d). Il verificarsi di tale condizione, con perdita del diritto d'uso esclusivo dei lastrici solari o dei locali, ne comporta il ritorno nella piena disponibilità del Condominio, con possibilità che il Condominio conceda il subentro di altri condomini secondo le priorità di cui al punto b). La perdita del diritto di uso esclusivo non comporta alcun obbligo di rimborsi da parte del Condominio.

f) – Le concessioni in uso esclusivo di cui ai precedenti punti possono essere attuati a fronte della volontà di un numero di condomini che rappresenti almeno la metà del valore dell'edificio e la maggioranza dei condomini. Tale volontà dovrà essere riscontrata dall'assemblea dei condomini e potrà essere espressa anche tramite forma scritta, sottoscritta dai singoli condomini.

g) – Qualora i lastrici solari non vengano trasformati dai Condomini in giardini pensili, secondo quanto stabilito dal punto a), sarà dovuta una tassa comunale annua pari a 10,00 euro per metro quadro. I fondi derivanti da tale tassazione saranno destinati dai Comuni alla gestione e manutenzione del verde pubblico.

h) I Comuni autorizzeranno le trasformazioni d'uso dei locali che erano stati adibiti a servizi condominiali e le eventuali connessioni tra le unità abitative e i giardini pensili di uso esclusivo, realizzate nel rispetto dei vincoli architettonici. Per l'attuazione di tali modifiche strutturali i Comuni dovranno adeguare i Regolamenti Edilizi entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della presente norma.

Art. 5 - Attuazione del punto d) del comma 1 dell'art. 6 della L 10/2013 - trasformazione delle recinzioni degli edifici urbani

1 - Il Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico di cui all'art. 3 della L 10/2013 definirà dei coefficienti di inverdimento degli edifici urbani esistenti o di progettata edificazione, definirà inoltre i tempi di adeguamento a tali coefficienti, tenendo in debita considerazione le diversità climatiche che caratterizzano

il territorio nazionale. I Comuni dovranno conseguentemente adeguare, entro 6 mesi dalla delibera del Comitato, i propri Regolamenti Edilizi.

2 - I Regolamenti Edilizi e di Polizia Urbana debbono essere modificati, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, per tener conto che:

- 37) in applicazione di quanto previsto dai punti b) e d) comma 1 Art. 6 L 10/2013, tutte le recinzioni di tutti gli edifici (pubblici, privati, residenziali, produttivi, ...) debbono essere ricoperte dai proprietari con vegetazione sempreverde sia nella parte esterna che nella parte interna di tali recinzioni;
- 38) le coperture dei garage, non utilizzate quali terrazzi accessibili per uso abitativo, debbono essere ricoperti di verde con coperture a verde, come previsto dal punto c) comma 1 Art. 6 L 10/2013; ovvero possono essere ricoperte attraverso l'estensione orizzontale dell'inverdimento verticale attuato ai sensi del punto d) comma 1 Art. 6 L 10/2013;
- 39) entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, debbono essere modificati ed adeguati i Regolamenti Comunali per consentire ai cittadini la creazione di asole, alla base delle recinzioni o degli edifici fronte strada, per la posa delle piante rampicanti sempreverdi;
- 40) la posa a dimora delle piante per rendere verdi le recinzioni ed ove previsto le coperture dei garage con accesso a piano strada, deve avvenire entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, utilizzando i periodi stagionali più favorevoli per la posa delle piante, ovvero dotando le piantagioni di adeguato impianto di irrigazione (manuale o automatico);
- 41) i Comuni delibererà sanzioni comunali da applicare nei confronti dei proprietari delle aree oggetto degli interventi previsti dalla presente delibera; tali sanzioni potranno variare da un minimo di 50,00 euro a un massimo di 1.000,00 euro in funzione della dimensione della mancata attuazione della presente delibera;
- 42) Gli introiti derivanti da tali sanzioni saranno destinati dai Comuni al mantenimento e all'incremento del verde pubblico;
- 43) i Comuni, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, definiranno le norme per l'arredo verde delle pareti fronte strada degli edifici che confinano direttamente con il marciapiede; tale arredo verde dovrà essere impostato secondo criteri di arredo urbano con rispetto del transito dei pedoni e dei disabili; per l'utilizzo del suolo pubblico per la posa di piante, fioriere ecc i cittadini non dovranno pagare alcuna forma di contributo per occupazione del suolo pubblico;
- 44) i Comuni potranno coinvolgere le Associazioni a carattere ambientalistico, paesaggistico e agronomico per offrire assistenza tecnico-pratica ai cittadini, agli artigiani ed ai commercianti.

Art. 6 – Attuazione del punto g) del comma 1 dell'art. 6 della L 10/2013

1 - Il Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico di cui all'art. 3 della L 10/2013 definirà le linee guida per dare attuazione "alla creazione di percorsi formativi per il personale addetto alla manutenzione del verde, anche in collaborazione con le università, e alla sensibilizzazione della cittadinanza alla cultura del verde attraverso i canali di comunicazione e di informazione."

2 – In considerazione che il verde produce risparmi energetici per le attività di formazione e informazione definite dal Comitato si dovranno integrare nel piano triennale di informazione e formazione di cui all'Art. 13 del Dlgs 102/2014 e successive norme integrative e attuative.

3 - Un terzo dei fondi stanziati dall'Art. 13 del Dlgs 102/2014 e successive norme integrative e attuative saranno destinati alle attività promosse dal Comitato per la sensibilizzazione della cittadinanza e delle Amministrazioni Locali sui valori connessi e correlati con lo Sviluppo degli Spazi Verdi Urbani.

Art. 7 – Estensione dei compiti del Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico di cui all'art. 3 della L 10/2013

1 - Il Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico di cui all'art. 3 della L 10/2013 opererà la raccolta e la pubblicazione sul sito del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare delle "buone pratiche" sviluppate dagli Enti Locali per l'attuazione della L 10/2013.

2 – Il Comitato, avvalendosi delle competenze degli Enti di Ricerca (ISPRA, ENEA, CNR), delle Università, degli Ordini Professionali e di altre strutture associative, produrrà e pubblicherà sul sito del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare le Linee di Indirizzo e le Linee Guida utili per dare la più ampia ed efficace attuazione al dettato della L 10/2013 e della presente legge di attuazione.

Art. 8 – Adeguamento dei Regolamenti del Verde al dettato del comma 1 art. 6 della L 10/2013

1 – I Regolamenti del Verde Comunale adottati dopo l'entrata in vigore della presente Legge debbono dare adeguato spazio all'attuazione della L 10/2013 in generale e del comma 1 dell'art. 6 in particolare.

2 – Le norme contenute nei Regolamenti del Verde Comunale costituiscono una misura adottata dalle Regioni, Province e Comuni ai sensi del dettato del comma 1 dell'art.6 della L 10/2013, con particolare riferimento all'edificato urbano, come precisato nei punti a), b), c), d) del comma 1 dell'art. 6 della L 10/2013.

3 – Quanto previsto nei precedenti due commi si considera applicato anche ai Regolamenti del Verde Comunali già operativi all'entrata in vigore della presente Legge.